



Dec. di Medaglia
d'oro al V.M.



PROVINCIA DI MASSA-CARRARA
Settore Agricoltura e Foreste

COMUNITÀ MONTANA DELLA LUNIGIANA

Piano Locale di Sviluppo Rurale (PLSR)

2007-2013
Programmazione 2007-2010

(art. 15 Reg. CE n. 1698/2005)

INDICE

1. Enti locali competenti
2. Analisi del contesto
 - 2.1 Ambito territoriale
 - 2.2 Dati socio-economici e settoriali
 - 2.3 Analisi socio-economica
 - 2.4 Analisi settoriale
3. Impatto della precedente fase di programmazione 2000-2006
4. Analisi dei fabbisogni
5. Obiettivi

A) Ente delegato Provincia di Massa-Carrara

- 6 A. Strategie
- 7 A. Specifiche relative ai criteri di selezione delle operazioni finanziate (priorità locali)
- 8 A. Previsioni finanziarie

B) Ente delegato Comunità Montana della Lunigiana

- 6 B. Strategie
- 7 B. Specifiche relative ai criteri di selezione delle operazioni finanziate (priorità locali)
- 8 B. Previsioni finanziarie

9. Complementarietà e sinergia con altri strumenti programmatici
10. Processo concertativo
11. Ufficio responsabile

1. ENTI LOCALI COMPETENTI

Secondo quanto stabilito dal Documento Attuativo Regionale (DAR) del PSR di cui alla DGR n. 149/08, gli enti locali competenti sul territorio della Provincia di Massa-Carrara per la redazione del Piano, la gestione finanziaria, la definizione di obiettivi, strategie e priorità, nonché della gestione dei procedimenti delle relative misure attivate, secondo le modalità stabilite dal DAR stesso, sono:

PROVINCIA DI MASSA-CARRARA

Ente competente per l'Area Costa (Comuni di Massa e Carrara)

COMUNITA' MONTANA DELLA LUNIGIANA

Ente competente per i comuni della Comunità Montana della Lunigiana: Pontremoli, Zeri, Mulazzo, Tresana, Podenzana, Filattiera, Comano, Bagnone, Villafranca in Lunigiana, Licciana Nardi, Aulla, Fivizzano, Casola in Lunigiana, Fosdinovo.

Il comune di Montagnoso è attualmente inserito nel territorio di competenze della Comunità montana 'Alta Versilia'.

2. ANALISI DEL CONTESTO

2.1 Ambito territoriale

Il Piano Strategico Nazionale per la politica di sviluppo rurale (PSN), indicato dallo stesso Regolamento (CE) n.1698/2005 del Consiglio come lo strumento presentato da ciascuno Stato membro per individuare "le priorità di intervento del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e dello Stato membro stesso, individua per i territori quattro macro-tipologie di aree:

- a) Poli urbani;
- b) Aree rurali ad agricoltura intensiva;
- c) Aree rurali intermedie;
- d) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

La metodologia di zonizzazione utilizzata a livello nazionale, unitamente a quella adottata a livello regionale, che ha comportato l'introduzione di due sottoclassi all'interno della tipologia C (**C1 - Aree rurali intermedie in transizione** e **C2 - Aree rurali in declino**) non è, però, capace di cogliere tutte le specificità del territorio provinciale, soprattutto dell'Area di costa in cui, data la forte concentrazione di aree urbane e industriali lungo la piana costiera, il territorio rurale risulta una componente comunque importante, tant'è che all'interno di uno stesso ambito comunale convivono aree urbanizzate e aree rurali ad alto livello di integrità ambientale e paesaggistica.

La suddivisione del territorio provinciale, ripartito in comuni dell'Area di costa e comuni della Lunigiana, secondo le zonizzazioni sopra esposte è riepilogata nella tabella seguente.

Ente	Zona A Poli urbani	Zona B Aree ad agricoltura intensiva specializzata	Zona C1 Aree rurali intermedie in transizione	Zona C2 Aree rurali intermedie in declino	Zona D Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Superficie totale (Ha)	Abitanti Fonte: Censimento 2001	Abitanti Fonte: ISTAT 2006
Provincia Massa- Carrara						115.633	197.652	200.825
Massa	X					9.402	66.769	69.504
Carrara	X					7.129	65.034	65.021
Montignoso			X			1.662	10.023	10.256
Comunità Montana						97.440	55.826	56.044

Lunigiana								
Aulla			X			5.976	10.178	10.723
Fosdinovo				X		4.868	4.379	4.805
Podenzana				X		1.727	1.819	2.039
Tresana				X		4.405	2.055	2.067
Bagnone					X	7.376	2.022	1.949
Casola in Lunigiana					X	4.250	1.231	1.074
Comano					X	5.465	799	753
Licciana Nardi					x	5.594	4.887	4.917
Filattiera					X	4.894	2.474	2.381
Fivizzano					X	18.058	9.174	8.853
Mulazzo					X	6.262	2.565	2.559
Pontremoli					X	18.260	1.819	2.039
Villafranca in Lunigiana					X	2.946	4.609	4.705
Zeri					X	7.359	1.382	1.280
Totale						115.633	197.652	200.825

Nel periodo di programmazione del PSR (2007-2013) operano anche altri strumenti comunitari di programmazione (Leader Plus, POR CreO, PON FEP, Obiettivo 3 "Cooperazione") per i quali sussistono specifiche zonizzazioni territoriali. Nella tabella seguente sono quindi indicate le zonizzazioni inerenti gli ulteriori strumenti comunitari di programmazione sopra elencati.

Ente	Comune	LEADER PLUS	POR CreO FESR ASSE V URBANO e MONTANO	PON FEP	Obiettivo 3 "Cooperazione" **
Area di costa					
	Massa		U	X	X
	Carrara		U	X	X
	Montignoso		M*	X	X
Comunità Montana della Lunigiana					
	Aulla	X	M	X	X
	Fosdinovo	X	M	X	X
	Podenzana	X	M	X	X
	Tresana	X	M	X	X
	Bagnone	X	M	X	X
	Casola in Lunigiana	X	M	X	X
	Comano	X	M	X	X
	Licciana Nardi	X	M	X	X
	Filattiera	X	M	X	X
	Fivizzano	X	M	X	X
	Mulazzo	X	M	X	X
	Pontremoli	X	M	X	X
	Villafranca in Lunigiana	X	M	X	X
	Zeri	X	M	X	X

* *parzialmente montano*

** *si riferisce al PO transfrontaliero Italia-Francia Marittimo, al programma Mediterraneo e Interregionale 4.c*

2.2 Descrizione sintetica dell'area

In tale sezione vengono esposti i dati socio-economici e settoriali relativi al territorio della Provincia di Massa-Carrara. Ciascuna tavola presenta sia il dato complessivo al livello del territorio provinciale, sia i dati specifici disaggregati tra Area di costa, nei confronti della quale ai fini dell'attuazione del PSR ente competente è la Provincia di Massa-Carrara, e Lunigiana, per la quale ente competente risulta essere la Comunità Montana della Lunigiana.

In particolare, in riferimento alla zonizzazione del territorio provinciale relativamente le zone vulnerabili da nitrati (ZVN), non è stata redatta alcuna tavola illustrativa in quanto non vi sono porzioni del territorio provinciale classificate come ZVN (zone vulnerabili da nitrati) (dati Regione Toscana, DG Politiche Territoriali e Ambientali). Per quanto riguarda le zone di rispetto delle risorse idropotabili si rimanda ai contenuti del Piano di tutela della Regione Toscana redatto sia ai sensi dell'allegato 4 dell'ex D.lgs 152/99 che ai sensi dell'allegato 4 (parte B) alla parte terza del D.Lgs 152/2006, in termini di loro rappresentazione cartografica.

Tavola 1

- n. abitanti totali (fonte: Censimento 2001 e rilevazione anagrafica ISTAT);
- superficie totale (fonte: dati ISTAT);
- densità della popolazione (fonte: ISTAT)

COMUNI	Superficie territoriale (Kmq)	Superficie territoriale (Ha)	Popolazione residente (cens. 2001)	Densità abitativa (ab/kmq)	Popolazione residente (istat - Bilancio 2006)	Densità abitativa (ab/kmq)
Carrara	71,29	7.129,00	65.034	912	65.021	912,0634
Massa	94,02	9.402,00	66.769	710	69.504	739,247
Montignoso	16,62	1.662,00	10.023	603	10.256	617,0878
Area Costa	181,93	18.193,00	141.826	779,56	144.781	795,8061
Aulla	59,76	5.976,00	10.178	170	10.723	179,4344
Bagnone	73,76	7.376,00	2.022	27	1.949	26,42354
Casola in Lunigiana	42,5	4.250,00	1.231	29	1.074	25,27059
Comano	54,65	5.465,00	799	15	753	13,77859
Filattiera	48,94	4.894,00	2.474	51	2.381	48,65141
Fivizzano	180,58	18.058,00	9.174	51	8.853	49,02536
Fosdinovo	48,68	4.868,00	4.379	90	4.805	98,70583
Licciana Nardi	55,94	5.594,00	4.887	87	4.917	87,89775
Mulazzo	62,62	6.262,00	2.565	41	2.559	40,86554
Podenzana	17,27	1.727,00	1.819	105	2.039	118,066
Pontremoli	182,6	18.260,00	8.252	45	7.939	43,47755
Tresana	44,05	4.405,00	2.055	47	2.067	46,92395
Villafranca in Lunigiana	29,46	2.946,00	4.609	156	4.705	159,7081
Zeri	73,59	7.359,00	1.382	19	1.280	17,39367
CM Lunigiana	974,4	97.440,00	55.826	57	56.044	57,51642
Provincia Massa-Carrara	1156,33	115.633,00	197.652	171	200.825	173,6745

Fonte: Istat - Censimento generale 2001 e Istat Bilancio demografico 2006

Tavola 2

SAU e SAT, anche suddivise per categoria di coltura (fonte: Censimento agricoltura 2000);

COMUNI	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				Arboricoltura da legno	Boschi	Superficie agraria non utilizzata	Altra superficie	Superficie Agricola Totale	Superficie Totale Territoriale	% SAT sulla STT
	Seminativi	Legnose agrarie	Prati	Tot. Sau							
Massa	145,9	1.052,7	1.423,8	2.622,4	0,3	4.274,8	1.146,9	59,7	8.104,0	7.129	113,7%
Carrara	34,0	154,6	146,2	334,7	-	444,0	144,0	932,9	1.855,6	9.402	19,7%
Montignoso	29,2	97,1	100,5	226,7	0,0	163,4	15,6	10,9	416,6	1.662	25,1%
Totale Area Costa	209,0	1.304,3	1.670,5	3.183,8	0,3	4.882,2	1.306,5	1.003,5	10.376,2	18.193,0	57,0%
Aulla	333,1	361,7	731,7	1.426,5	0,8	1.510,1	117,2	73,1	3.127,6	5.976	52,3%
Bagnone	71,3	171,5	730,0	972,8	0,0	2.239,3	177,2	41,3	3.430,7	7.376	46,5%
Casola in Lunigiana	23,7	222,3	153,4	399,4	59,8	438,1	761,8	1,7	1.660,8	4.250	39,1%
Comano	8,3	125,2	913,1	1.046,6	-	1.819,5	17,4	208,2	3.091,7	5.465	56,6%
Filattiera	141,3	317,3	429,1	887,8	19,3	985,7	527,3	1,1	2.421,3	4.894	49,5%
Fivizzano	430,4	1.083,1	909,2	2.422,7	5,8	4.872,1	263,1	21,6	7.585,3	18.058	42,0%
Fosdinovo	101,9	366,8	197,2	665,8	-	1.560,0	248,4	54,0	2.528,3	4.868	51,9%
Licciana Nardi	123,4	519,4	1.313,4	1.956,2	0,8	1.496,3	70,8	46,0	3.570,0	5.594	63,8%
Mulazzo	54,7	114,1	590,8	759,6	0,3	1.016,6	304,7	23,3	2.104,5	6262	33,6%
Podenzana	36,5	69,2	115,0	220,7	-	342,3	1,3	9,2	573,5	1.727	33,2%
Pontremoli	127,4	638,8	1.609,8	2.376,0	12,1	2.745,8	1.201,5	40,1	6.375,5	18260	34,9%
Tresana	107,3	79,3	516,9	703,5	2,3	1.350,3	476,4	8,2	2.540,7	4.405	57,7%
Villafranca in Lunigiana	57,5	173,9	384,0	615,4	-	562,8	72,4	4,5	1.255,2	2.946	42,6%
Zeri	6,8	327,3	1.680,6	2.014,7	106,4	1.329,4	-	1,3	3.451,8	7.359	46,9%
Totale CM Lunigiana	1.623,5	4.569,8	10.274,3	16.467,5	207,7	22.268,3	4.239,5	533,5	43.716,6	97.440,0	44,9%
Totale Provincia di Massa-Carrara	1.832,5	5.874,1	11.944,8	19.651,4	208,0	27.150,5	5.546,0	1.536,9	54.092,8	115.633,0	46,8%

Fonte: Istat - V censimento generale agricoltura 2000

Tavola 3.a

superficie boschiva e superficie boschiva per tipologia di soprassuolo (fonte: Inventario forestale della Regione Toscana);

TIPOLOGIA SOPRASSUOLO	Totale CM Lunigiana (Ha)	Massa	Carrara	Montignoso	Totale Area Costa (Ha)	Totale Provincia (Ha)
Arbusteti densi.	1.392	48		112	160	1.552
Arbusteti radi.	160				0	160
Cespuglieti densi.	592	112	16		128	720
Macchia mediterranea a portamento arboreo	32		16		16	48
Formazioni vegetali palustri.	48				0	48
Castagneto da frutto abbandonato.	3.440	224	32		256	3.696
Area rinnovamento naturale	32				0	32
Ceduo composto	400	0	0	0	0	400
Ceduo composto a fertilità ridotta	96	0	0	0	0	96
Ceduo in conversione	208	16	16	16	48	256
Ceduo invecchiato	10.560	416	192	16	624	11.184
Ceduo semplice	40.368	1424	1744	288	3.456	43.824
Ceduo semplice a fertilità ridotta	2.896	192	160	0	352	3.248
Da incendio	128	16	96	48	160	288
Fustaia coetanea	1.136	448	304	192	944	2.080
Fustaia disetanea	16				0	16
Fustaia irregolare	4.448	272	320	176	768	5.216
Giovane ceduo composto	80				0	80
Giovane ceduo semplice	1.872		32		32	1.904
Giovane fustaia	384	0	0	0	0	384
Castagneto da frutto in produzione.	1.680	16			16	1.696
Rimboschimento	96				0	96
Tagliata	496				0	496
Tot.	70.560				6.960	77.520

Fonte: dati IFT forniti dal Settore Foreste e Patrimonio forestale - Regione Toscana

Tavola 3.b

superficie boschiva per categoria di proprietà

	Riartizione % delle superfici boscate per categoria di proprietà			
	Stato e Regioni	Comuni	Enti	Privati
Area di Costa	0	13,1	0,2	86,7
Comunità Montana della Lunigiana	0,4	4,9	3,6	91,1
Totale Provincia Massa-Carrara	0,3	5,5	3,4	90,8

Fonte: CFS - ISTAT, 1989

Tavola 4

superficie zone montane e svantaggiate;

Comuni	Superficie territoriale (Ha)	Zone svant. art.3 c3 ex Dir.CEE75/268 (montane)	%
Aulla	5.976,00	5.976,00	100
Bagnone	7.376,00	7.376,00	100
Casola In Lunigiana	4.250,00	4.250,00	100
Comano	5.465,00	5.465,00	100
Filattiera	4.894,00	4.894,00	100
Fivizzano	18.058,00	18.058,00	100
Fosdinovo	4.868,00	4.868,00	100
Licciana Nardi	5.594,00	5.594,00	100
Mulazzo	6.262,00	6.262,00	100
Podenzana	1.727,00	1.727,00	100
Pontremoli	18.260,00	18.260,00	100
Tresana	4.405,00	4.405,00	100
Villafranca In Lunigiana	2.946,00	2.704,00	92
Zeri	7.359,00	7.359,00	100
Totale CM Lunigiana	97.440,00	97.198,00	99,8
Carrara	7.129,00	4.903,00	68,8
Massa	9.402,00	6.644,00	70,7
Montignoso	1.662,00	565,00	34,0
Totale Area Costa	18.193,00	12.112,00	66,5
Totale Provincia Massa-Carrara	115.633,00	109.310,00	94,5

Fonte: Artea

Tavola 5

- superficie aree protette (fonte: dati Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali);
- superficie zone Natura 2000 (fonte: Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali);
- parchi nazionali, regionali e provinciali presenti e loro estensione (fonte: Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali);

	Parco Apuane (Ha)	Parco Appennino (Ha)	Anpil (Ha)	Tot. (Ha)	Tot. Sup. Territoriale (Ha)	Sup.Protetta/Sup. Terr. (%)
Totale CM Lunigiana	2.490,00	4.627,00	684,00	7.801,00	97.440,00	8,01
Massa	2.958,00					
Carrara	1.134,00					
Montignoso	258,00		82,00			
Totale Area Costa	4.350,00	0,00	82,00	4.432,00	18.193,00	24,36
Totale Provincia di Massa- Carrara	6.840,00	4.627,00	766,00	12.233,00	115.633,00	10,58

Fonte: Regione Toscana - DG Politiche
Territoriali

Tavola 6

superficie zone Sic, ZPS, SIR (fonte: Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali);

Nome	Codice Natura2000	Tipologia	Superficie CM Lunigiana	Sup. Tot. CM Lunigiana	valori % aree protette	Superficie Area Costa	Sup. Tot. Area Costa	valori % aree protette	Superficie Provinciale	Sup. Tot. Provinciale	valori % aree protette
Valle del torrente Gordana	IT5110001	SIR - pSIC	523,20			0,00			523,20		
Monte Orsaro	IT5110002	SIR - pSIC	1.979,10			0,00			1.979,10		
M. Matto - M. Malpasso	IT5110003	SIR - pSIC	748,40			0,00			748,40		
M. Acuto - Groppi di Camporaghera	IT5110004	SIR - pSIC	460,10			0,00			460,10		
M. La Nuda - M. Tondo	IT5110005	SIR - pSIC	432,64			0,00			432,64		
Monte Sagro	IT5110006	SIR - pSIC	553,20			666,80			1.220,00		
Monte Castagnolo	IT5110007	SIR - pSIC	0,00			116,00			116,00		
Monte Borla - Rocca di Tenerano	IT5110008	SIR - pSIC	772,90			308,10			1.081,00		
Valli glaciali di Orto di Donna e Solco di Equi	IT5120008	SIR - pSIC	914,20			404,50			1.318,70		
Valle del Serra - Monte Altissimo	IT5120010	SIR - pSIC	0,00			564,40			564,40		
M. Tambura - M. Sella	IT5120013	SIR - pSIC	0,00			835,60			835,60		
Lago Verde - Passo del Brattello	IT5110101	SIR	230,00			0,00			230,00		
Totali SIR e SIR - pSIC			6.613,74	97.440,00	6,78	2.895,40	18.193,00	16,55	9.509,14	115.633,00	8,32
Praterie primarie e secondarie delle Apuane *	IT5120015	SIR - ZPS	2.276,80			3.833,40			6.110,20		
Lago di Porta	IT5110022	SIR - ZPS	0,00			79,80			79,80		
Totali SIR - ZPS			2.276,80	97.440,00	2,33	3.913,20	18.193,00	21,50	6.190,00	115.633,00	5,35
Totali complessivi			8.890,54	97.440,00	9,12	6.808,60	18.193,00	38,06	15.699,14	115.633,00	13,67

* Per circa il 90 % questa ZPS si sovrappone agli altri SIR del contesto delle Alpi Apuane

Fonte: Regione Toscana - DG Politiche Territoriali

Tavola 7

- superficie aziende con Agricoltura biologica (fonte: ARSIA);

	Sup. Agricola Biologica 2002 (Ha)	n° aziende 2002	Sup. Agricola Biologica 2007 (Ha)	n° aziende 2007
Totale CM Lunigiana	258,6	37	581,7	62
Totale Area di Costa	1,4	2	3,2	8
Totale Provincia di Massa-Carrara	260,0	39	584,9	70

fonte: Arsia

Tavola 8

consistenza patrimonio zootecnico (fonte: ISTAT);

COMUNE	BOVINI		OVINI		CAPRINI		EQUINI		SUINI		AVICOLI		CONIGLI		STRUZZI		Totale aziende con allevamenti
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	
Aulla	98	324	21	223	33	248	35	131	79	329	451	8.622	281	4.697	1	3	527
Bagnone	24	198	16	445	14	96	24	93	4	7	140	1.969	69	714	-	-	162
Casola in Lunigiana	27	95	6	169	8	58	23	42	6	98	115	1.640	85	1.271	-	-	145
Comano	27	132	9	421	7	130	28	103	11	21	46	931	30	463	-	-	57
Filattiera	48	131	28	899	9	104	23	81	29	75	203	2.747	73	888	1	2	231
Fivizzano	168	944	29	631	12	194	43	179	32	2.884	268	8.858	184	2.609	-	-	405
Fosdinovo	41	71	8	325	17	106	16	19	11	21	161	3.930	133	5.199	-	-	203
Licciana Nardi	57	225	14	805	20	153	34	181	20	71	334	4.100	205	1.880	-	-	385
Mulazzo	39	98	33	505	20	96	14	33	24	45	245	9.540	111	7.265	1	3	283
Podenzana	18	58	8	36	6	44	6	7	11	24	132	3.367	76	1.429	-	-	140
Pontremoli	102	322	57	917	23	156	38	140	36	113	408	4.636	224	18.660	1	4	482
Tresana	43	179	34	479	24	192	14	40	17	70	214	3.889	138	1.696	1	55	240
Villafranca	35	365	9	163	22	119	11	23	9	34	197	3.282	110	1.224	-	-	217
Zeri	93	510	84	2.982	15	102	56	140	27	42	151	2.096	87	943	1	5	184
CM Lunigiana	820	3652	356	9000	230	1798	365	1212	316	3834	3065	59607	1806	48938	6	72	3661
Carrara	6	34	3	162	-	-	4	9	11	28	110	2.335	74	1.094	1	30	128
Massa	41	112	9	430	21	195	5	8	6	11	32	1.102	18	398	-	-	96
Montignoso	9	49	9	65	11	33	10	16	4	25	141	2.297	77	905	-	-	158
Area Costa	56	195	21	657	32	228	19	33	21	64	283	5734	169	2397	1	30	382
Provincia di Massa-Carrara	876	3847	377	9657	262	2026	384	1245	337	3898	3348	65341	1975	51335	7	102	4043

Fonte: Istat - V censimento generale agricoltura 2000

Tavola 9

numero totale imprese iscritte alla CCIAA di cui imprese agricole e forestali (fonte: CCIAA);

COMUNI	2007			2001		
	Agricoltura, caccia e relativi servizi	Silvicoltura, utilizzazione aree forestali	Totale	Agricoltura, caccia e relativi servizi	Silvicoltura, utilizzazione aree forestali	Totale
Aulla	89	7	96	120	9	129
Bagnone	28	3	31	36	2	38
Casola	31	1	32	43	0	43
Comano	16	0	16	23	2	25
Filattiera	51	0	51	56	0	56
Fivizzano	197	12	209	251	9	260
Fosdinovo	67	1	68	94	7	101
Licciana Nardi	64	4	68	71	3	74
Mulazzo	36	6	42	49	6	55
Podenzana	13	0	13	16	0	16
Pontremoli	82	5	87	111	1	112
Tresana	24	5	29	41	5	46
Villafranca	33	0	33	34	0	34
Zeri	72	3	75	80	5	85
CM Lunigiana	803	47	850	1.025	49	1.074
Carrara	85	5	90	79	3	82
Massa	155	6	161	153	9	162
Montignoso	48	1	49	37	2	39
Area Costa	288	12	300	269	14	283
Provincia Massa-Carrara	1.091	59	1.150	1.294	63	1.357

Fonte: CCIAA Massa-Carrara - Registro Imprese

Tavola 10

- numero imprese di trasformazione prodotti agricoli e forestali e loro dimensione (n. addetti, quantità trasformate ecc.) (fonte: CCIAA, per tipologia di impresa). In riferimento a questa tavola è necessario sottolineare che il dato risulta estrapolato dalla banca dati della CCIAA facendo riferimento ai codici del sistema di classificazione ATECO che vanno dal 10.1 al 11.7 relativi alle tipologie di attività cui possono riferirsi le imprese di trasformazione dei prodotti agricoli e forestali, non esistendo nel sistema ATECO un unico codice per queste tipologie di imprese. Non è invece disponibile il dato relativo al numero di addetti e delle quantità trasformate.

	n° imprese Lunigiana	n° imprese Area Costa	n° imprese Provincia Massa-Carrara
Fabbricazione altri prodotti alimentari	5	10	15
Lavoraz. granaglie e prodotti amidacei	1	1	2
Prod. lav. conserv. carne e prodotti a base di carne	7	4	11
Totale	13	15	28

Tavola 11

numero posti letto in agriturismo (fonte: Regione Toscana – D.G. Sviluppo Economico).

	2007		2000
	strutture	posti letto	strutture
Aulla	9	63	8
Bagnone	5	40	
Casola in Lunigiana	4	30	
Comano	2	15	7
Filattiera	3	45	
Fivizzano	19	151	6
Fosdinovo	9	69	7
Licciana Nardi	9	70	5
Mulazzo	7	81	8
Podenzana	0	0	
Pontremoli	14	139	9
Tresana	4	28	
Villafranca in Lunigiana	6	45	9
Zeri	2	9	
CM Luniginana	93	785	59
Carrara	2	20	
Massa	3	13	
Montignoso	1	4	
Area Costa	6	37	6
Provincia Massa-Carrara	99	822	65

Fonte Regione Toscana DG Sviluppo Economico

Tavola 12

- numero occupati totale per classe di età, di cui occupati in agricoltura (fonte: ISTAT);
- tasso di disoccupazione (fonte: ISTAT)

	Popolazione residente > 15 anni	Occupati totali 2001 > 15 anni	Popolazione residente > 15 anni in cerca di occupazione	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Occupati totali in Agricoltura 2001	OCCUPATI IN AGRICOLTURA PER CLASSI D'ETA'			
							15-19 ANNI	20-29 ANNI	30-54 ANNI	>55
Aulla	9.037	3.818	333	42,25%	8,72%	93	1	6	66	20
Bagnone	1.871	604	39	32,28%	6,46%	52	0	6	39	7
Casola In Lunigiana	1.117	316	36	28,29%	11,39%	20	0	4	7	9
Comano	737	239	22	32,43%	9,21%	10	0	0	9	1
Filattiera	2.206	815	41	36,94%	5,03%	37	1	3	24	9
Fivizzano	8.353	3.030	272	36,27%	8,98%	193	1	21	135	36
Fosdinovo	3.891	1.520	156	39,06%	10,26%	70	2	6	49	13
Licciana Nardi	4.317	1.827	166	42,32%	9,09%	69	0	8	45	16
Mulazzo	2.342	818	58	34,93%	7,09%	47	1	2	26	18
Podenzana	1.603	725	58	45,23%	8,00%	17	0	1	9	7
Pontremoli	7.436	2.662	204	35,80%	7,66%	94	1	11	59	23
Tresana	1.863	651	72	34,94%	11,06%	32	0	2	21	9
Villafranca In Lunigiana	4.131	1.597	220	38,66%	13,78%	30	0	2	22	6
Zeri	1.299	401	38	30,87%	9,48%	65	0	9	46	10
Totale CM Lunigiana	50.203	19.023	1.715	37,89%	9,02%	829	7	81	557	184
Carrara	57.879	22.800	3.018	39,39%	13,24%	299	1	48	184	66
Massa	58.428	24.064	3.071	41,19%	12,76%	493	7	45	322	119
Montignoso	8.772	3.671	573	41,85%	15,61%	54	0	4	38	12
Totale Area Costa	125079	50.535	6.662	40,40%	13,18%	846	8	97	544	197
Totale Provincia	175.282	69.558	8.377	39,68%	12,04%	1.675	15	178	1.101	381

Fonte: Istat - Censimento Generale 2001

2.3 Analisi socio-economica

2.3.1 La zonizzazione del territorio provinciale ai fini del PSR

I criteri di caratterizzazione del territorio utilizzati per la zonizzazione proposta nel Piano Strategico Nazionale (PSN) sono stati utilizzati anche per definire gli ambiti di intervento del PSR della Regione Toscana sul territorio regionale. Infatti l'analisi cartografica (CORINE Land Cover), condotta a livello regionale per la zonizzazione prevista per la definizione delle zone eleggibili per le diverse misure del PSR, permette di distinguere le superfici agro-forestali da quelle urbane. Sul territorio provinciale, in seguito a questa zonizzazione, emerge così che le aree classificate come "Poli Urbani" (A) occupano il 14,3% del territorio. L'area che sempre in seguito a tale classificazione viene classificata come agricola e/o rurale (il restante 85,7% del territorio provinciale) non è però una "campagna" indifferenziata. Di fatto il PSR della Regione Toscana ha individuato le seguenti tipologie: B) Aree ad agricoltura intensiva specializzata; C) Aree rurali intermedie; D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, con una Sottoclassificazione all'interno del tipo C. Sono quindi state definite due classi - C1 (Aree rurali intermedie in transizione) e C2 (Aree rurali intermedie in declino) - distinte in base al profilo economico, alla copertura forestale del territorio e all'insularità.

Ecco in sintesi le caratteristiche essenziali definite dalla programmazione regionale e relative al territorio provinciale.

Area di costa

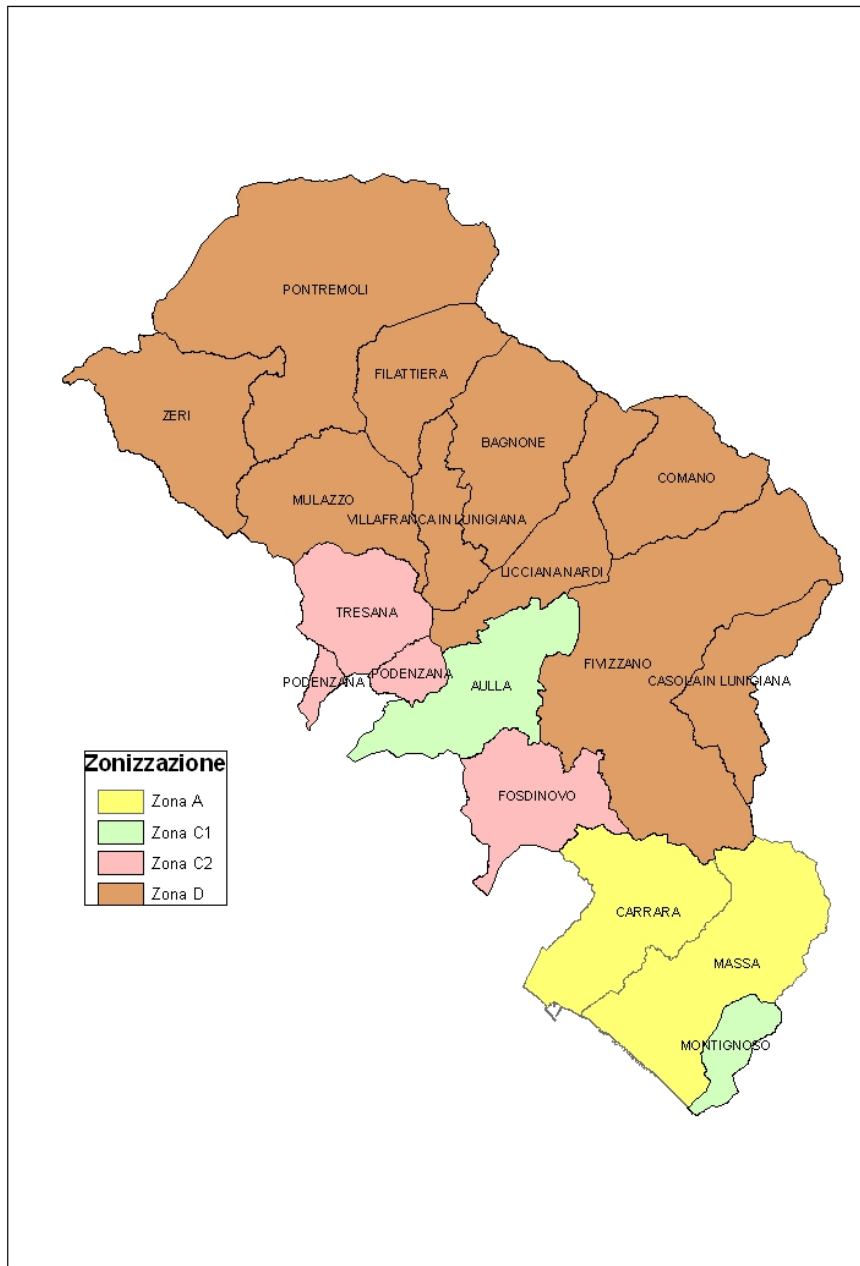
Poli urbani (A): ricadono in questa categoria i 2 comuni di costa, Massa e Carrara, situati nelle aree a maggior connotazione turistica o industriale. Si tratta dei centri che complessivamente raccolgono più del 66% della popolazione della Provincia su un territorio che copre il 14,3% della superficie complessiva. Non a caso la densità è piuttosto alta (912 ab./km² per Carrara e 710 per Massa). La forte caratterizzazione produttiva ed insediativa causa competizione per l'uso del suolo e il conseguente ridursi della SAU e del numero di aziende agricole. I poli urbani sono caratterizzati inoltre dai più elevati tassi di attività, occupazione e disoccupazione giovanile, un'elevata concentrazione di servizi di prossimità e la relativa ingente spesa comunale pro capite in campo sociale. La densità abitativa e produttiva ne fa anche le aree a maggior pressione ambientale.

Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (B): nessun comune della Provincia, sia dell'Area di costa che della Lunigiana ricade in questa categoria, con caratteri intermedi tra i poli urbani e le zone rurali

Lunigiana

Aree rurali intermedie in transizione (C1): fa parte di questo raggruppamento il solo comune di Aulla, che nel complesso copre circa il 5,1% del territorio provinciale, presenta una densità di popolazione che è la più alta della Lunigiana (170 ab./km²), una buona vitalità generata da un aumento della popolazione del +5,3%. La struttura economica è caratterizzata dalla rilevanza delle imprese artigianali e industriali così come di quelle agricole.

Aree rurali in declino (C2+D): fanno parte del raggruppamento C2 i comuni di Fosdinovo, Podenzana e Tresana, e del raggruppamento D quelli di Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Liciana Nardi, Mulazzo, Pontremoli, Villafranca in Lunigiana, Zeri. In questi comuni vivono più di 45558 persone (il 23% dei residenti in Provincia) su una superficie che rappresenta il 79% del territorio provinciale. La densità è ridotta (media di 57 ab./km²). Si tratta delle aree che negli anni '50 e '60 hanno visto fortissimi fenomeni di spopolamento a favore delle aree industrializzate della costa e del centro.



2.3.2 La situazione demografica

La popolazione apuana a fine 2006 è risultata pari a 200.825 abitanti, in crescita di 3.173 unità rispetto al 2001, per un valore percentuale del +1,5%, superiore al precedente decennio 1990 – 2001 in cui si riscontrava un saldo negativo. Si registra pertanto una leggera tendenza di inversione della crescita demografica locale.

Questo positivo andamento della demografia apuana è stato rilevato sia per l'Area di Costa, sia per la Lunigiana ma è da attribuirsi quasi esclusivamente alle dinamiche positive del saldo migratorio. Rispetto alla localizzazione geografica, la popolazione è concentrata per il 72% nella zona di Costa e per il 28% in Lunigiana.

Nella provincia, attualmente, la percentuale delle persone con oltre 65 anni, supera il 24,2% con valori estremamente diversificati per comune ed area. I maschi con oltre 65 anni rappresentano il 20% del totale mentre le femmine raggiungono la quota del 28% sul totale femminile.

La densità abitativa media è risultata a livello provinciale di 173 abitanti ogni chilometro quadrato, un valore che diventa di 795 abitanti nell'area di costa, con il dato massimo a Carrara (912), mentre si registrano mediamente solo 57 abitanti in Lunigiana, dove si va dai 179 di Aulla ai 13 di Comano. Per quanto riguarda l'età media della popolazione apuana sostanzialmente si confermano i valori degli anni passati, con una media provinciale di circa 45,6 anni.

Area di costa

Confrontando i dati relativi al 2006 con quelli del Censimento generale del 2001, risulta che l'area costiera ha avuto un tasso di crescita del saldo generale di + 2.955 unità ed in termini percentuali del 2 %. Tuttavia il dato non è omogeneo: aumentano sia il comune di Massa che quello di Montignoso, mentre il Comune di Carrara sostanzialmente mantiene lo stesso livello. In sintesi, dopo un decennio (1990-2000) nel quale molte erano state le ombre sulla crescita demografica locale abbiamo assistito nel periodo 2001-2006 ad una inversione di tendenza che ha riguardato tutte le località costiere e la quasi totalità di quelle lunigianesi. L'incidenza delle persone con età maggiore di 65 anni nell'area di costa è del 22%, sotto la media provinciale del 24,2%.

Per quanto riguarda l'età media della popolazione l'area di costa su attesta su un valore di 44,6 anni, poco al di sotto della media provinciale, e con il comune di Montignoso che risulta il più giovane con 43,7 anni.

Lunigiana

L'entroterra lunigianese mantiene comunque un tasso di natalità inferiore a quello medio provinciale e allo stesso tempo un tasso di mortalità superiore. All'opposto abbiamo assistito nell'anno appena concluso ad un vero boom delle iscrizioni nel territorio dell'entroterra lunigianese che ha permesso un tasso di crescita del saldo generale di + 218 unità e in termini percentuali dello 0.4 % rispetto al precedente anno. Se analizziamo l'andamento nei singoli comuni notiamo andamenti differenziati. In Lunigiana la popolazione è aumentata nei comuni di Aulla, Fosdinovo, Licciana Nardi, Podenzana, Villafranca, Tresana; mentre le perdite sono state riscontrate negli altri comuni e distribuiti in maniera omogenea. In sostanza, anche dal punto di vista demografico, sembrano emergere "due Lunigiane", una in crescita, corrispondente ai comuni posti lungo la valle dell'Aulella oltre a Fosdinovo ed una in ulteriore fase di spopolamento corrispondente ai comuni più interni.

L'incidenza delle persone con età maggiore di 65 anni nell'entroterra lunigianese è del 29%, al di sopra quindi della media provinciale del 24,2 %, ma con valori estremamente diversificati per comune ed area; infatti sotto la media provinciale troviamo i comuni di Podenzana, Fosdinovo e Aulla. Tutte le altre entità comunali evidenziano invece cifre molto al di sopra, con le punte massime di Zeri, Bagnone, Casola e Comano.

Nei comuni lunigianesi l'età media arriva a 55,7 anni a Zeri, 52,5 a Casola, 52,4 anni a Comano e Bagnone, e due importanti centri come Pontremoli e Fivizzano, superano rispettivamente 49,6 e 50,9 anni di età media della popolazione residente; solo il dato di Aulla (45,5) e Podenzana (43,7), tra i comuni della Lunigiana, sono in linea o addirittura inferiori al dato provinciale.

2.3.3 Mercato del lavoro

E' calcolato dall'Istat, a Massa-Carrara, per il 2007, un tasso di disoccupazione pari al 8,5%, vale a dire quasi il doppio rispetto alla media regionale (e 2,4 punti in più rispetto alla media nazionale, con una tendenza peggiore rispetto allo scorso anno, confrontata con entrambi gli aggregati geografici).

Per genere, il tasso di disoccupazione presenta un andamento difforme. Cala il tasso per la componente maschile: per gli uomini diminuisce dal 7,2% del 2006 al 5,0% del 2007 (- 2,2 punti), per le donne aumenta invece in modo consistente dal 8,1% al 13,0% (+4,9 punti), ritornando a due cifre. Così, mentre il tasso di disoccupazione maschile è allineato con quello medio del Paese (4,9%), il tasso femminile è notevolmente superiore sia alla media toscana (6,3%) che a quella italiana (7,9%).

Cresce quindi il divario tra i generi che nel 2007, è pari a 8 punti, mentre l'anno precedente, rispetto al 2005, era pari a 4,4 punti.

Si conferma quindi che nella provincia di Massa-Carrara il problema dell'occupazione è un problema di occupazione femminile.

Altre interessanti considerazioni relativamente al mercato del lavoro sono contenute nello studio condotto da ISR nel 2005 (Istituto di Studi e Ricerche della Provincia di Massa-Carrara), nel quale vengono differenziati e confrontati tali dati nelle due aree (Costa e Lunigiana) del territorio provinciale. In tale studio si individua nell'intera provincia di Massa-Carrara una forza lavoro complessiva pari a 95.904 individui, distinti in 53.073 uomini, il 55,3% del totale, e 42.831 donne. La propensione al maschile è ancora più elevata nei tre comuni della Costa (56,3%) ma sembra proprio di poter affermare che, se il dato complessivo appare elevato, è nell'apporto delle donne della Lunigiana che si riscontra una causa significativa. Nei 14 comuni dell'interno, infatti, la quota di femminilizzazione della forza lavoro sale al 47,4% del totale, un dato ben più ampio del territorio provinciale e anche dei dati stimati da Istat con riferimento a Massa-Carrara, indicati nel 40,4%.

Fin dalla prima indicazione quantitativa della forza lavoro, emerge la differenza con l'indagine Istat che, in realtà stima per la stessa data, la forza lavoro in provincia in 80.913 unità, ben 15mila cittadini in meno.

La differenza assoluta contribuisce immediatamente ad un balzo evidente del tasso d'attività che è indicato in provincia pari al 73,4% dei cittadini, con una composizione che vede 4 uomini su 5 in età attiva, concentrati sul mercato del lavoro nelle diverse accezioni dell'occupato e di chi cerca lavoro, ma vi si riscontrano anche due donne su tre.

Per scendere però, in una valutazione più precisa delle differenze tra i due metodi, occorre distinguere a fondo la quota di forza lavoro tra persone occupate e quelle in cerca di lavoro.

Le stime della ricerca I.S.R. indicano in 7.588 unità le persone in provincia di Massa-Carrara (2.249 in Lunigiana) che si trovano, secondo le nuove definizioni, alla ricerca di un lavoro. Quasi il 58% di questi, in misura superiore alla forza lavoro, sono uomini che si trovano addirittura oltre quella soglia nella sola analisi dei comuni della Costa, che scende sotto il 56% nella Lunigiana, a risaltare e confermare il contributo alla femminilizzazione della disoccupazione femminile della provincia.

Iniziando dunque dal tasso di disoccupazione, ci accorgiamo che il 7,9% è composto di un 12,7%, relativo all'elemento femminile e da un 4% determinato dall'elemento maschile. Si accentua dunque, proprio la citata disoccupazione femminile rispetto al 10,8% Istat, soprattutto per la forte incidenza della Lunigiana, in cui il 15,2% delle donne dichiara di trovarsi nella condizione della ricerca di lavoro.

E' il caso di osservare che il tasso di disoccupazione della Lunigiana (9,0%) è di 1,5 punti più elevato di quello della Costa (7,5%), superiore di un punto al tasso medio nazionale rilevato dall'Istat nel 1994 (8,0%) e 3,8 punti superiore a quello toscano. Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione femminile lunigianese, basti osservare che è più che doppio rispetto a quello della regione.

Prima ancor di addentrarsi nell'incidenza delle forme di lavoro flessibile e anche nel sommerso, è anche chiaro che il dato "Lunigiana-Donne" vede quantomeno nella mancanza d'opportunità di

posti di lavoro nell'industria manifatturiera, uno degli agenti più influenti. La particolare struttura industriale apuana, lo scarso peso nell'economia locale rispetto al resto della Toscana e la concentrazione su attività industriale a vocazione maschile spiegano una parte delle difficoltà occupazionali femminili sull'intera provincia e in particolar modo in Lunigiana dove, in generale, è assai minore la presenza d'industrie manifatturiere.

Peraltro la Lunigiana presenta un tasso di disoccupazione abbastanza contenuto nella componente maschile (3,4%), che invece indica un sistema produttivo che sembrerebbe in linea con le esigenze dell'offerta di lavoro pur con le difficoltà strutturali di competitività dell'impresa che si legano ad una più accentuata evoluzione dell'invecchiamento della popolazione.

In realtà, con ben sappiamo, non è tanto il sistema locale lunigianese che offre posti di lavoro, ma la diffusione del fenomeno del pendolarismo verso le province limitrofe di La Spezia e Parma e la pianura Padana, prima ancora che verso Carrara e Massa.

Le 7.588 persone alla ricerca di un posto di lavoro in provincia, di cui 2.249 in Lunigiana, la presenza di ben 5.444 donne nel mercato (di cui 1.797 in Lunigiana), sono dati che, in cifra assoluta, non possono che far riflettere e preoccupare.

Trattandosi d'indicatori connessi, l'analisi delle persone che invece hanno un'occupazione, appare del tutto speculare. Nel 2004 si stimano occupati in provincia di Massa-Carrara, 88.316 individui (22.682 in Lunigiana), ben 13.700 in più della stima Istat. Il tasso d'occupazione, calcolato rispetto alla popolazione tra 15 e 64 anni, è pari al 67%, che si colloca al 77,4% per gli uomini e al 57,7% per le donne. La differenza più ampia con i dati provinciali Istat è però proprio per questa componente femminile che è stimata al 44%. La Lunigiana, superando i 10mila occupati tra le donne, marca in modo significativo questa differenza che si deve completare con la qualificazione proprio delle condizioni e delle tipologie di lavoro che sottendono a tali inattese stime.

2.4 Analisi settoriale

2.4.1 La superficie Agricola e Forestale

La Superficie Agricola Totale (SAT) della Provincia di Massa-Carrara è di 54.092,80 ha di cui 10.376,20 ha nell'Area di Costa e 43.716,6 ha in Lunigiana, con percentuali rispetto alla Superficie Totale Territoriale pari al 46,8% (57,5% per l'area di Costa e 44,9% per la Lunigiana), dati decisamente inferiori alla media regionale (70,8%).

Nell'analizzare questo dato occorre tenere in considerazione la morfometria del territorio. Nei territori montani la superficie boschiva occupa una quota rilevante della superficie territoriale e una quota consistente della superficie boschiva non rientra all'interno della superficie aziendale.

Infatti la superficie forestale totale della Provincia di Massa-Carrara è di 77.520 ha (dati Regione Toscana, IFT) di cui 6.960 ha nell'Area di Costa e 70.560 ha in Lunigiana. L'indice di boscosità del territorio provinciale, pari al 59%, risulta decisamente superiore alla media regionale del 47,24%, ed ancor più superiore è l'indice di boscosità calcolato sul solo territorio della Lunigiana, dove arriva a circa il 66%. Ad oggi le risorse boschive sono oggetto di uno sfruttamento soprattutto per la produzione di legname da ardere. Si registra inoltre un certo recupero di castagneto da frutto incentivato dagli aiuti Comunitari, che favorisce altresì il recupero dei cedui invecchiati con trasformazione in alto fusto.

L'unico dato disponibile relativamente alla distribuzione della tipologia di proprietà dei soprassuoli boschivi sono forniti dalle stime del CFS su base Istat (1989), dalle quali emerge sia per l'Area di costa che per la Lunigiana una netta prevalenza della proprietà privata (86,7% in area di costa e 91,1% in Lunigiana). In area di costa il 13,1% risulta di proprietà comunale mentre in Lunigiana la proprietà comunale scende al 4,9%, a favore della proprietà della Comunità Montana che rappresenta il 3,6%.

Nello specifico in Lunigiana – che si caratterizza come territorio di alta collina e di montagna – ci si rende subito conto dell'importanza di questa considerazione: del totale della superficie boschiva - secondo i dati ISTAT - solo 22.476,03 ettari rientrano all'interno della superficie aziendale. Qualora nel calcolo della SAT venisse considerata anche la superficie boschiva extra aziendale il

rapporto SAT/ST salirebbe al 90,2% superiore alla media regionale. Gli aspetti morfometrici sopra considerati incidono sui dati aziendali. In Lunigiana la SAU è pari a 16.467,54 ettari il 37,67% della SAT, (media regionale 52,7%), mentre la superficie boschiva 22.476 ha rappresenta il 51,41% della SAT (media regionale 40,18%), (censimento ISTAT, 2001). Infine la presenza di un territorio prevalentemente di alta collina e montagna non permette grandi dimensioni aziendali: il 91,4% delle aziende della Lunigiana hanno una SAU inferiore a 5 ha (censimento ISTAT, 2001). Guardando ai processi di lungo periodo è possibile rilevare che dal 1982 al 2000 si è registrata una riduzione della SAT, che in Lunigiana risulta essere di quattro volte superiore alla riduzione registrata a livello regionale e una riduzione del numero delle aziende pari al doppio della riduzione registrata a livello regionale. L'abbandono dell'agricoltura di montagna e delle pratiche forestali, determinato dall'esodo agricolo e rurale ha provocato un disequilibrio tra attività antropiche e l'ambiente creatosi nelle precedenti generazioni. Tale risorsa, infatti, per morfologia e per orografia è vulnerabile sotto il profilo della stabilità. Esiste una vulnerabilità strutturale del suolo caratterizzata da elevato grado di franosità. L'alta acclività dei versanti, nelle zone montane, costituite da rocce con caratteristiche geomeccaniche scadenti, favorisce una propensione al degrado e alla erosione superficiale che è stata accentuata dalla dismissione delle attività agricole e forestali in quanto è venuta meno la funzione di presidio dell'uomo con conseguenze anche sul mutamento delle condizioni di regimazione delle acque.

2.4.2 Il sistema delle Aree protette e delle zone Natura 2000

Il sistema delle Aree protette della Provincia di Massa-Carrara è caratterizzato dalla presenza di un sistema complesso ed eterogeneo di ambienti protetti da diversi strumenti di gestione.

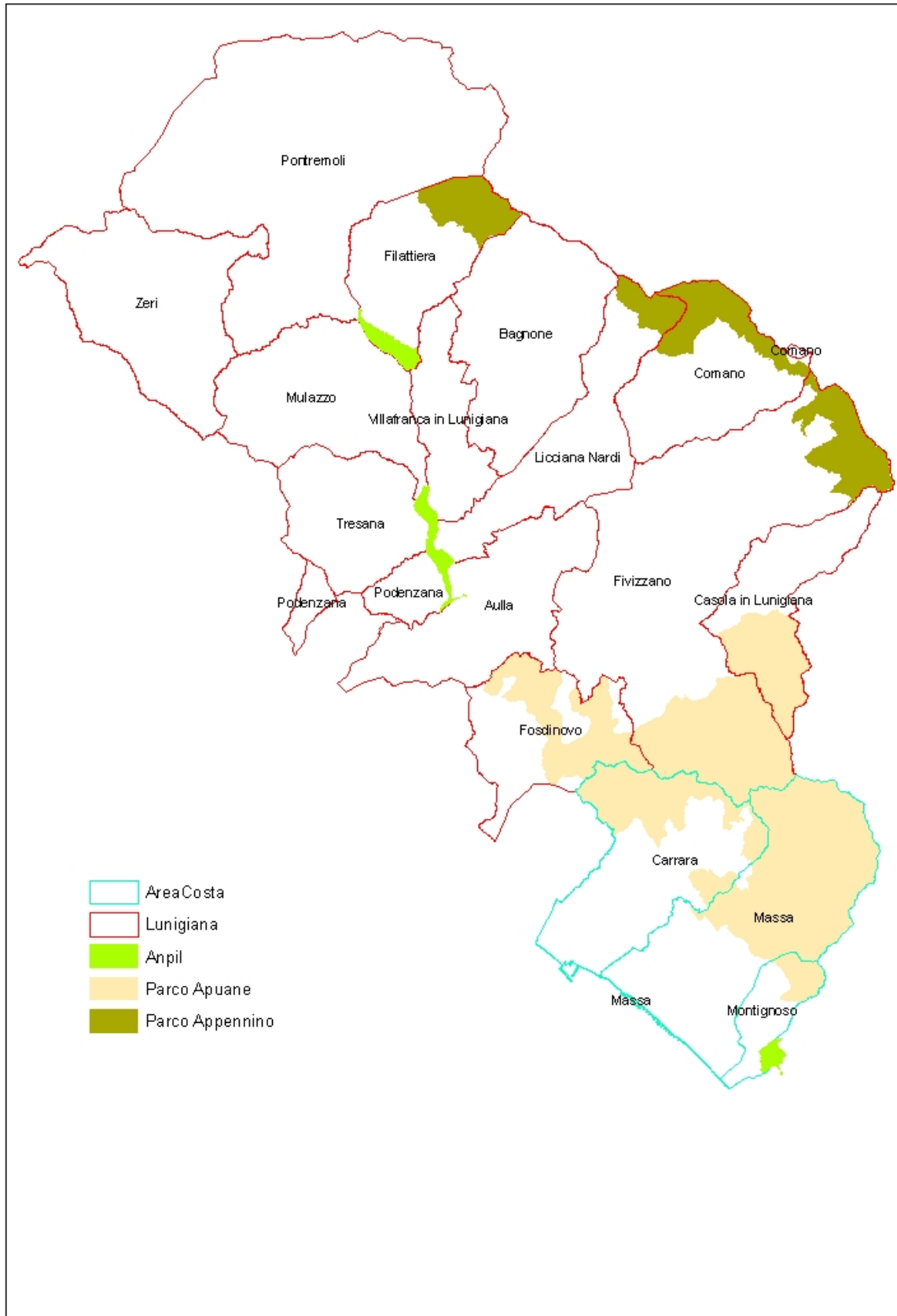
All'interno del territorio provinciale sono presenti aree naturali protette di istituzione nazionale, regionale e locale:

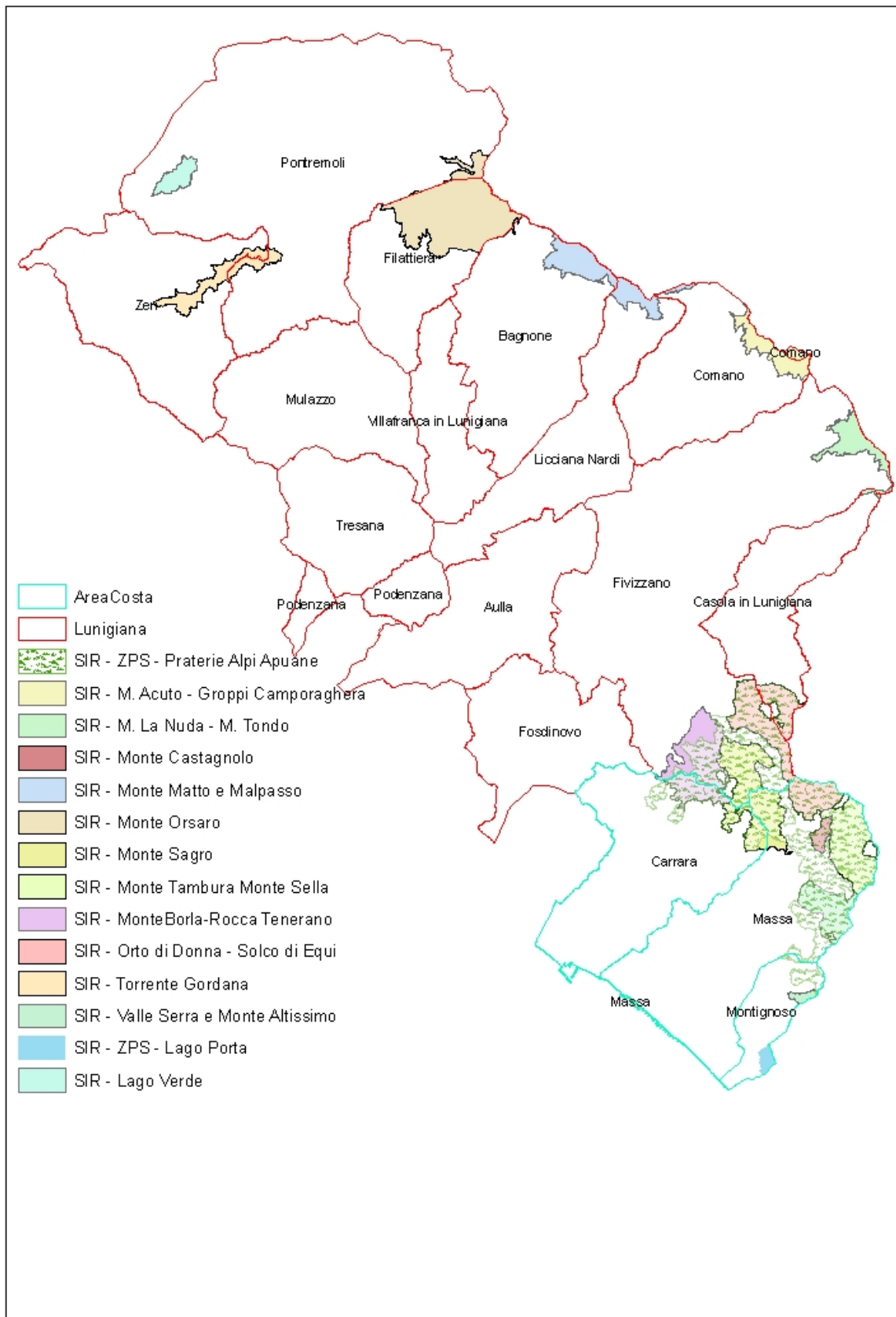
- 1 Parco Nazionale (su 3 esistenti a livello regionale), che interessa esclusivamente il territorio della Lunigiana per una superficie di 4.627 ha;
- 1 Parco Regionale (su 3 esistenti a livello regionale) che ricopre una superficie di 6.840 ha nel territorio provinciale, di cui 2.490 nella Lunigiana e 4.350 ha in Area di costa
- 3 ANPIL, di cui due in Lunigiana, per una superficie di 684 ha, ed una in Area di costa per una superficie di 82 ha.

Complessivamente il rapporto tra aree protette (Parchi regionale e nazionali ed Anpil) e superficie territoriale è complessivamente pari al 10,58 %, e rapportando tale dato al livello delle due aree abbiamo l'8,01% in Lunigiana ed il 24,36% in Area di costa.

Oltre alle aree protette di istituzione nazionale, regionale o locale, la Provincia di Massa-Carrara possiede 12 aree protette di interesse comunitario (SIC). Di queste 5 sono localizzate esclusivamente in Lunigiana, 3 a cavallo tra Area di costa e Lunigiana, e 4 esclusivamente in Area di costa). Oltre ai 12 SIC sono presenti 2 ZPS (Zone a Protezione Speciale) (entrambe in Area di costa) ed 1 SIR in Lunigiana.

Complessivamente la superficie del territorio provinciale interessata da aree protette classificate come SIC, SIR e ZPS risulta di 15.815,14 ha (di cui 8.890,54 ha in Lunigiana e 6.924,60 ha in Area di costa). La percentuale di aree SIC, SIR e ZPS rispetto al territorio provinciale è pari al 13,67 %, superiore rispetto alla media regionale pari al 12,06%. Lo stesso dato rapportato alla superficie territoriale specifica delle due aree riporta una percentuale del 9,12% per la Lunigiana e del 38,06% dell'Area di costa.





2.4.3 Il settore Agricolo

2.4.3.1 Le aziende e la struttura fondiaria

La situazione dell'agricoltura provinciale, soprattutto per quanto riguarda il numero e la tipologia delle imprese, si caratterizza per livello di eterogeneità tra la Costa Apuana e la Lunigiana dove qui è caratterizzata da un impiego maggiore di forza lavoro, fatto dovuto anche alla mancanza di valide alternative occupazionali all'attività agricola.

Da un primo confronto tra i dati del Censimento Generale dell'Agricoltura del 2000, il quale riporta per la Provincia di Massa-Carrara la presenza di 9.640 aziende (1.909 nell'area costiera e 7.731 in Lunigiana) e quelli del censimento del 1990, che indicava la presenza di 11.425 aziende, si è verificata una riduzione del 15,6%. Tuttavia, tale numero non rende giustizia della situazione dell'agricoltura provinciale, caratterizzata da una forte diffusione dell'autoconsumo, che costituisce un'importante integrazione di reddito.

Le tipologie di impresa oggi riscontrabili rispetto ai dati del "Censimento 2000", mostrano una ulteriore diminuzione delle unità aziendali complessive che interessa in modo particolare le aziende gestite con finalità non professionali; si rileva inoltre un processo di netta ristrutturazione dell'assetto produttivo con un aumento delle aziende dirette coltivatrici *full-time* e di quelle gestite da società o altre forme di impresa. Le imprese Professionali (I.A.P.) costituiscono circa il 25% del totale e si collocano per intero tra le aziende individuali. Tale diminuzione trova riscontro anche nella variazione del numero di imprese agricole iscritte alla CCIAA nel triennio 2005-2007, che, come noto, risultano solo un sottoinsieme delle aziende attive: complessivamente si assiste ad una riduzione del 9,8% a livello provinciale, riduzione avvenuta quasi esclusivamente a carico della aziende della Lunigiana (fonte: Banca dati Movimprese).

La non disponibilità di dati statistici riguardanti l'andamento congiunturale del settore agricolo, ci impone di presentare alcune interessanti valutazioni attinenti la Provincia di Massa-Carrara nel suo complesso, mettendo, comunque, in evidenza che la gran parte di tali valutazioni sono riferibili proprio alle attività agricole della Lunigiana. Infatti, sono concentrate nel territorio lunigianese più del 70% del totale delle imprese che svolgono attività inerenti le coltivazioni agricole, orticoltura, floricoltura, allevamenti di animali, altre attività connesse all'agricoltura e alla zootecnica, la silvicoltura e l'utilizzazione di aree forestali e servizi connessi.

La SAU totale della provincia è di 19.651 ha (23.552 nel 1990), dei quali 16.467 in Lunigiana (21.666 nel 1990) e 3.183 nella zona di costa (1.886 nel 1990) (Istat – Censimento generale dell'agricoltura 1990 e 2000). Tale dato mette in evidenza la forte differenza strutturale del settore agricolo tra i due sistemi dell'Area di costa e della Lunigiana, che si traduce quindi anche in un opposto trend evolutivo.

Rispetto alla distribuzione della SAU per forma di conduzione sia in Lunigiana sia nella zona di Costa la conduzione diretta con sola manodopera familiare è quella largamente predominante.

Rispetto al numero delle aziende per classe di SAU, così come censite nel 1990 e nel 2000, nel decennio tra i due censimenti la tendenza alla polverizzazione fondiaria è andata accentuandosi in Lunigiana attraverso un sostanziale aumento delle aziende sotto all'ettaro (da 4.056 a 4.344).

La stessa cosa non si osserva nella zona di costa, dove si ha una diminuzione nel numero delle microaziende (da 2.855 a 1.738). La riduzione nel numero di aziende al di sopra dei 5 ha fa però pensare ad un effetto di sostituzione, supportato anche dal grande sviluppo del tessuto urbano nei tre comuni della costa.

2.4.3.2 L'occupazione agricola e rurale

Per quanto riguarda il tasso di occupazione in agricoltura delle forze lavoro complessive disponiamo dei dati del censimento generale dell'agricoltura (2001), che descrivono una realtà in cui a livello provinciale il 65,7% degli occupati in agricoltura è compreso nella classe di età che va dai 30 ai 54 anni, il 22,7% tra con un'età maggiore di 55 anni ed il 10,7% tra 20 e 29 anni. Il confronto di queste percentuali con quelle del censimento generale della popolazione del 1991 (Istat 1991) mostra che nell'arco di tempo tra il 1991 ed il 2001 si è assistito ad un riduzione di circa il 15% sul totale degli occupati ultra cinquantacinquenni (che nel 1991 era del 37%) a favore di un aumento del 17% circa degli occupati della classe di età compresa tra i 30 ed i 54 anni (che nel 1991 era del 48,3%).

La localizzazione geografica sul territorio provinciale dell'occupazione in agricoltura è specchio fedele della situazione economico-occupazionale della provincia, in quanto la componente occupazionale in agricoltura, in termini di rapporto percentuale rispetto al livello occupazionale complessivo, è del 4,3% in Lunigiana contro l'1,6% nell'area di costa.

2.4.3.3 Analisi dei principali comparti produttivi

Essendo la provincia localizzata prevalentemente in territori montani, gran parte delle superfici sono destinate a soprassuoli forestali, mentre i seminativi, rappresentati soprattutto da orticole, sono concentrati nei territori della fascia costiera.

Una forte incidenza, sia nei territori della Lunigiana che in quelli della Costa, hanno le superfici a prato e a pascolo, destinate ai numerosi allevamenti ovini e bovini, come verrà meglio analizzato in seguito.

Nell'area di costa le percentuali di incidenza delle diverse tipologie di uso del suolo mostrano la netta prevalenza della tipologia prati-pascoli (il 52% sul totale) e delle coltivazioni legnose agrarie (il 41%), mentre i seminativi occupano il restante 7%.

Medesima distribuzione si rileva anche in Lunigiana, con un 62% di incidenza dei prati-pascolo, il 28% delle legnose agrarie ed un 10% per i seminativi (Fonte V censimento generale agricoltura).

Per quanto riguarda le coltivazioni legnose agrarie, esse sono costituite essenzialmente da vite (1.309 Ha, di cui il 17% in area di costa ed il restante 83% in Lunigiana), olivo (1.733 Ha, di cui il 14% in area di costa ed il restante 86% in Lunigiana) e fruttiferi (2.829 Ha, di cui il 30% in area di costa ed il restante 70% in Lunigiana) (Fonte ISTAT – V censimento generale agricoltura).

Le filiere produttive vedono ancora riconfermate le performance del vino, olio, apicoltura, e dell'agriturismo mentre si assiste ancora ad una regressione della zootecnia, che per il settore latte sta diventando realmente emergenza. Per le filiere minori (ortoflorovivaismo, acquacoltura) i dati a disposizione indicano una sostanziale tenuta rispetto ai livelli del censimento.

Comparto Viticolo

La viticoltura provinciale, con la sola eccezione del territorio della Lunigiana, che ha conosciuto nelle ultime campagne un cedimento preoccupante e la cessazione dell'attività di alcune tra le aziende più significative, sostanzialmente tiene sia in rapporto ai volumi di prodotto conseguito che ai segmenti di mercato sino ad oggi conquistati. Occorre, però, anche evidenziare come i mali che affliggono la struttura produttiva permangano ancora oggi in tutta la loro interezza, senza che nulla sia stato tentato per invertire la rotta e avviare, finalmente, la viticoltura verso orizzonti nuovi e prospettive di mercato più rassicuranti.

La frammentazione delle aziende, la piccola dimensione, la incapacità di riuscire a far emergere parte della produzione che non raggiunge il mercato, perdendosi nei mille rivoli dell'autoconsumo e del part-time familiare, tutto questo rappresenta ancora il limite invalicabile che impedisce al settore di crescere e di esprimere tutta la propria potenzialità.

Rispetto poi al totale delle superfici vitate denunciate il settore lamenta a tutt'oggi una modesta rivendicazione delle DOC ; in particolare la DOC "Candia" evidenzia lo scarto maggiore, con superfici iscritte di ha 26,89, su una SAU vitata (iscritta ad elenchi e/o albi) di 167,01 ha pari al 16,1% (per la DOC Colli di Luni lo scarto è del 14% e per la IGT Val di Magra è del 13,5%). Il motivo va ricercato da un lato nel mercato di riferimento del "Candia", quasi esclusivamente aziendale, che ovviamente non rende particolarmente appetibile la certificazione, dall'altro alla crescente pressione burocratica che rende difficoltoso ed economicamente insostenibile l'accesso alle procedure di certificazione da parte delle aziende di più piccola dimensione, che sono la maggior parte.

Comparto olivicolo

La campagna olearia 2007/08 non è sicuramente da annoverarsi tra quelle memorabili; si registra rispetto alla campagna precedente un calo nel quantitativo di olio prodotto del 23,6% (1.248 q.li nel 2007/08 a fronte dei 1.634 q.li della campagna precedente). Sicuramente più incoraggiante il profilo qualitativo degli oli prodotti, che negli ultimi anni ha conosciuto un graduale ma continuo processo di miglioramento riconosciuto oggi anche oltre i confini locali. L'assetto organizzativo delle aziende che producono olio che, come accade per il vino, privilegiano un mercato diretto e quindi sono scarsamente motivate a certificare l'origine del prodotto, è la motivazione principale dell'assenza dell'utilizzo del marchio regionale IGP dell'olio nel territorio provinciale.

Dal punto di vista strutturale la situazione dell'olivicoltura provinciale non è mutata di molto; le superfici olivate sommano 1686 ha (di cui produttive sono stimate in 885 ha nella campagna 2007/08) per larga parte ricadenti nei comuni di Fosdinovo e Montignoso sulla costa, e nei comuni di Fivizzano e Licciana in Lunigiana; l'incidenza

della coltivazione dell'olivo rappresenta il 7,2% della SAU complessiva Provinciale. Il numero di piante è stimato in n. 439.000 complessive con una % di piante mediamente raccolte di circa il 50% del totale, fatto che indica margini di miglioramento della produzione globale estremamente consistenti, se ovviamente si riesce a coniugare il recupero delle superfici oggi estranee al processo produttivo ad una convenienza economica che deve obbligatoriamente passare da un giusto apprezzamento del prodotto finale.

Il settore zootecnico

Passando ora ad analizzare il settore zootecnico, in particolare quello bovino e ovicaprino, questo continua a rappresentare, nonostante le difficoltà incontrate nel corso dei due ultimi decenni, il comparto trainante dell'economia agricola della Provincia.

Si tratta di una zootecnia che, tradizionalmente orientata alla produzione di latte, ha risentito pesantemente delle politiche di mercato nel corso degli anni 80 e 90 e si è avviata verso la trasformazione in allevamenti da carne.

Il settore zootecnico bovino ha subito una notevole contrazione nel corso degli ultimi anni seguendo un trend evolutivo comune a tutto il territorio regionale, ma che si è registrato anche sul resto del territorio nazionale con un calo che ha interessato specialmente il comparto dei bovini da latte rispetto a quelli da carne. A fronte di questa diminuzione delle aziende e delle consistenze in termini assoluti, il trend che viene registrato per questi anni a livello regionale evidenzia come vi sia stata una progressiva scomparsa delle aziende di piccole dimensioni e una forte diminuzione del numero di aziende con superficie totale inferiore ai 20 ettari, una lieve flessione di quelle con ampiezza compresa tra i 30 e 50 ha ed una crescita di quelle con più di 50 ettari. In particolare sono state le aziende con un numero di bovini inferiori ai 20 capi a diminuire di numero, mentre sono aumentate le aziende con più di trenta capi. Al contrario a questo tipo di flessione delle piccole aziende sembrano resistere diverse piccole realtà della provincia di Massa Carrara che mantengono sempre ridotte le proprie dimensioni (l'84% delle aziende con allevamenti bovini hanno un numero di capi inferiore a 5), anche per la loro attività principalmente diretta all'allevamento e vendita di vitelli ad aziende da ingrasso (ISTAT 2000).

I dati circa la localizzazione territoriale delle aziende con allevamenti e della distribuzione del numero di capi delle specie bovine, ovicaprine, equine e suine bene illustrano la concentrazione di tale attività nel territorio dell'entroterra Lunigianese, nel quale sono concentrati il 94 % dei capi presenti sull'intero territorio provinciale (Istat – V Censimento generale agricoltura)

Nel settore latte bovino la riduzione consistente nel numero di capi è avvenuta sostanzialmente a carico delle numerose microaziende con numero di capi compreso fra 1 e 5. Tuttavia questo non ha comportato un'altrettanta forte riduzione nel volume di latte munto, grazie al consolidamento delle poche aziende trainanti che, di fatto, rappresentavano già circa il 90% della produzione locale. Ai problemi già menzionati sopra si sono aggiunte negli anni anche le difficoltà legate alla struttura produttiva e distributiva locale, non sempre in grado di garantire al prodotto una collocazione remunerativa sul mercato.

Il settore ovi-caprino, che ha conosciuto un incremento nel numero dei capi dai 12 220 del 1997 agli attuali 16300, dimostra invece una maggiore capacità di tenuta, al di là della macroscopica flessione conosciuta nel biennio 1995-96, che è da interpretarsi alla luce dell'obbligatorietà dell'iscrizione al Registro Imprese per quelle aziende che intendano usufruire di aiuti comunitari, che ha di fatto estromesso dalle rilevazioni ufficiali una consistente parte degli allevamenti.

Nel settore carne si nota un timido sviluppo, conseguenza della crisi del settore latte, e testimoniato dall'incremento numerico nella categoria vacche nutrici. Una lenta e costante crescita ha avuto nel decennio l'allevamento equino. Gli stabilimenti riconosciuti per la produzione di carni fresche sono cinque in tutto, di cui solo uno attende alla macellazione. E' evidente, a tale proposito, che l'assenza di una adeguata capacità di macellazione limita notevolmente le potenzialità di espansione di questo comparto, che in un contesto di grande attenzione nei confronti di produzioni locali potrebbe valorizzare le proprie superfici a pascolo attraverso la valorizzazione del ciclo vacca-vitello. La frammentazione dei fondi e la mancanza di tecniche razionali di produzione e la forte presenza di autoconsumo familiare limitano la quantità e qualità delle produzioni, mentre il difficile rapporto col mercato che risulta scarsamente strutturato determina un elevato prezzo dei prodotti, il cui valore aggiunto, però, trova difficoltà a concentrarsi a livello degli agricoltori.

Tra i cosiddetti allevamenti minori, l'apicoltura gode ottima salute e sfrutta positivamente anche sul piano della comunicazione il riconoscimento di prima DOP d'Italia. Per il settore continua la espansione sia per numero di apicoltori che per volumi di produzione. Sono 25 i produttori che hanno aderito alla certificazione DOP per un totale di oltre 1800 alveari; alcuni di questi, raccogliendo più di 1500 alveari, hanno fatto la scelta per il doppio marchio di qualità aggiungendo alla DOP anche la certificazione dell'Agricoltura Biologica. In questo modo gli

apicoltori offrono ulteriori garanzie al consumatore sui metodi di conduzione degli alveari e di trasformazione del prodotto, nel rispetto dell'ambiente e della salute.

L'agricoltura biologica

Come noto l'agricoltura biologica ha incontrato una buona adesione da parte delle aziende agricole locali che in 5 anni (dal 2002 al 2007) sono aumentate di 31 unità (da 39 in regime di controllo del 2002 alle 70 al 31/12/2007), con una leggera flessione rispetto al 2005. Relativamente alla ripartizione colturale delle superfici, sul totale dei 585 Ha di SAU coltivata col metodo biologico (quasi totalmente localizzati in Lunigiana), si ha una prevalenza del comparto ortofrutticolo e a seguire l'olivicolo e lo zootecnico; si registra anche la presenza di alcune realtà viticole certificate BIO.

Il momento attuale segnala sicuramente molte difficoltà ascrivibili agli appesantimenti burocratici che le aziende devono sostenere, ma anche le problematiche della fase di commercializzazione, in quanto difficilmente vengono riconosciuti differenziali apprezzabili di prezzo per i prodotti a marchio, nonché il profondo divario esistente tra il prezzo pagato alla produzione e quello al consumo. Da questo punto di vista si può affermare che se nei circuiti convenzionali il biologico ha difficoltà ad ottenere un pieno gradimento, in ambiti di consumo più organizzati e direttamente a contatto con il consumatore, come ad esempio con i GAS (Gruppi di Acquisto Solidale), il Biologico può invece esprimersi decisamente con maggiore successo e convenienza.

Le produzioni di Qualità: DOP, IGP, prodotti tradizionali

La provincia di Massa dispone di un notevole patrimonio di prodotti agroalimentari tipici e tradizionali. Nell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali della Regione Toscana se ne contano 81 tra cui i più noti sono il lardo di Colonnata che ha ottenuto l'IGP, l'agnello di Zeri, i testaroli della Lunigiana, la marocca di Casola, il pane marocco di Montignoso, il fagiolo di Bigliolo il miele della Lunigiana, che ha ottenuto la DOP.

I prodotti trasformati

In provincia di Massa-Carrara sono registrati, al 31/12/2007, 9 frantoi (fonte Regione Toscana – Arsia: Rapporto sull'andamento della campagna olivicola 2007, su dati Agrisian). Di tutta la produzione di olio una minima parte raggiunge canali commerciali convenzionali, in quanto una buona parte è assorbita dall'autoconsumo e dalla vendita diretta. Nonostante l'alto livello qualitativo delle produzioni, e nonostante che la provincia ricada nell'areale del disciplinare, la scarsa organizzazione dei produttori non ha consentito di registrare alcuna quantità di olio tra le produzioni DOP.

Per ciò che riguarda il vino sul territorio provinciale presenti denominazioni protette come la DOC Candia dei Colli Apuani, DOC Colli di Luni (Bianco, Rosso e Vermentino), IGT Val di Magra Bianco e Rosso.

Per ciò che riguarda le carni, gli stabilimenti riconosciuti per la produzione di carni fresche sono quattro in tutto, di cui solo uno attende alla macellazione. E' evidente, a tale proposito, che l'assenza di una adeguata capacità di macellazione limita notevolmente le potenzialità di espansione di questo comparto, che in un contesto di grande attenzione nei confronti di produzioni locali potrebbe valorizzare le proprie superfici a pascolo attraverso la valorizzazione del ciclo vacca-vitello.

Anche per ciò che riguarda i prodotti trasformati derivanti dal latte si rileva una notevole carenza di impianti di trasformazione, con la conseguenza che una parte della materia prima viene trasformata fuori provincia facendo perdere all'area il relativo valore aggiunto, oppure viene in modo artigianale dagli stessi allevatori ma al di fuori delle regole igienico-sanitarie vigenti. Recentemente alcune aziende, pressate dalla domanda e dalla necessità di trovare uno sbocco di mercato remunerativo hanno effettuato investimenti per la trasformazione in azienda e i risultati sono incoraggianti, anche perché questo modello di impresa può garantire importanti sinergie con l'agriturismo e più in generale con il turismo rurale.

L'agriturismo

L'espansione delle imprese agrituristiche è proseguita anche nel 2007, sia pure con un tasso di incremento inferiore all'anno precedente. Il confronto con il 2000 dà un'idea della spinta propulsiva che il settore ha conosciuto in questi ultimi anni, anche in seguito al periodo di programmazione 2000-2006 e delle relative risorse finanziarie destinate al settore; si segnala che l'incremento avvenuto a livello provinciale delle strutture agrituristiche (che dalle 65 strutture del 2000 sono cresciute alle 99 a fine 2007) è avvenuto a totale carico dell'entroterra lunigianese, dove è concentrato il 94% delle strutture agrituristiche.

Dopo questo incremento fortissimo degli ultimi 5 anni, oggi si avverte maggiormente la necessità di qualificare il settore, differenziando l'offerta in linea con i segmenti di domanda più esigenti; rispetto al periodo 2003-2005 si evidenzia una larga diffusione dei servizi che vedono il coinvolgimento degli ospiti nelle attività agricole secondo modalità molto diversificate ed eterogenee; in grande espansione le attività didattiche rivolte in modo particolare alle scuole, e le degustazioni dei prodotti aziendali che risulta in assoluto il servizio più apprezzato e diffuso. Da segnalare che a livello regionale sono proprio le province agrituristicamente minori, come la nostra, a manifestare il maggior livello di intensità di questi servizi.

Il settore forestale

Certamente questo settore non ha ad oggi ancora espresso tutta la propria potenzialità. Le prospettive del settore, sono legate ad una visione nuova nella utilizzazione della risorsa del bosco, non più unicamente legata ad aspetti produttivi tradizionali ma orientata ad uno sfruttamento di tipo integrato che tenda a valorizzare congiuntamente aspetti ambientali, naturalistici, energetici e che veda impegnato privato e pubblica in una nuova progettualità territoriale che si basa appunto sulla centralità del Bosco.

Le Agrienergie muovono oggi i primi passi anche nella nostra Provincia; il punto di avvio è quello della valorizzazione energetica degli scarti agricoli e forestali secondo una logica che vede attraverso la filiera legno-energia, da una parte la tutela e la conservazione del patrimonio paesaggistico e dall'altra la necessità di reperimento energetico unito alla riduzione dei gas-serra.

Particolare rilievo ha su tutto il territorio provinciale la risorsa castagneto da frutto che ricopre una parte consistente del patrimonio forestale provinciale e che offre in alcune realtà sia della Lunigiana che nell'Area di costa importanti occasioni di integrazione di reddito alle aziende agricole.

2.4.4 Il settore agricolo in Lunigiana

La Lunigiana si qualifica come sistema grazie al peso dell'agricoltura sia in termini di valore aggiunto il 4,44%, più del doppio rispetto alla media regionale del 1,89% (dati IRPET, 2004) che di occupati 4,36%, valore anch'esso superiore alla media regionale del 4,09% (dati ISTAT, 2001). Con specifico riferimento all'occupazione agricola occorre tuttavia rilevare due elementi: in primo luogo l'elevato tasso di occupazione in agricoltura è spiegabile in relazione alla mancanza di alternative, secondariamente l'occupazione agricola presenta un aspetto negativo che inciderà molto nel prossimo futuro, ovvero, l'invecchiamento degli occupati in agricoltura.

L'impatto economico dell'agricoltura tuttavia non è il fattore fondamentale nel caratterizzare la Lunigiana come territorio rurale. Se in termini relativi l'agricoltura ha un peso economico e occupazionale superiore ai dati regionali, tuttavia in termini assoluti (4,44% del VA e 4,36% di occupazione) ha un ruolo minimo nel caratterizzare la struttura economica del territorio. La Lunigiana si presenta come territorio rurale "post-produttivista", sganciato cioè dalla produzione agricola e dal suo peso economico e occupazionale. Il peso del settore primario nel definire la Lunigiana come territorio rurale è riconducibile alla sua capacità di caratterizzare il paesaggio, le dinamiche sociali e il capitale culturale.

L'attività agricola, sia nella sua struttura fondiaria che nelle dinamiche produttive risente molto della morfologia del territorio che caratterizza la Lunigiana come territorio prevalentemente di alta collina e di montagna. Guardando ai processi di lungo periodo, il territorio è stato caratterizzato da un intenso esodo agricolo e rurale, che ha determinato una drastica riduzione della superficie agricola totale. In Lunigiana, dal 1982 al 2000, si è registrata una riduzione della SAT quattro volte superiore alla riduzione registrata a livello regionale e una riduzione del numero delle aziende pari al doppio della riduzione registrata a livello regionale.

Pur avendo ancora un ruolo importante nelle dinamiche economiche e sociali, sia assiste al continuo declino dell'agricoltura le cui conseguenze negative si manifestano sia in termini territoriali - di assetto idrogeologico - sia di depauperamento economico e sociale. La struttura fondiaria, inoltre, è caratterizzata da aziende di piccole dimensioni. Le ragioni di questa polverizzazione della proprietà sono da rintracciare nella struttura morfologica del territorio (prevalentemente di alta collina e montagna). Guardando alla ripartizione delle diverse classi di SAU sia in termini di numero di aziende che di superficie agricola utilizzata la Lunigiana presenta valori percentualmente più alti nella classe più bassa: su un totale di 7731 aziende presenti in Lunigiana, 7069 aziende (il 91,4%) hanno una SAU inferiore a 5 ha (censimento ISTAT, 2001).

La Lunigiana inoltre si caratterizza per la forma di conduzione delle aziende agricole, basata essenzialmente sulla conduzione diretta del coltivatore: il 98,15% delle aziende, rispetto alla media regionale del 96,38 % (censimento ISTAT, 2001) ed in particolare con solo manodopera familiare (su 7.588 aziende a conduzione diretta ben 7.204 (il 95%) sono condotte con solo manodopera familiare). La conduzione con salariati è solo del 1,69 % meno della metà rispetto alla media regionale del 3,49% (censimento ISTAT, 2000).

Un dato importante che è in grado di rappresentare la tipologia di agricoltura che insiste sul territorio lunigianese è quello che scaturisce dal confronto tra il numero delle aziende rilevate nel Censimento Generale dell'Agricoltura (censimento ISTAT, 2000) che ammonta a 7.731 e quello del registro della Camera di Commercio della Provincia di Massa-Carrara (dati Regione Toscana, 2000) che ammonta a 1088. Se il numero delle aziende registrate corrisponde, presumibilmente, al numero delle aziende che si confrontano con il mercato, si può constatare che l'agricoltura lunigianese più che un'attività economica collegata allo scambio nel mercato costituisce una importante integrazione al reddito.

L'insieme di questi fattori: territorio montano, ridotte dimensioni aziendali, conduzione principalmente familiare e orientamento dell'attività agricola all'autoconsumo, spiegano la condizione di marginalità della Lunigiana soprattutto rispetto al modello della modernizzazione agricola fondato sulla produzione intensiva, sulle grandi dimensioni aziendali finalizzate al perseguimento delle economie di scala, sulla specializzazione produttiva e l'integrazione all'interno della filiera dell'agribusiness. Tuttavia, quello che nel passato è stato un punto di debolezza, in base al quale la Lunigiana veniva definita area marginalizzata, si trasforma oggi in un potenziale punto di forza.

Nonostante l'esodo agricolo, come è già stato sottolineato, la percentuale di valore aggiunto prodotto l'agricoltura lunigianese è decisamente superiore alla media regionale. La produzione agricola lunigianese si è orientata alle produzioni a più alto valore aggiunto proprio per la tipologia del territorio. Guardando alla media regionale, il 63% della SAU è destinato a seminativi mentre il 21% a legnose agrarie (principalmente vite), in Lunigiana, al contrario, le percentuali sono: del 9% per i seminativi, il 30% per le legnose agrarie (dati ISTAT, 2001).

La produzione vinicola rappresenta l'attività agricola importante del territorio e vede il riconoscimento di una denominazione di origine controllata (DOC "*Colli di Luni*") e una Indicazione Geografica Tipica (IGT "*Val di Magra*"). L'imprenditoria legata alla produzione vitivinicola appare caratterizzata dal maggior dinamismo e da una buona propensione agli investimenti tecnici aziendali. Ciò consente oggi di annoverare un buon numero di aziende in grado di porre sul mercato un prodotto in grado di far fronte alle sempre crescenti esigenze del consumatore locale e non solo. In questo comparto la presenza di un soggetto istituzionale quale la Strada del Vino dei Colli di Candia e di Lunigiana ha senz'altro contribuito alla costruzione di un senso di appartenenza e di identità che ha avuto ricadute positive innegabili.

Accanto al vino esiste la produzione dell'olio extra-vergine di oliva di cui solo una minima parte raggiunge canali commerciali convenzionali, in quanto una buona parte viene assorbita dall'autoconsumo e dalla vendita diretta. L'alto livello qualitativo delle produzioni congiuntamente al fatto che la provincia ricade nell'areale del disciplinare della IGP Toscana, sta stimolando un'azione di coordinamento tra produttori volta al raggiungimento della registrazione dell'olio di oliva lunigianese tra le produzioni IGP. Tuttavia, a seguito del reg. UE 2366/ 98 i frantoi hanno dovuto farsi carico di notevoli adeguamenti sia sotto il profilo strutturale che amministrativo, e questo ha accresciuto le difficoltà per le imprese in questo settore. Nonostante il perdurare delle difficoltà, l'olio rappresenta comunque una produzione importante per il territorio e la sua valorizzazione offre interessanti opportunità sia in termini produttivi legati ad una maggiore integrazione con il mercato sia per le positive ricadute sul mantenimento e conservazione di uno degli elementi maggiormente caratterizzanti il paesaggio rurale della Lunigiana.

La Lunigiana si differenzia completamente dal resto della Regione Toscana anche per quanto riguarda la superficie dedicata ai prati: in Lunigiana i prati e pascoli rappresentano il 61% della SAU, contro il 16% della media regionale (dati ISTAT, 2001), dato giustificabile dalla struttura morfometrica del territorio. I prati e i pascoli sono destinati all'allevamento di ovini e bovini, che hanno rappresentato un'attività fondamentale dell'agricoltura lunigianese. L'esodo agricolo e rurale ha avuto effetti gravosi anche sull'allevamento. Tuttavia, nonostante le difficoltà incontrate nel corso dei due ultimi decenni e che hanno portato ad un drastico calo delle aziende (- 33,07% dal 1990 e - 42, 69%), l'allevamento bovino e ovicaprino sono stati i comparti trainanti del settore zootecnico, ma nel complesso di tutta l'economia agricola della Lunigiana. La zootecnia della provincia è sempre stata tradizionalmente orientata alla produzione di latte, tuttavia, nel corso degli anni '80 e '90 ha risentito pesantemente delle politiche di mercato e delle difficoltà legate alla struttura produttiva e distributiva locale, non sempre in grado di garantire al prodotto una collocazione remunerativa sul mercato.

L'assenza di impianti di trasformazione collettivi sul territorio ha indotto ad incentivare e favorire per quanto possibile gli investimenti volti alla realizzazione delle strutture aziendali, attribuendo loro la massima priorità nell'ambito della precedente programmazione PSR 2000-2006. Questa strategia ha cercato di contenere al massimo la trasformazione della materia prima locale fuori dal territorio provinciale, con la conseguente perdita al territorio del relativo valore aggiunto, nonché l'eradicazione di eventuali fenomeni residuali di trasformazione svolta al di fuori delle regole igienico-sanitarie vigenti.

Nonostante il raggiungimento di alcuni positivi risultati non si è comunque interrotto la spinta al cambiamento nell'orientamento della produzione che negli ultimi anni ha cercato di indirizzarsi verso la carne rendendo di fatto il comparto del latte - bovino soprattutto - uno dei settori maggiormente a rischio di permanenza.

Il settore della carne – sia bovina sia ovina – che sembra raccogliere un lieve crescente interesse tra le aziende agricole – si scontra però anch'esso con le problematiche derivanti dalle carenze strutturali. Nonostante l'apertura del mattatoio comunale di Fivizzano nel 2004 sia un segnale incoraggiante, nel territorio lunigianese si registra ancora un ritardo nella capacità di macellazione (sia per il comparto bovino sia per quello ovicaprino), condizione questa che limita le potenzialità di espansione del settore soprattutto nell'attuale contesto di grande attenzione nei confronti di produzioni locali di cui il territorio lunigianese è ricco. In Lunigiana, ad esempio, sono allevate due razze ovine autoctone come la razza massese (più orientata alla produzione di latte) e la razza zerasca (principalmente orientata alla produzione di carne).

La Lunigiana, per la sua struttura produttiva zootecnica (sia bovina che ovicaprina) caratterizzata da allevamenti di piccole dimensioni, poco specializzati, condotti con sistemi di allevamento estensivi, spesso in aree marginali montane, può inserirsi nelle nuove dinamiche di produzione-consumo caratterizzate da un consumatore attento alla maggiore trasparenza in termini di provenienza e di tracciabilità dei prodotti consumati.

Dall'analisi finora condotta risulta chiaro che il punto di forza del territorio è la presenza di un ricco patrimonio di produzioni agro-alimentari locali coerenti con le tradizioni storiche le vocazioni naturali e territoriali. In attuazione dell'Art. 8 del D.Lgs n. 173/1998 l'Agenzia Regionale ARSIA ha avviato una mappatura dei prodotti tradizionali toscani. Degli 81 prodotti agro-alimentari tradizionali individuati nella Provincia di Massa-Carrara, la stragrande maggioranza sono riconducibili al territorio lunigianese. Inoltre, come è stato sottolineato, sono presenti produzioni certificate come: il Miele della Lunigiana DOP, unica DOP del miele presente in Italia, il Vino IGT "Val di Magra", il Vino DOC "Colli di Luni", il Fungo IGP "Fungo di Borgotaro" ed è in corso di procedimento il riconoscimento per la DOP della Farina di castagne della Lunigiana. Un altro elemento che definisce la potenzialità del territorio in termini di tipicità come presupposto per sviluppare una qualità di eccellenza è la presenza di 2 Presidi Slow Food: la l'Agnello di Zeri e la Marocca di Casola in Lunigiana perno dell'iniziativa "Via dei pani", che hanno svolto un ruolo fondamentale nella promozione del territorio. Accanto alle produzioni agro-alimentari il territorio è ricco di una varia e apprezzata tradizione culinaria che se opportunamente valorizzata può essere un elemento importante di rafforzamento del turismo enogastronomico.

Per quanto riguarda la caratteristiche delle aziende agrituristiche, in Lunigiana sono poche le aziende che rientrano all'interno del territorio di parchi e aree protette, tuttavia presentano una forte inclinazione ambientalista. Come riportato dallo studio IRPET *"Il turismo rurale nello sviluppo territoriale integrato della toscana"*, questo dato si può meglio desumere dalla frequenza con cui ricorrono produzioni biologiche e da agricoltura integrata. Anche questo dato vede la Lunigiana, con l'8,5% delle aziende agrituristiche che effettuano produzioni biologiche e il 5,1% che effettuano produzioni da agricoltura integrata, assai lontana dalla media regionale, che è rispettivamente del 12,2% e del 23,1%. Ancora più di retroguardia appare la situazione della Lunigiana per quanto riguarda le produzioni sottoposte a disciplinare: solo un'azienda agrituristica (meno del 2% del totale) ricade in questa condizione, laddove nella regione approssimativamente un'azienda agrituristica su tre risulta impegnata in produzioni sottoposte a disciplinare. Tuttavia un maggior grado di integrazione fra agricoltura e turismo sembra potersi dedurre dalla non trascurabile quota di aziende agrituristiche lunigianesi che pratica la vendita diretta dei prodotti aziendali (8,7%, tabella 11, contro il 13,8% nella regione), e dalla frequenza con cui le aziende agrituristiche vendono qualche prodotto aziendale, anche se non sottoposto a disciplinare.

Nonostante il ritardo delle produzioni biologiche nelle aziende agrituristiche, l'agricoltura lunigianese nel suo insieme presenta una produzione biologica superiore alla media regionale: l'1,05% delle aziende lunigianesi ha produzioni biologiche zootecniche, dato superiore alla media regionale pari allo 0,35% e il 2,08% delle aziende lunigianesi ha produzioni biologiche vegetali contro una media regionale del 1,64% (dati censimento ISTAT, 2001). Tuttavia occorre sottolineare che questi dati, analizzati in termini aggregati, non sono in grado di rappresentare la realtà della produzione biologica in Lunigiana. Le aziende con produzioni biologiche sono infatti quasi totalmente concentrate nel Comune di Licciana Nardi, nel Comune di Fosdinovo e ad Aulla. La realtà delle produzioni biologiche zootecniche è concentrata nel Comune di Licciana Nardi, nel Comune di Fivizzano e nel Comune di Casola in Lunigiana.

3. IMPATTO DELLA PRECEDENTE FASE DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

Con la precedente fase di programmazione 2000-2006 le misure attivate nel territorio provinciale, considerate le risorse assegnate ed in funzione degli obiettivi e delle strategie individuati, sono elencate di seguito:

Ente delegato Provincia di Massa-Carrara:

Misura 1 "Investimenti nella aziende agricole" *

Misura 2 "Insediamento giovani" *

Misura 4 "Prepensionamento"*

Misura 6 "Misure agroambientali" *

Misura 8.2 "Altre misure forestali – parte privata e parte pubblica" *

Misura 9.4 "Servizi essenziali per l'economia e le popolazioni rurali"

Misura 9.5 "Agriturismo" *

Misura 9.6 "Gestione delle risorse idriche in agricoltura"

Misura 9.7 "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura"

* i comuni interessati sono Massa e Carrara. Le misure 9.4, 9.6 e 9.7 sono rivolte ad enti pubblici e valide su tutto il territorio provinciale.

Ente delegato Comunità Montana della Lunigiana, sui comuni della Comunità Montana:

Misura 1 "Investimenti nella aziende agricole"

Misura 2 "Insediamento giovani"

Misura 4 "Prepensionamento"

Misura 6 "Misure agroambientali"

Misura 8.2 "Altre misure forestali – parte privata e parte pubblica"

Misura 9.5 "Agriturismo"

I risultati raggiunti con la precedente fase di programmazione in merito alle risorse spese, al numero di progetti e/o premi corrisposti ed al rapporto percentuale delle singole misure rispetto al totale del precedente PLSR sono illustrate nella tabella seguente che riporta, oltre al dato complessivo a livello provinciale, anche il dato disaggregato relativo ai due enti delegati Provincia di Massa-Carrara e Comunità Montana della Lunigiana.

Ente	(a) Misura	(b) n. domande ricevute	(c) n. domande ammesse	(d) n. domande finanziate	(e) n. domande collaudate	(f) contributo liquidato	
						Valore assoluto in €	Peso % della misura su totale Ente
Provincia Massa-Carrara	1	20	17	17	14	307.570,12	14,5
	2	2	2	2	2	43.000,00	2
	3						
	4	1	1	1		23.100,50	1,1
	6	26	26	26	26	60.789,85	2,9
	8.1						
	8.2.pr	1	1	1	1	3.747,23	0,2
	8.2.pu	17	17	17	14	490.222,45	23
	9.3						
	9.4	1	1	1	1	435.000,41	20,5
	9.5	2	1	1	0	0,00	
	9.6	3	3	3	3	150.000,00	7
	9.7	4	3	3	3	611.163,19	28,8
totale	77	72	72	64	2.124.593,75	100	
Comunità Montana	1	745	678	167	151	4.215.158,00	30
	2	142	130	63	60	1.500.000,00	10,7

Lunigiana	3						
	4	5	4	4		88.273,00	0,7
	6	*				2.167.208,00	15,4
	8.1						
	8.2 priv	209	185	163	111	1.241.679,00	8,8
	8.2 pubb	43	43	43	43	2.345.915,00	16,7
	9.3						
	9.4						
	9.5	133	113	56	53	2.487.227,00	17,7
	9.6						
	9.7						
	totale	1277	1153	496	428	14.045.460,00	100

* La misura 6 della CM Lunigiana è stata gestita amministrativamente da Artea.

Riepilogo a livello provinciale						
(a) Misura	(b) n. domande ricevute	(c) n. domande ammesse	(d) n. domande finanziate	(e) n. domande collaudate	(f) contributo liquidato	
					Valore assoluto in €	Peso % della misura su totale Ente
1	765	695	184	165	4.522.728,12	27,97%
2	144	132	65	62	1.543.000,00	9,54%
3						0,00%
4	6	5	5		111.373,50	0,69%
6	*				2.227.997,85	13,78%
8.1						0,00%
8.2.pr	210	186	164	112	1.245.426,23	7,70%
8.2.pu	60	60	60	57	2.836.137,45	17,54%
9.3						0,00%
9.4	1	1	1	1	435.000,41	2,69%
9.5	135	114	57	53	2.487.227,00	15,38%
9.6	3	3	3	3	150.000,00	0,93%
9.7	4	3	3	3	611.163,19	3,78%
totale	1328	1199	542	456	16.170.053,75	100

4 ANALISI DEI FABBISOGNI

In riferimento all'analisi del contesto e tenuto conto dei risultati della precedente fase di programmazione vengono individuati i fabbisogni del territorio provinciale, mediante lo strumento dell'analisi SWOT riferita a ciascun asse di programmazione del PSR, nella quale sono evidenziati gli elementi comuni ai due livelli amministrativi (Provincia) a fianco delle specificità dell'Area di costa e della Lunigiana. L'approccio metodologico di tale analisi consiste nell'individuazione dei punti di forza e di debolezza per lo sviluppo sostenibile del territorio e contestualmente nella descrizione delle opportunità e delle minacce in uno scenario di medio periodo.

4.1 Analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e minacce per Asse di programmazione del PSR

Quadro di analisi SWOT 1: punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce comuni del territorio provinciale, con specifiche per l'area di costa e per la Lunigiana, in riferimento all'Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale".

Punti di forza	
Provincia	<ul style="list-style-type: none"> • Elevata presenza di produzione agricole e agro-alimentari legate al territorio • Consolidamento delle specializzazioni agricole nelle produzioni di qualità • Forte potenzialità per lo sviluppo di energia da biomassa • Presenza di alcune interessanti esperienze associative per la produzione e trasformazione/commercializzazione • Presenza di una rete infrastrutturale diffusa • Investimenti in nuovi impianti di vite in particolare nelle DOC (Candia e Colli di Luni)
Area di costa	<ul style="list-style-type: none"> • Elevata specializzazione della viticoltura di qualità • Elevata presenza di prodotti con marchi geografici (DOC Candia, IGP Lardo di Colonnata)
Lunigiana	<ul style="list-style-type: none"> • Permanenza del settore zootecnico anche in talune zone più marginali • Interessanti produzioni non legnose del bosco • Elevata presenza di prodotti con marchio DOC, (Colli di Luni), DOP (Miele della Lunigiana) e IGT, e presenza di presidi SlowFood (Agnello di Zeri, Marocca di Casola) • Densità imprenditoriale femminile decisamente superiore ai livelli della costa e regionali • Rilevanza dell'agricoltura in termini di opportunità occupazionale • Esistenza di esperienza pilota nell'utilizzazione di biomasse forestali ad uso energetico
Punti di debolezza	
Provincia	<ul style="list-style-type: none"> • Bassa specializzazione nei comparti zootecnici • Abbandono di oliveti e seminativi nelle aree più marginali • Basso livello organizzativo per lo sviluppo e consolidamento della filiera corta • Stato di abbandono di molti popolamenti forestali • Polverizzazione aziendale e della proprietà (anche in merito alla risorsa forestale) • Rete infrastrutturale diffusa ma poco agevole in alcune frazioni più marginali • Problemi di adeguamento alle norme igienico-sanitarie • Invecchiamento degli occupati in agricoltura, scarsa attrattività / status sociale del lavoro in agricoltura e carenza di forze imprenditoriali nuove in agricoltura
Area di costa	<ul style="list-style-type: none"> • Carenza della trasformazione associata anche come tramite per la commercializzazione • Pressione antropica in continua crescita a scapito della superficie agricola
Lunigiana	<ul style="list-style-type: none"> • Livello basso di massa critica delle produzioni tipiche e tradizionali per il consolidamento di canali commerciali di vendita • Carenze strutturali degli impianti comprensoriali del settore latte e carne • Agricoltura si caratterizza come un'agricoltura part-time, orientata all'autoconsumo e alla integrazione al reddito
Opportunità	
Provincia	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo delle energie da biomasse grazie alla ricchezza del patrimonio forestale provinciale • Aggregazione dell'offerta del prodotto anche trasformato per migliorare le potenzialità di commercializzazione • Sviluppo della filiera bosco in grado di valorizzare le produzioni locali • Potenzialità di innovazione e professionalizzazione del comparto agricolo e forestale per effetto di un maggior coinvolgimento di donne e giovani • Presenza di validi "mercati" locali (area di costa provinciale e limitrofe) per il consolidamento dei circuiti brevi di produzione-consumo • Recupero di attività tradizionali legate alla zootecnia
Area di costa	<ul style="list-style-type: none"> • Ammodernamento degli impianti di trasformazione, anche in forma associata • Valorizzazione delle produzioni zootecniche residuali, soprattutto legate agli allevamenti ovi-caprini ed alla pratica della transumanza • Miglioramento della rete viaria interpodere della zona collinare
Lunigiana	<ul style="list-style-type: none"> • Ammodernamento ed adeguamento funzionale degli impianti • Valorizzazione delle attività zootecniche e dei pascoli montani
Minacce	
Provincia	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzamento del processo di spopolamento delle aree più marginali della montagna • Persistenza nell'abbandono della gestione delle risorse forestali. • Crescente concorrenza nei mercati globali a fronte di deboli strategie di commercializzazione dei prodotti
Area di costa	<ul style="list-style-type: none"> • Pressione continua del fenomeno dell'urbanizzazione con riduzione di superficie agricola • Costante declino di alcune attività tradizionali, in particolare castanicoltura e pastorizia • Persistenza di fenomeni di esodo agricolo
Lunigiana	<ul style="list-style-type: none"> • Fragilità del sistema viario e difficoltà nella gestione e manutenzione • Persistenza di fenomeni di esodo agricolo e rurale

Quadro di analisi SWOT 2: punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce comuni del territorio provinciale, con specifiche per l'area di costa e per la Lunigiana, in riferimento all'Asse 2 "Valorizzazione dell'ambiente e dello spazio rurale, sostegno alla gestione del territorio".

Punti di forza	
Provincia	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di borghi collinari e montani con un'immagine storico-culturale consolidata • Significativa presenza di aree protette (Natura 2000), di SIR, pSIC e ZPS • Il territorio presenta un indice di boscosità elevato
Area di costa	<ul style="list-style-type: none"> • Importante dotazione di risorse speleologiche e quindi di risorse idriche sotterranee • Sistema collinare che mantiene una connotazione rurale e fronte della continua pressione edilizia della piana costiera
Lunigiana	<ul style="list-style-type: none"> • Territorio generalmente scarsamente antropizzato e bassa pressione edilizia • Paesaggio collinare e montano che presenta un elevato indice di eterogeneità ambientale e culturale e paesaggistica. • Persistenza in alcune aree di attività zootecniche estensive con una positiva ricaduta sulla conservazione degli ecosistemi pascoli • Significativa biodiversità e ricchezza degli agro-ecosistemi. • Dotazione idrica in grado di soddisfare tutte le tipologie di ipotetiche richieste e qualità ambientale delle risorse idriche eccellente • Gli indicatori ambientali che si riferiscono a: rifiuti, aria, inquinamento acustico tracciano un quadro positivo, descrivendo la Lunigiana come un territorio scarsamente inquinato.
Punti di debolezza	
Provincia	<ul style="list-style-type: none"> • L'abbandono dell'agricoltura di montagna e delle pratiche forestali ha determinato problemi di assetto del territorio. • Frammentarietà della superficie agricola determinata dalla polverizzazione della proprietà e con collocazione e caratteristiche morfologiche svantaggiate; • Con riferimento al bosco si ha la bassissima presenza di proprietà pubblica e la polverizzazione della proprietà privata • Problemi di assetto idrogeologico del territorio determinati dall'esodo • Vulnerabilità strutturale del suolo caratterizzata da elevato grado di franosità • Patrimonio ambientale talvolta poco fruibile
Area di costa	<ul style="list-style-type: none"> • Forte pressioni edilizia sulla piana costiera e sui rilievi pedocollinari • Esodo agricolo che si è manifestato attraverso una intensa riduzione della SAT e della SAU, soprattutto nelle zone di espansione industriale/artigianale • Problemi di assetto idrogeologico del territorio determinati dall'esodo agricolo e rurale soprattutto nelle zone collinari e montane
Lunigiana	<ul style="list-style-type: none"> • Pressioni edilizie sui territori di fondovalle e abbandono dei comuni periferici • Esodo agricolo e esodo rurale che si è manifestato attraverso una intensa riduzione della SAT e della SAU, soprattutto nelle zone marginali • Problemi di assetto idrogeologico del territorio determinati dall'esodo agricolo e rurale
Opportunità	
Provincia	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione in termini bio-energetici della risorsa bosco • Valorizzare in senso economico-produttivo il patrimonio boschivo ed il sottobosco • Valorizzazione in termini ambientali e turistici della risorsa bosco
Area di costa	<ul style="list-style-type: none"> • Possibilità di legare l'offerta turistica verde e delle produzioni di qualità agli elevati flussi turistici della costa
Lunigiana	<ul style="list-style-type: none"> • Crescita della domanda di turismo culturale e di turismo verde cui legare l'offerta delle produzioni di qualità del territorio
Minacce	
Provincia	<ul style="list-style-type: none"> • Invecchiamento e scarsa gestione della risorsa forestale determinano scarsa regolazione dei deflussi dell'acqua e di mantenimento dell'assetto idrogeologico. • Rispetto al paesaggio culturale: rischio di riduzione degli assetti territoriali tradizionali con conseguenze anche sotto il profilo della sicurezza idrogeologica.
Area di costa	<ul style="list-style-type: none"> • la persistenza del fenomeno di abbandono delle zone coltivate sia in pianura che nelle aree montane sta determinando uno stravolgimento del paesaggio • Area di pianura fortemente antropizzata ed industrializzata a discapito della vocazione anche agricola del territorio, con perdita di eterogeneità dell'ambiente
Lunigiana	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto al paesaggio naturale: la persistenza del fenomeno di abbandono delle coltivazioni e avanzamento del bosco, produrrà nel breve periodo un conseguente stravolgimento del paesaggio e modifica degli habitat naturali ed antropici; a ciò si aggiunga un aumento dei rischi di franosità e incendi • Esodo agricolo che compromettere gli assetti del paesaggio agricolo tipico (filari, siepi, etc.)

Quadro di analisi SWOT 3: punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce comuni del territorio provinciale, con specifiche per l'area di costa e per la Lunigiana, in riferimento all'Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale".

Punti di forza	
Provincia	<ul style="list-style-type: none"> Eterogeneità degli ambienti naturali (montagna, collina, mare) concorrono alla forte caratterizzazione del territorio provinciale Posizione strategica del territorio che rappresenta il luogo di cerniera tra Toscana, Emilia-Romagna, Liguria ed attraversato da una importante arteria autostradale
Area di costa	<ul style="list-style-type: none"> Vicinanza dei centri di maggiore attrattività economica e turistica (costa, cave) alle zone dove è concentrata l'attività agricola Qualità ambientale elevata delle zone agricole dell'area di costa e conseguente elevata attrattività anche ai fini turistici
Lunigiana	<ul style="list-style-type: none"> L'associazionismo gioca un ruolo determinante nella valorizzazione dell'identità locale (come i prodotti tipici e le tradizioni storico-culturali). Immagine sempre più diffusa del territorio lunigianese come territorio salubre e con produzioni agroalimentari di qualità
Punti di debolezza	
Provincia	<ul style="list-style-type: none"> fattori strutturali delle realtà collinari e montane che sono spesso causa di criticità e disagi per le comunità ivi residenti
Area di costa	<ul style="list-style-type: none"> Disagio sociale legato all'isolamento delle frazioni più marginali, percepito soprattutto da giovani e anziani Forte espansione urbanistica nella pianura determina la perdita dei connotati rurali della campagna costiera
Lunigiana	<ul style="list-style-type: none"> Invecchiamento della popolazione e calo demografico. Disagio sociale legato all'isolamento delle frazioni più marginali, percepito soprattutto da giovani e anziani Debole identificazione della popolazione, soprattutto giovane, con talune attività agricole, o comunque con la caratterizzazione rurale del proprio territorio, ritenute di scarsa accettabilità sociale;
Opportunità	
Provincia	<ul style="list-style-type: none"> Valorizzazione delle risorse umane locali Offrire nuove opportunità di lavoro nelle zone più marginali connesse con l'attività agricola anche tramite il legame col turismo
Area di costa	<ul style="list-style-type: none"> Accrescere il legame già esistente tra turismo di mare e turismo eno-gastronomico, sfruttando la stretta relazione fisica tra i due ambiti
Lunigiana	<ul style="list-style-type: none"> Inversione di tendenza nei processi di spopolamento che si manifesta attraverso una crescita demografica nelle zone a fondo valle Ricostruire il senso di identità territoriale cercando di trasformare gli elementi che secondo il modello di sviluppo della modernizzazione sono considerati negativi in valori positivi. Domanda turistica sempre più complessa e diversificata verso forme di turismo verde e turismo culturale Attuare una politica sociale in grado di sviluppare momenti e luoghi di aggregazione
Minacce	
Provincia	<ul style="list-style-type: none"> Continuo esodo agricolo Invecchiamento della popolazione rurale
Area di costa	<ul style="list-style-type: none"> Ulteriore marginalizzazione dell'attività agricola rispetto agli altri settori economici locali
Lunigiana	<ul style="list-style-type: none"> Continuo processo di spopolamento delle aree montane più periferiche

4.2 Fabbisogni ed ambiti di intervento delle misure attivabili con il PLSR

In relazione alle analisi fin qua condotte si individuano i principali fabbisogni validi per il territorio provinciale nel suo complesso, con specifiche e distinzioni relative all'Area di costa e alla Lunigiana, cui far fronte con le misure attivabili con il PLSR. Necessaria premessa è che i fabbisogni evidenziati con il presente Piano sono ricondotti agli strumenti operativi, e relative griglie strategiche, messi a disposizione dal PSR regionale, e che pertanto non possono considerarsi esaustivi ai fini della individuazione della complessità delle esigenze del territorio.

Tali esigenze, relativamente agli assi di intervento del PLSR ed alle misure attivabili, possono essere ricondotte a 4 principali ambiti di intervento:

4.2.1 Miglioramento del rendimento economico

Provincia

- Favorire investimenti volti alla riduzione dei costi di produzione;
- Favorire iniziative di filiera corta per aumentare il valore aggiunto delle produzioni;
- Favorire l'aggregazione dell'offerta del prodotto trasformato che si rivolge ai mercati nazionali e esteri per migliorare le potenzialità di commercializzazione;
- Favorire la concentrazione della trasformazione e confezionamento del prodotto per ridurre i costi di produzione;
- Introdurre innovazioni di processo e di prodotto per accrescere la competitività;
- Favorire la trasformazione del latte ovino all'interno dell'azienda per accrescere il valore aggiunto delle produzioni;
- Favorire l'incremento della vendita diretta in azienda dei prodotti trasformati;
- Aumentare il valore aggiunto delle produzioni forestali;
- Favorire la coltivazione dei boschi secondo le regole della Gestione Forestale Sostenibile, per contrastare i fenomeni di abbandono e migliorare il loro valore.

Area di Costa

- Sostenere la specializzazione delle coltivazioni legnose sia nella fase di campo che in quella di trasformazione;
- Favorire la realizzazione in loco di strutture, anche aziendali, per l'accessibilità, la prima lavorazione, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti del bosco, in particolare dei prodotti castanicoli;
- Adeguare la rete infrastrutturale alle esigenze del settore;
- Favorire la permanenza e specializzazione della zootecnia bovina ed ovina.

Lunigiana

- Favorire l'utilizzo dei cereali nelle filiere locali riorganizzandone la coltivazione rispetto alle esigenze territoriali e di mercato;
- Valorizzare la zootecnia bovina ed ovina anche con la razionalizzazione dei processi produttivi;
- Favorire la gestione consortile della trasformazione della carne per ridurre i costi di produzione;
- Favorire la realizzazione in loco di strutture, anche aziendali, per l'accessibilità, la prima lavorazione, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti del bosco in genere;

4.2.2 Miglioramento della qualità delle produzioni

Provincia

- Favorire il miglioramento merceologico delle produzioni, anche al di fuori di disciplinari;
- Adottare pratiche irrigue di sostegno alla viticoltura per migliorare la qualità;
- Sostenere il miglioramento tecnologico nelle fasi di produzione e trasformazione per migliorare la qualità del prodotto finito;
- Favorire i progetti di filiera corta anche al fine di una migliore valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità;
- Favorire la coltivazione delle *cultivar* minori tipiche del territorio portatrici di elementi caratterizzanti del prodotto;
- Sostenere azioni di trasferimento delle innovazioni/informazioni in merito ai fattori incidenti sulla qualità;
- Aumentare la domanda locale mediante promozione ed educazione del consumatore ai prodotti di qualità;
- Migliorare i sistemi di autocontrollo e tracciabilità per accrescere la qualità e l'immagine delle produzioni;
- Favorire sistemi di coltivazione dei boschi mirati al miglioramento della qualità degli assortimenti legnosi ricavabili.

Area di Costa

- Favorire il miglioramento qualitativo delle produzioni vitivinicole ed olivicole anche al di fuori dei disciplinari;
- Favorire interventi di miglioramento qualitativo delle produzioni zootecniche residuali.

Lunigiana

- Incrementare il numero di aderenti ai sistemi di qualità certificati;
- Favorire la diffusione delle razze autoctone;

4.2.3 Miglioramento delle condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro

Fabbisogni trasversali alla due aree del territorio provinciale sono:

- Aumento della sicurezza sul lavoro;
- Miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali.

4.2.4 Miglioramento ambientale

Provincia

- Favorire l'utilizzo di sistemi di risparmio idrico ed energetico;
- Favorire l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili;
- Incentivare processi produttivi a basso impatto ambientale;
- Ridurre l'erosione del suolo;
- Favorire il riuso degli scarti delle potature e della lavorazione del prodotto del settore viticolo ed olivicolo nel rispetto dell'ambiente e per il risparmio energetico;
- Migliorare le strutture per lo stoccaggio degli effluenti zootecnici;
- Favorire il riuso degli scarti della trasformazione del latte per ridurre l'impatto ambientale dell'attività;
- Favorire la produzione di energia da biomasse di origine forestale;
- Ridurre i fenomeni di abbandono delle superfici forestali.

Area di Costa

- Mantenere l'olivicultura e la viticoltura marginale, caratterizzata dai terrazzamenti, per le sue valenze paesaggistiche e ambientali.

Lunigiana

- Favorire presidi agro-zootecnici nelle zone montane e collinari;
- Favorire lo sviluppo di tecniche sostenibili su tutto il territorio, con particolare attenzione nelle Aree Parco, nella Aree Natura 2000 e nei SIC e ZPS.

5. OBIETTIVI

Alla luce dei fabbisogni prioritari si individuano gli obiettivi della programmazione coincidenti necessariamente con quelli del PSR e definiti nell'art. 4 del reg. CE 1698/05 di seguito elencati:

- a) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
- b) valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;
- c) migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Gli obiettivi prioritari della strategia regionale rappresentano direttrici di intervento che necessariamente vengono fatte proprie dal presente Piano nel suo complesso, in maniera comune tra l'Area di costa e l'area della Lunigiana.

5.1 Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale. Obiettivi Prioritari

Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere

Tale obiettivo si collega direttamente alla priorità comunitaria "Modernizzazione, innovazione e qualità nella catena alimentare", e al corrispondente obiettivo prioritario della strategia regionale; nel caso della Provincia di Massa Carrara, sia per l'area di Costa che per la Lunigiana, l'OP riveste particolare importanza a fronte dei problemi segnalati nell'analisi in relazione alla debolezza e scarsa competitività delle imprese, dovuta principalmente alla ridotta dimensione delle stesse, alla scarsa diffusione dell'innovazione e ai ridotti rapporti verticali fra i singoli soggetti operanti nelle filiere. Obiettivi specifici sono pertanto il consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività e l'obiettivo del rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali.

Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

Anche questo OP può essere riferito direttamente alla priorità comunitaria relativa a “Modernizzazione, innovazione e qualità nella catena alimentare”, cui si collega un corrispondente obiettivo prioritario della strategia regionale; la priorità viene declinata in un solo obiettivo specifico di consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale, obiettivo necessariamente condiviso per l'intero territorio provinciale.

Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale

Questo obiettivo mira a colmare una forte carenza, evidenziata anche nell'analisi di base, relativa alla qualità del capitale umano in agricoltura sia dal punto di vista dei livelli di conoscenze e competenze della forza imprenditoriale sia da quello della composizione generazionale del capitale umano. Dall'analisi risulta come il fabbisogno del miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti riguarda non solo le imprese agricole, ma anche quelle forestali ed agro-alimentari. Tale obiettivo si declina in due obiettivi distinti che interagiscono fra loro nella direzione di un miglioramento complessivo del capitale umano operante nel settore: promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale e la diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali.

5.2 Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale. Obiettivi Prioritari

Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale

L'OP si raccorda direttamente con la priorità comunitaria relativa a 'Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale e recepisce la corrispondente priorità della strategia regionale "Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale". L'analisi dei punti forza e debolezza riferiti alla problematica ambientale ha messo in evidenza, per entrambe le aree di costa e della Lunigiana, che le principali minacce per la biodiversità legata agli habitat agricoli sono attribuibili a due distinti fenomeni: gli effetti inquinanti di pratiche agricole convenzionali e l'abbandono delle aree montane dovuto, tra l'altro, alla scarsa convenienza economica nella loro utilizzazione.

Per quel che riguarda gli habitat forestali, invece, le principali minacce emerse e comuni per il territorio provinciale sono: l'abbandono di una gestione forestale attiva ed ecologicamente compatibile; gli incendi boschivi e gli altri eventi dannosi per il bosco (meteorici e biotici).

Inoltre, la salvaguardia della biodiversità in agricoltura non riguarda soltanto gli habitat e le specie selvatiche, ma anche la diversità genetica delle specie coltivate e allevate. L'obiettivo specifico corrispondente mira pertanto alla conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate.

Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde

Con questo OP si recepisce la priorità comunitaria del 'Regime delle acque', cui è collegato un corrispondente obiettivo prioritario nella strategia nazionale e regionale relativo alla 'Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde'. In questo ambito occorre prevedere interventi che favoriscano l'implementazione a medio termine della direttiva quadro per le acque 2000/60/CE e che, nel contempo, siano sinergici con quanto previsto dalla condizionalità. Gli OS che fanno riferimento a questa priorità sono la promozione del risparmio idrico e la riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici valido senza distinzione su tutto il territorio provinciale.

Riduzione dei gas serra

L'obiettivo si collega al tema dei 'Cambiamenti climatici' fortemente richiamato negli obiettivi comunitari e alla priorità corrispondente della strategia nazionale e regionale. L'importanza del ruolo dell'agricoltura e della forestazione nella mitigazione dei cambiamenti climatici è attribuibile alla capacità dei terreni agricoli e, soprattutto, delle foreste di assorbire carbonio. Ma le attività agricole sono al tempo stesso produttrici di emissioni, per cui è necessario incentivare pratiche agronomiche e di allevamento finalizzate al risparmio energetico e al contenimento delle emissioni gassose.

Tutela del territorio

L'obiettivo è riconducibile alla priorità comunitaria 'Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale', e si ritrova anche nelle priorità della strategia nazionale e regionale, espressa negli stessi termini. Per l'intero territorio provinciale l'esigenza di tutela si esprime in due ambiti specifici: la tutela del paesaggio e quella del suolo, cui sono legati i due OS seguenti: conservazione e miglioramento del paesaggio agro-forestale e riduzione dell'erosione del suolo.

5.3 Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale. Obiettivi Prioritari

In relazione alle criticità descritte, gli obiettivi prioritari e gli obiettivi specifici individuati sono i seguenti, da realizzarsi mediante il presente strumento solo nell'area della Lunigiana, data l'impossibilità di intervento in tale ambito nei comuni dell'area di Costa:

Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

Questo obiettivo, sempre in relazione alla priorità comunitaria della Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita, mira a incentivare gli investimenti nelle attività economiche esistenti o da creare nelle aree rurali che in Lunigiana risultano omogeneamente diffuse a livello territoriale. Obiettivo specifico risulta pertanto il mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.

A) Ente: Provincia di Massa Carrara

6 A STRATEGIE

La strategia del PLSR per l'Area di Costa della Provincia di Massa-Carrara, strutturata sugli obiettivi specifici illustrati nel paragrafo precedente e frutto di una necessaria sintesi della complessità dei fabbisogni del territorio, si basa sull'integrazione degli stessi mediante l'integrazione dei contenuti applicativi delle diverse misure del PSR attivabili. Ciascuna misura ha infatti una correlazione prioritaria nei confronti di uno o più specifici obiettivi e più correlazioni secondarie nel raggiungimento di altri obiettivi della strategia. Nei paragrafi 7.A ed 8.A verranno sviluppati gli altri due livelli della strategia, relativi alle priorità locali ed alla ripartizione delle risorse finanziarie.

Di seguito si riporta una semplificazione del quadro di correlazione fra gli obiettivi individuati e le misure del PSR attivabili per illustrare il rapporto tra gli obiettivi descritti, le strategie attuabili e le misure attivabili nell'Area di Costa della Provincia di Massa-Carrara.

	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Misure del PSR con correlazione prioritaria attivate dalla Provincia di Massa-Carrara	finalità	Misure con correlazioni secondarie	
ASSE 1	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati	Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole	Consente l'acquisizione di mezzi o strutture e l'aggiornamento tecnologico delle strutture e degli impianti presenti in azienda, nonché i necessari miglioramenti fondiari	111 , 123, 311	
			Misura 122 Accrescimento del valore economico delle foreste	Consente il potenziamento organizzativo, infrastrutturale, strutturale e tecnologico delle aziende forestali, nonché l'esecuzione degli interventi di valorizzazione economica dei boschi, anche con procedimenti innovativi	111 , 123, 311	
			Misura 125 Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura	Consente di migliorare le condizioni generali del territorio migliorando la qualità della vita e la fruibilità delle superfici utilizzate.	111 , 123, 311	
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Consolidamento allo sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Misura 132 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	Sostiene gli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità e che per questo hanno oneri aggiuntivi	111, 121, 123	
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	Misura 112 Insediamento di giovani agricoltori	Migliora le disponibilità finanziarie del giovane imprenditore e consente di fare fronte per un periodo alle spese di gestione e avviamento e di avere una maggiore possibilità di successo dell'attività imprenditoriale	111, 121	
			diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali	Misura 114 Utilizzo di servizi di consulenza	Sostiene le imprese nella costituzione di accordi di filiera e nella definizione degli standard produttivi e nell'acquisizione di importanti nozioni per la produzione e valorizzazione dei propri prodotti di qualità	111
				Misura 111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Per promuovere e diffondere l'innovazione nel settore	114
ASSE 2	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	Misura 227 Investimenti non produttivi forestali	Per interventi finalizzati a favorire la biodiversità nelle aree forestali	111, 114, 214, 226	
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	promozione del risparmio idrico e la riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	Misura 214 Pagamenti Agroambientali	Gli impegni agroambientali comprendono la riduzione delle colture irrigue, con conseguente risparmio idrico	111, 121, 123	
	Riduzione dei gas serra	promozione del risparmio energetico e contenimento delle emissioni gassose	solo correlazioni aggiuntive		111, 114, 214, 226	
	Tutela del territorio	conservazione e miglioramento del paesaggio agro-forestale	solo correlazioni aggiuntive		111, 114, 214, 226, 227	
riduzione dell'erosione del suolo		Misura 226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	La misura può servire a proteggere i boschi, ricostituire le foreste danneggiate, a sostenere sistemazioni idraulico forestali volte a proteggere i boschi e a limitare l'erosione	111, 114, 214, 227		

Premesso ciò, ed in considerazione di quanto emerso dall'analisi socio-economica e settoriale, di seguito si indicano, unitamente alle relative motivazioni, le misure attivate nell'Area di Costa della Provincia con il presente Piano. Oltre a tali misure operano a livello territoriale anche le misure di competenza regionale definite dal Documento Attuativo Regionale.

6 A.1 Asse 1 - Misure attivate

In riferimento all'Asse 1, in cui sono concentrate le misure rivolte al miglioramento aziendale e del rendimento economico, la maggiore dotazione finanziaria viene attribuita alle misure **112** relativa ai premi di insediamento giovani e **121** per l'ammodernamento delle aziende agricole, in quanto misure che, oltre che a rispondere, limitatamente alle risorse disponibili previste dal DAR, ai fabbisogni precedentemente enunciati, oggettivamente garantiscono la maggiore spendibilità delle risorse. La prima fase di attivazione dei relativi bandi ha in effetti mostrato un interesse delle aziende del territorio a queste due misure.

La Misura **122**, già attivata nella prima fase di attuazione 2007-2008, viene mantenuta, seppure con una dotazione non elevata, allo scopo di rispondere alle eventuali esigenze di miglioramento dei soprassuoli boschivi e di interventi di recupero di strutture volte alla prima trasformazione dei prodotti anche secondari del bosco (come ad esempio i seccatoi) ad opera sia di privati proprietari di superfici boscate che di aziende agro-forestali. Non viene attivata la parte pubblica della presente misura data la bassissima incidenza di proprietà pubblica delle superfici boscate.

Non si attiva la misura 123 b) in quanto, data la realtà locale del settore forestale, si ritiene che le eventuali esigenze cui la misura potrebbe rispondere possano essere soddisfatte nell'ambito della misura 122 che, peraltro, ha un bacino di utenza potenzialmente maggiore rivolgendosi anche ai semplici proprietari di terreni forestali di proprietà privata.

Per quanto attiene alla Misura **125** la sua apertura e la relativa dotazione finanziaria per l'annualità 2009 trova la sua motivazione nella esigenza di rispondere ad alcuni problemi infrastrutturali presenti nell'area di costa, soprattutto nelle realtà collinari dove diffusa è l'attività agricola ma ancora inefficiente il sistema infrastrutturale. Si attiva la Misura **132** – pur con importi modesti – sia per dare seguito agli impegni derivanti dalle domande pervenute sulla prima fase 2007-2008, sia per verificare l'eventuale domanda che il territorio potrà esprimere e tarare al meglio in sede della rimodulazioni previste dal DAR le dotazioni da assegnare alla misura negli anni a venire.

Infine viene attivata anche la Misura **111**, seppure con una modesta dotazione finanziaria, allo scopo di affiancare agli altri interventi di finanziamento azioni di informazione professionale volte alla maggiore qualificazione degli operatori agricolo-forestali.

Misura 111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

Beneficiari: Provincia

Dall'analisi socio-economica emerge quale svantaggio strutturale che interessa i settori agricolo e forestale la scarsa qualificazione degli operatori. Con la presente misura, pertanto, si vuole favorire la diffusione di un adeguato livello di competenze tecniche, al fine di migliorare le capacità professionali di coloro che operano nel settore agricolo e nel settore forestale. La misura è prioritariamente orientata al miglioramento delle competenze degli operatori dei settori agricolo e forestale, in particolare favorendo la diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali, favorendo anche la diffusione delle conoscenze in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro .

Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori

Beneficiari: Imprenditori agricoli professionali con età compresa tra i 18 ed i 40 anni.

Forma di sostegno: premio unico fino a 40.000 €.

La misura si riferisce all'obiettivo generale del miglioramento della competitività delle imprese e del settore agricolo in generale, e si inserisce nell'obiettivo specifico di "favorire l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale". I principali collegamenti con le altre misure e con gli obiettivi generali del Piano sono con la misura "Ammodernamento delle aziende" in quanto si persegue il miglioramento della competitività delle aziende attraverso il ricambio generazionale in agricoltura. Esercita poi una funzione di tipo orizzontale su tutto il Piano, influenzando in maniera determinante il successo delle altre azioni, in quanto la presenza di una nuova generazione di imprenditori è essenziale per accelerare l'azione di innovazione sia di processo che di prodotto interessante tutto il settore.

Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

Beneficiari: Imprenditori agricoli professionali singoli o associati

Forma di sostegno: contributo a fondo perduto sul costo totale ammissibile variabile tra il 40 e il 60 % con eventuale maggiorazione.

La misura è finalizzata all'ammodernamento delle aziende agricole con lo scopo di migliorarne la competitività e il rendimento globale (in termini di miglioramento del rendimento economico, della qualità delle produzioni, della sostenibilità ambientale e della situazione aziendale in termini di sicurezza sul lavoro e di igiene e benessere degli animale). Le finalità di miglioramento del rendimento globale aziendale in termini di miglioramento della qualità delle produzioni, della sostenibilità ambientale e della situazione aziendale in termini di sicurezza sul lavoro e di igiene e benessere degli animali collegano la misura anche ad altri obiettivi specifici quali: rafforzare le filiere produttive agricole e forestali, consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale, favorire l'occupazione e il ricambio occupazionale nel settore agricolo e forestale.

Misura 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste

Beneficiari: Proprietari o affittuari di terreni forestali di proprietà privata, singoli o associati, imprese forestali

Forma di sostegno: contributo a fondo perduto sul costo totale ammissibile fino al 50 % con eventuale maggiorazione.

Con questa misura si intende accrescere il valore economico delle foreste mediante la creazione o il miglioramento di infrastrutture di servizio alle stesse, il miglioramento delle condizioni delle superfici forestali, l'ottimizzazione della gestione delle risorse forestali e l'aumento dell'efficienza della filiera bosco-legno, con particolare attenzione alla tipologia boscata del castagneto da frutto.

Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura

Beneficiari: Consorzi o associazioni di privati, Comuni o altri enti pubblici o loro associazioni.

Forma di sostegno: contributo a fondo perduto sul costo totale ammissibile fino al 60 %.

Con la presente misura si intende migliorare e potenziare le infrastrutture a servizio delle unità produttive agricole, al fine di garantire le condizioni di base per migliorare la competitività del settore agricolo e migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli operatori agricoli.

Misura 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare

Beneficiari: Imprenditori agricoli professionali singoli o associati.

Forma di sostegno: contributo a fondo perduto, erogato annualmente, fino al 70 % dei costi sostenuti per la partecipazione ai sistemi di qualità.

Con la presente misura si intende incentivare la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare, in quanto tali sistemi non sono soltanto un valido strumento per promuovere il miglioramento della qualità delle produzioni agro-alimentari, ma anche per favorire l'incremento del loro valore aggiunto e per favorire la creazione di nuove opportunità di mercato per i produttori che ad essi aderiscono.

6 A.2 Asse 2 - Misure attivate

L'applicazione dei criteri utilizzati per la ripartizione delle risorse agli Enti delegati ed il vincolo di destinazione delle stesse per ciascun Asse, così come dettagliato nel DAR, determina una ingente disponibilità finanziaria se rapportata alla capacità di spesa del territorio nelle misure in esso riunite, così come registrato nella passata programmazione 2000-2006.

In particolare ci si riferisce alla scarsa utilizzazione nel territorio di fondi nelle misure agroambientali (ex Misura 6 oggi Misura 214), la scarsissima rilevanza, se non assenza, delle condizioni territoriali e aziendali che motiverebbero l'attivazione di diverse misure dell'asse (come la 211, 212, 223 e 226 parte privata).

Viene attivata pertanto la Misura **214** con una dotazione finanziaria relativamente bassa ma commisurata alle effettive possibilità di spesa.

La maggiore concentrazione delle risorse è stata attribuita alle Misure **226** (Ente competente e soggetti pubblici diversi dall'ente competente) e **227** (soggetti pubblici diversi dall'ente competente) al duplice scopo di realizzare interventi di interesse pubblico sulla superficie forestale, sia in termini di salvaguardia che di migliore fruizione delle risorse, e di riuscire a garantire la spesa delle risorse vincolate all'Asse 2 altrimenti non spendibili.

Misura 214, sottomisura a) - Pagamenti agroambientali

Beneficiari: Imprenditori agricoli ai sensi del codice civile, singoli o associati, enti pubblici gestori di aziende agricole.

Forma di sostegno: pagamenti forfetari erogati annualmente legati alle tipologie di colture effettuate.

L'ambiente dei comprensori collinari e montani dell'Area di Costa della Provincia è ancora relativamente integro dal punto di vista ambientale, con un alto livello di biodiversità e buono stato di conservazione della qualità delle acque e del suolo. In altri comprensori, soprattutto quelli della piana costiera, la pressione delle attività umane, agricoltura compresa, ha prodotto un veloce deterioramento delle condizioni ambientali, con forti danni alle risorse idriche, alla biodiversità e al paesaggio. In tale contesto si ritiene necessario intervenire per diffondere metodi di produzione agricola a basso impatto ambientale, come l'agricoltura biologica e l'agricoltura integrata, al fine di conservare la biodiversità all'interno dell'agroecosistema, di ridurre lo sfruttamento e l'inquinamento delle risorse idriche, di contenere l'erosione e la perdita di fertilità dei suoli.

Misura 226 - Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi

Beneficiari: Amministrazione provinciale, Comuni e loro associazioni, Enti gestori dei Parchi, Aziende regionali, Agenzie regionali, altri enti regionali, Consorzi di bonifica

Forma di sostegno: contributo a fondo perduto sul costo totale ammissibile fino al 100 %.

Con questa misura si vuole migliorare la funzionalità degli ecosistemi forestali e garantire la pubblica incolumità tramite la prevenzione degli incendi boschivi, delle calamità naturali o di altre cause di distruzione dei boschi, nonché la ricostituzione dei boschi danneggiati o distrutti. Il raggiungimento di questi obiettivi ha riflessi positivi anche sulla protezione dell'ambiente e sull'attenuazione del cambiamento climatico. L'esecuzione di interventi collegati a questi obiettivi non ha una ricaduta economica diretta su chi li esegue ma, esaltando la funzione protettiva ed ecologica del bosco, hanno un elevato valore per l'intera collettività.

Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi

Beneficiari: Comuni e loro associazioni, altri enti pubblici

Forma di sostegno: contributo a fondo perduto sul costo totale ammissibile fino al 100 %.

Gli interventi previsti in questa misura sono rivolti al miglioramento, alla tutela ed alla valorizzazione delle foreste, al fine di potenziare la biodiversità, la conservazione degli ecosistemi forestali anche di grande pregio e il consolidamento della funzione protettiva delle foreste. Inoltre, si vuole garantire la fruibilità del bosco da parte della compagine sociale esaltandone il valore ecologico, sociale, ricreativo, turistico e ambientale e salvaguardandone il valore paesaggistico.

6 A.3 Asse 3

L'assenza sul territorio di competenza di zone eligibili per l'attivazione dell'unica misura attivabile per questo asse, la 311, non permette l'attivazione della stessa sul territorio dei comuni di Massa e Carrara.

6 A. 4 SPECIFICHE RELATIVE AI CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI FINANZIATE

Con il presente PLSR vengono stabiliti ulteriori elementi di priorità con le modalità previste dalla programmazione regionale, ai sensi del quale è possibile incrementare fino ad un massimo di 10 punti i punteggi previsti nel DAR per ciascun criterio di selezione delle domande riferite alle singole misure del PSR, tenendo presente le seguenti specifiche:

- possono essere attribuiti massimo due punti ulteriori per ciascun criterio, fermi restando i massimali indicati nel DAR per ciascun criterio.
- per le misure 121 e 123 (sottomisura a), devono essere attribuiti almeno tre punti ulteriori ai criteri di selezione riferiti agli investimenti prioritari o ai territori prioritari per comparto produttivo.
- Inoltre può essere aggiunto:
 - un ulteriore criterio (max 2 punti ulteriori) riferito a progetti o tipologie di progetti previsti dal Patto territoriale per lo sviluppo locale (PASL), concordato con la Giunta regionale;
 - un ulteriore criterio (max 2 punti ulteriori) riferito ai progetti inseriti nei Programmi integrati territoriali (PIT).

L'individuazione di specifiche aggiuntive locali ai criteri di selezione previsti dal DAR rappresenta un ulteriore livello della strategia del presente Piano. Data la limitata possibilità di scelta e soprattutto l'obbligo di attenersi al solo incremento di elementi di priorità prestabiliti a livello regionale, senza la possibilità di inserirne di nuovi, l'individuazione dei criteri da valorizzare è stata approntata in primo luogo ad un livello più ampio, con la scelta dei criteri aventi valenza trasversale su tutto il piano (in termini di soddisfacimento dei fabbisogno e relativi obiettivi), ed in secondo luogo al livello di singola misura al fine di incidere sul flusso delle risorse nella direzione desiderata.

I criteri a valenza trasversale che sono stati individuati ai fini dell'inserimento dei punteggi aggiuntivi per le misure attivate rispondono a specifiche esigenze territoriali e settoriali, come largamente esposto nei paragrafi precedenti:

- favorire un'agricoltura eco-compatibile, con particolare riferimento alle aree collinari e montane: in tale direzione nelle misure 112, 121, 122, 132, 214 sono stati incrementati i punteggi relativi alla localizzazione degli interventi nelle zone montane e/o nelle Aree protette;
- sostenere il miglioramento qualitativo delle produzioni: nell'ambito delle priorità regionali definite per le misure 121, 123 a) e 132 sono stati valorizzati i punteggi relativi alle produzioni DOC ed IGP, ed ancora, sempre nelle misure 121 e 132, i criteri relativi alla produzione con metodo biologico;
- promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale, mediante valorizzazione dei punteggi relativi alle pari opportunità (misure 112, 121 e 132) e relativi all'età del richiedente inferiore ai 40 anni (misure 121, 122, 132);
- preservare il territorio dal rischio idrogeologico e dagli incendi boschivi e conservazione della biodiversità: la scelta delle priorità locali relativa alle misure dell'asse 2 (214, 226) è complessivamente finalizzata a favorire forme di conduzione ecocompatibili e progetti di tutela del territorio dal rischio idrogeologico e di incendi, specie all'interno di aree protette e sensibili.

In particolare sono stati valorizzati altri criteri specifici nell'ambito di alcune misure, sempre in riferimento ai fabbisogni ed agli obiettivi generali e settoriali:

- ulteriore impulso a particolari settori (bosco ed imprese di trasformazione) in termini di sicurezza sui luoghi di lavoro (misure 122 e 123 a);
- favorire iniziative di filiera corta (misure 121 e 123 a);
- favorire interventi sulle strutture forestali volte, tra l'altro, alla prima trasformazione del legname e dei prodotti secondari del bosco (castagne), nella misura 122.

Infine, per rispondere alle specifiche previste dalla programmazione regionale in merito alle priorità legate ai comparti produttivi, per le quali è dato obbligo di aggiungere almeno 3 punti di priorità locali per le misure 121 e 123 a) si è proceduto alla loro definizione secondo le seguenti modalità e considerazioni.

Per la **misura 121**, il criterio di priorità di cui al punto **XI** della scheda regionale (come di seguito riportato), non è applicabile al territorio di competenza, in quanto per i Comuni di Massa e Carrara, classificati come zona "A", non sussiste alcuna delle condizioni di priorità territoriali per comparto produttivo previste dalla misura nel

PSR. Pertanto, l'attribuzione di 1 punto in suddetto criterio è da leggersi come mera formalità necessaria al rispetto dei parametri forniti dalla regione per la compilazione delle relative schede. Nella valorizzazione dei punteggi previsti dal criterio **XII**, si ritiene di ricalibrare le priorità regionali nella misura sotto indicata, stante la priorità del comparto vitivinicolo per l'area di costa.

XI. Comparti produttivi/ Zone prioritarie da PSR	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il progetto prevede almeno 70% dell'investimento ammissibile nelle zone prioritarie per i seguenti comparti produttivi:		
- comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	punti 4	
- per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	punti 3	1
XII. Tipologia investimento/ comparto	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Almeno il 50% degli investimenti ammissibili rientrano fra quelli prioritari per i seguenti comparti produttivi:		
- comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	punti 4	
- per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	punti 3	2

Per la **misura 123 a)**, a differenza della misura 121, agisce su tutto il territorio della Provincia ed il criterio previsto dal punto **XI** della scheda regionale è applicabile al solo territorio della Lunigiana, nel quale la zonizzazione prevede i territori prioritari per comparto produttivo definiti dal PSR per la misura in oggetto. Su tale criterio si ritiene che il comparto produttivo cui dare priorità aggiuntiva sia lo zootecnico, in considerazione del ruolo strategico che esso riveste sia a livello economico per il settore agricolo che per l'assetto del territorio in Lunigiana. Per quanto riguarda il criterio riferito agli investimenti prioritari per comparto produttivo, di cui al punto **XII** della scheda, il campo valorizzato riguarda la generalità degli "altri comparti", nell'ambito dei quali sono ricompresi il settore vitivinicolo ed ortofrutticolo, per i quali, nell'ambito degli interventi finanziabili con tale misura, si ritiene debba essere riconosciuta priorità. A tal proposito è da sottolineare l'assenza nelle scheda di misura del PSR del comparto produttivo legato alle carni suine, settore che peraltro risulta ben rappresentato tra le imprese di trasformazione del territorio provinciale, cui non è possibile, pertanto, riconoscere alcun elemento aggiuntivo di priorità.

XI. Comparti produttivi/ Zone prioritarie da PSR	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il progetto presenta investimenti di importo superiore del 70% dell'investimento ammissibile nelle zone prioritarie per i seguenti comparti produttivi:		
- comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	punti 3	
- per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	punti 2	1
XII. Investimenti prioritari per comparto	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Almeno il 50% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli prioritari per i seguenti comparti produttivi:		
- comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	punti 4	
- per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	punti 3	2

Di seguito vengono illustrate, per ciascuna misura attivata, gli elementi di priorità locali definiti con il presente PLSR validi per le misure attivate dall'Ente delegato Provincia di Massa-Carrara sui territori dei comuni di sua competenza, coerenti ai fabbisogni individuati. Per talune misure non sono stati sfruttati per intero i 10 punti a disposizione per evitare che un incremento generalizzato determinasse la banalizzazione degli orientamenti ricercati.

Le specifiche possono essere integrate in ogni momento in caso di modifica degli strumenti regionali o in caso di attivazione da parte regionale di altre misure; in particolare per le **misure 125 e 227**, attivate con il presente Piano, alla data di redazione del presente documento la Regione non ha ancora provveduto alla identificazione

dei criteri di selezione, né alla redazione dei relativi bandi. Ci si riserva di procedere alla indicazione dei punteggi aggiuntivi, quando la Regione avrà definito il quadro dei criteri di priorità.

MISURA 112 Insediamento di giovani agricoltori		
I. Pari Opportunità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il soggetto che presenta la domanda di premio è di genere femminile	punti 4	1
II. Territoriale	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il soggetto si insedia in un'impresa la cui superficie ricade prevalentemente (>50 % della superficie agricola utilizzata - SAU) in una delle seguenti zone:	punti 6	2
• zone C2;		
• zone D;		
• zone montane;		
• zone SIC e ZPS;		
• zone vulnerabili da nitrati		
III. Capacità Professionale	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Al momento della ricezione della domanda il soggetto detiene uno dei titoli di studio riconosciuti validi ai fini del possesso delle conoscenze e competenze necessarie al conseguimento della qualifica di IAP come previsto dalla L.r. 45/2007 e relativo reg	punti 10	1
IV. Capacità Professionale	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il soggetto che si insedia ha esercitato attività agricola come coadiuvante familiare o lavoratore agricolo per i seguenti periodi di tempo:	da 1 a 2 anni: punti 10	
	da > 2 a 4 anni: punti 15	
	> 4 anni: punti 20	
totale		4

MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole		
I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	punti 1	
b) partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento all'uso di trattori e motocoltivatori (art. 9, L.r. 30/07)	punti 1	
c) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro al di là delle pertinenti norme in vigore:	punti 3	
I punteggi di I.a, I.b e I.c sono cumulabili.		
II. Ambiente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) impresa in possesso di, o che intende acquisire mediante gli investimenti previsti in domanda, certificazione ISO 14000 o Ecolabel o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	punti 1	
b) percentuale dell'investimento ammissibile per investimenti di miglioramento ambientale:	dal 30% al 50% punti 2	0,5
	oltre il 50% punti 3	
c) investimenti in zone soggette a vincoli ambientali		
Il punteggio è attribuito alle:		
aziende con UTE ricadente prevalentemente (> del 50%) in zone SIC e ZPS:	punti 0,5	
aziende con UTE ricadente prevalentemente (> del 50%) in ZVN:	punti 1	

aziende di cui al punto precedente che realizzano investimenti per una percentuale superiore al 50% delle spese ammissibili per adeguamento agli obblighi derivanti dall'inserimento dell'UTE nelle ZVN, e per i quali obblighi non sono ancora scaduti i termini di adeguamento:	punti 3	
d) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti finalizzati al miglioramento della risorsa idrica, da realizzarsi in zone vulnerabili a nitrati e/o con SAAS (stato ambientale acque sotterranee) scadente:	punti 3	
I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c e II.d sono cumulabili con un massimo di 6 punti.		
III. Qualità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) percentuale del fatturato relativo all'esercizio precedente derivante dai seguenti prodotti di qualità:		
DOP e DOCG;	dal 30% al 60% = punti 2	
	dal 61 al 90% = punti 2,5	
	> del 90% = punti 3	
DOC e IGP;	dal 30% al 60% = punti 1	
	dal 61 al 90% = punti 1,5	1
	> del 90% = punti 2	1
"Agriqualità" Produzione integrata ai sensi della L.r. n. 25/99;	dal 30% al 60% = punti 0,5	
	dal 61 al 90% = punti 1	
	> del 90% = punti 1,5	
I punteggi di cui alla lett. III.a sono cumulabili tra loro con un massimo di 3 punti.		
b) il richiedente è iscritto all'elenco regionale degli operatori biologici:	punti 3	1
c) nel caso in cui anche l'allevamento (UPZ) sia interamente condotto con metodo biologico e inoltre la stessa UPZ presenti una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie	punti 3,5	
d) il richiedente è in possesso, o intende acquisire mediante gli investimenti previsti in domanda, una delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:		
· Eurepgap, (<i>buone pratiche agricole e agricoltura integrata</i>);		
· UNI ISO EN 22000 (<i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i>);		
· IFS (<i>qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale</i>);		
· BRC (<i>qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale</i>);		
· UNI ISO 10939, 2001 (<i>rintracciabilità di filiera</i>);		
· UNI 11020, 2002 (<i>rintracciabilità aziendale</i>);		
oppure delle seguenti certificazioni di prodotto anche con implicazioni legate all'ambiente:		
· Norme ISO 14040 (LCA) (<i>certificazione gestione ambientale di prodotto come valutazione dell'impatto del ciclo di vita del prodotto</i>);		
· Certificazione MPS GAP (<i>certificazione per i prodotti ortofloricoli</i>);		
I punteggi di cui alle lett III.a, III.b, III.c e III.d sono cumulabili nel limite di punti 5.		
IV. Occupazione	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS) al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 10% punti 1	
	> del 10 fino al 50% punti 2	
	> del 50% punti 3	
V. Pari opportunità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) almeno il 50% degli occupati è di genere femminile (dipendenti a tempo indeterminato, imprenditori IAP non in posizione apicale e coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS):	punti 1	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali: imprenditore singolo:	punti 2	0,5

presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna:	punti 1	
almeno il 50% degli amministratori:	punti 2	
c) da contratto nell'organizzazione aziendale esiste almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:	punti 1	
flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;		
nido aziendale o interaziendale;		
concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
servizi per bambini durante le vacanze scolastiche;		
tutor di conciliazione:		
I punteggi di cui alle lett. V.a, V.b e V.c sono cumulabili nel limite di punti 3.		
VI. Sostegno a nuove imprese	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni:	punti 3	1
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	punti 2,5	
I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili fra loro ma non con quelli del punto IV.		
VII. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 0,5	
VIII. Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 1 del PSR 2000/2006 e alla misura 121 del PSR 2007/13:	punti 1,5	
b) il richiedente, nel periodo intercorrente tra il 1/1/2003 e il 31/12/2007, si è insediato per la prima volta in un'impresa agricola e al momento dell'insediamento non aveva ancora compiuto 40 anni e non ha percepito il premio per il primo insediamento di cui alla misura 2 del PSR 2000- 2006:	punti 1,5	
IX. Partecipazione a filiere produttive	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente ha sottoscritto contratti di produzione, allevamento, conferimento nell'ambito di contratti di filiera regionali o nazionali ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs 102/05 e l'investimento per il quale chiede il contributo è diretto per almeno il 70% della spesa ammissibile nel comparto inerente la filiera interessata dagli accordi:	punti 2	
b) il richiedente dimostra di far parte di un'integrazione strutturata tra almeno due fasi della filiera mediante rapporti o forme giuridicamente stabili e vincolanti per le parti (società, consorzi e ATI) con durata di almeno 5 anni dalla ricezione della domanda e l'investimento per il quale chiede il contributo è diretto per almeno il 70% della spesa ammissibile nel comparto inerente la filiera interessata dagli accordi:	punti 2	
c) il richiedente è aderente ad una organizzazione di produttori riconosciuta ai sensi del D.Lgs. 102/2005;	punti 2	
I punteggi di cui alle lettere IX.a, IX.b e IX.c non sono cumulabili.		
X. Zone C2, D e montane	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il punteggio è attribuito se l'UTE ricade per più del 50% in zona prioritaria (zone C2, D e montane):	punti 1	1
Il punteggio non è cumulabile con il punteggio di cui al successivo n. XII.		
XI. Comparti produttivi/ Zone prioritarie da PSR	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il progetto prevede almeno 70% dell'investimento ammissibile nelle zone prioritarie per i seguenti comparti produttivi:		

comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	punti 4	
per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	punti 3	1
XII. Tipologia investimento/ comparto	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Almeno il 50% degli investimenti ammissibili rientrano fra quelli prioritari per i seguenti comparti produttivi:		
comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	punti 4	
per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	punti 3	2
XIII. Biodiversità animale e vegetale	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
l'investimento ammesso a contributo è realizzato nell'UTE collegata all'UPZ nella quale sono allevate razze iscritte nel <i>repertorio regionale delle risorse genetiche animali autoctone</i> , ed è finalizzato per oltre il 70% all'allevamento di queste razze; inoltre la stessa UPZ deve avere una consistenza di stalla di almeno 5 UBA di tali razze alla ricezione della domanda:	punti 1	
è un'impresa iscritta nell'elenco dei coltivatori custodi che coltiva varietà vegetali iscritte negli elenchi regionali delle varietà:		
Il punteggio non è cumulabile con i punteggi di cui al n. XI e XII.		
XIV. Filiera corta	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Gli investimenti oggetto della domanda di contributo sono finalizzati per oltre il 50% dell'investimento ammissibile alla trasformazione o commercializzazione diretta ed il richiedente esegue nell'ambito della stessa impresa almeno due fasi della intera filiera (produzione, trasformazione, commercializzazione):	punti 2,5	1

totale

10

MISURA 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste (sostegno a privati)		
I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	punti 1,5	
b) percentuale superiore al 20% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro (interventi relativi al punto 4.c del PSR):	punti 2	1
c) partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento all'uso di trattori e motocoltivatori da parte del richiedente, di un socio dell'azienda, di un coadiuvante o di almeno un addetto assunto a tempo indeterminato (art. 9, L.r. 30/07)	punti 1	
I punteggi di I.a, I.b e I.c sono cumulabili.		
II. Ambiente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	punti 1	
b) investimenti eseguiti su terreni forestali certificati ai sensi del protocollo PEFC o FSC.	punti 2	
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone ricomprese in Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa.	punti 1	2

d) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) nel territorio di comuni con indice di boscosità superiore al 47%.	punti 1	
I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c e II.d sono cumulabili.		
III. Qualità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) interventi eseguiti da produttori biologici o da iscritti ad un elenco di produttori detenuto da un Organismo di Certificazione relativo a un prodotto secondario del bosco tutelato con un marchio IGP, DOP, ecc:	punti 2	
b) il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	punti 1	
- UNI ISO 9000;		
- UNI ISO EN 22000 (<i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i>);		
- UNI ISO 10939, 2001 (<i>rintracciabilità di filiera</i>);		
- UNI 11020, 2002 (<i>rintracciabilità aziendale</i>);		
I punteggi di cui alle lett III.a e III.b sono cumulabili.		
IV. Occupazione	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) in valore assoluto: investimenti eseguiti da richiedenti che hanno aumentato o mantenuto il numero di occupati a tempo indeterminato nei 3 anni precedenti la ricezione della domanda di aiuto	0 ≤ n < 1 punti 1	
	1 ≤ n ≤ 3 punti 2	
	3 < n ≤ 6 punti 3	
	n > 6 punti 4	
b) in valore percentuale: il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 20% punti 1 > del 20% punti 2	
V. Pari opportunità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) rapporto tra il numero occupati di genere femminile e il numero totale occupati (dipendenti, coadiuvanti, soci lavoratori) riferiti al momento di ricezione della domanda:	dal 20 al 40% punti 1	
	> 40% punti 2	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali: imprenditore singolo almeno il 50% degli amministratori (società di capitali) almeno il 50% dei soci (società di persone)	punti 1	
I punteggi di cui alle lett. V.a e V.b sono cumulabili.		
VI. Tipologia di beneficiario	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente: possiede la qualifica di IAP ai sensi della L.r. 45/2007; possiede la qualifica di coltivatore diretto ai sensi dell'art. 2083 del Codice Civile; è costituito da un Consorzio forestale o da una delle altre forme associate costituiti ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00	punti 6	

b) il richiedente: è un imprenditore agricolo ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, singoli o associati, che svolgono attività forestale; è un gestore di beni civici.	punti 3	1
c) il richiedente è un proprietario associato ad un consorzio forestale o ad una delle altre forme associative costituite ai sensi dell'art. 19 della L.R. 39/00	punti 1	
Il punteggio delle lett. VI.a, VI.b e VI.c non sono cumulabili.		
VII. Sostegno a nuove imprese	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni.	punti 2	1
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	punti 3	
I punteggi delle lett. VII.a e VII.b sono cumulabili fra loro. Il punteggio delle lett. VII.b non è cumulabile con quelli del punto IV.a e IV.b.		
VIII. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 0,5	
IX. Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alle misure 122 e 123.b del PSR 2007/13:	punti 2	1
X. Zone C2, D e montane	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) in territori classificati C2 o D:	punti 1	
a) richiedenti che hanno i terreni forestali o le infrastrutture ricadenti per almeno il 70% in zone classificate montane o svantaggiate ai sensi della Dir. 75/268/CEE:	punti 1	2
XI. Tipologia investimento/ comparto	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4e) della scheda di Misura del PSR (miglioramento delle foreste):	punti 3	
b) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4d) (miglioramento delle strutture) della scheda di Misura del PSR:	punti 2	2
c) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4b) della scheda di Misura del PSR (acquisto macchine):	punti 1	
d) investimenti che riguardano anche azioni di redazione di piani di gestione o di piani dei tagli ed azioni relative all'acquisizione della ecocertificazione forestale (punti 4.a e 4.f della scheda di Misura del PSR):	punti 1	
e) investimenti che prevedono l'utilizzo del legname per la realizzazione o ristrutturazione di fabbricati ai sensi del punto 4.d) della scheda di Misura del PSR: Utilizzo di elementi strutturali in legno per la realizzazione o la ristrutturazione di fabbricati. I costi derivanti dall'acquisto e messa in opera degli elementi in legno devono coprire almeno il 33% del costo complessivo dell'investimento richiesto sui fabbricati.	punti 2	
I punteggi di cui alle lettere XI.d e XI.e sono cumulabili tra loro e con quelli di cui alle lettere XI.a, XI.b, XI.c.		

totale

10

MISURA 123 sottomisura a) - Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli		
I. Innovazione tecnologica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Grado di ammodernamento tecnologico e di innovazione dei progetti che presentano investimenti, di importo maggiore all'80% della spesa ammissibile, per macchinari, attrezzature e impianti tecnologici di cui al paragrafo 5.3.1.2.3 par. 6.1.1 lett. b) 3 del PSR, rispetto al costo totale del progetto:	punti 2	
II. Sicurezza sul lavoro e responsabilità etica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	punti 1	
b) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro al di là delle pertinenti norme in vigore di cui al paragrafo 5.3.1.2.3 par. 6.1.1 lett. c) 3 del PSR:	punti 3	0,5
I punteggi di cui alle lettere II.a e II.b sono cumulabili.		
III. Ambiente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) impresa in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n. 761/2001:	punti 1	
b) percentuale dell'investimento ammissibile per investimenti di miglioramento ambientale di cui al paragrafo 5.3.1.2.3 par. 6.1.1 lett. c) 1 e c) 2 del PSR:	dal 30% al 50% punti 2	
	> del 50% punti 3	
I punteggi di cui alle lettere III.a e III.b sono cumulabili.		
IV. Sistemi di qualità di produzioni agroalimentari riconosciute	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) è valutata la percentuale dei prodotti finiti di qualità riconosciuta a livello nazionale e comunitario derivante dai seguenti sistemi di qualità:		
DOP e DOCG;	dal 30% al 60% = punti 2,5	
	> di 60 al 90% = punti 3	
	> del 90% = punti 3,5	
DOC e IGP;	dal 30% al 60% = punti 1,5	
	> 61 al 90% = punti 2	
	> del 90% = punti 2,5	1
"Agriqualità" Produzione integrata ai sensi della L.r. n. 25/99;	dal 30% al 60% = punti 0,5	
	>61 al 90% = punti 1	
	> del 90% = punti 1,5	
I punteggi di cui alla lettera IV.a sono cumulabili nel limite di punti 3,5.		
b) è valutata la percentuale dei prodotti finiti riconosciuti come biologici ai sensi Reg. CE n. 2092/91 e successive modifiche:	> del 30% punti 3	
c) possesso alla ricezione, o acquisizione mediante gli investimenti previsti in domanda, della domanda di una delle seguenti certificazioni:	punti 1	1
UNI ISO 9000		
UNI ISO EN 22000 (<i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i>);		
UNI ISO 10939, 2001 (<i>rintracciabilità di filiera</i>);		

UNI 11020, 2002 (<i>rintracciabilità aziendale</i>)		
IFS (<i>qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale</i>);		
BRC (<i>qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale</i>);		
I punteggi di cui alle lettere IV.a, IV.b e IV.c sono cumulabili nel limite di punti 4,5.		
V. Occupazione	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
L'incremento di occupazione è dato dal rapporto tra la differenza degli occupati a tempo indeterminato al momento della ricezione della domanda e il valore medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 20% punti 1	0,5
	> di 20% punti 2	
N.B.: la priorità n. V è alternativa alla priorità n. XIV.		
VI. Pari opportunità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) almeno il 50% dei dipendenti a tempo indeterminato e dei coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS è di genere femminile:	punti 1,5	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali: imprenditore/amministratore singolo;	punti 0,5	
presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna;	punti 0,5	
almeno il 50% degli amministratori:	punti 1,5	
c) nell'organizzazione aziendale esiste da contratto almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:	punti 0,5	1
• flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;		
• nido aziendale o interaziendale;		
• concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
• attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
• servizi per bambini durante le vacanze scolastiche;		
• tutor di conciliazione:		
I punteggi di cui alle lettere VI.a, VI.b e VI.c sono cumulabili nel limite di punti 2,5.		
VII Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 7 del PSR 2000/2006 e alla misura 123 del PSR 2007/13:	punti 1,5	1
VIII. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 0,5	
IX. Partecipazione a filiere produttive	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente dichiara in domanda e dimostra in seguito di approvvigionarsi da produttori agricoli di base (fornitori della materia prima) per una quota superiore almeno al 70% della quantità totale trasformata e/o commercializzata nell'impianto oggetto degli investimenti mediante statuti, regolamenti di conferimento e impegni d'acquisto:	dal 70% al 90% punti 4	
	> del 90 % punti 5	1
b) l'impresa richiedente utilizza prodotti agricoli sulla base di singoli contratti di coltivazione, di allevamento e fornitura conformi ai contratti quadro ai sensi dell'art. 14 comma 1 del D. Lgs. 27/5/2005 n. 102, per una quantità di prodotto trasformato o commercializzato superiore al 50% rispetto al totale trasformato e/o commercializzato nell'impianto oggetto di finanziamento, risultante nell'ultimo esercizio approvato:	punti 2	

I punteggi di cui alle lettere IX.a e IX.b sono cumulabili.		
X. Autoapprovvigionamento dei prodotti agricoli di base	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente, sia in forma individuale che associata, è in grado di approvvigionarsi per almeno il 70% dei prodotti agricoli di base, oggetto di trasformazione e/o commercializzazione nell'impianto oggetto di finanziamento, attraverso la produzione propria o dei soci:	dal 70% all' 80% punti 1	
	> del 80 % punti 2	
XI. Comparti produttivi/ Zone prioritarie da PSR	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il progetto presenta investimenti di importo superiore del 70% dell'investimento ammissibile nelle zone prioritarie per i seguenti comparti produttivi:		
• comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	punti 3	
• per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	punti 2	1
XII. Investimenti prioritari per comparto	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Almeno il 50% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli prioritari per i seguenti comparti produttivi:		
- comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	punti 4	
- per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	punti 3	2
XIII. Riduzione dei costi esterni ambientali collegati alle attività produttive	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
L'impianto oggetto degli investimenti utilizza prodotti agricoli di base derivanti da UTE il cui centro aziendale è localizzato all'interno di un'area avente un raggio non superiore a 70 Km di distanza dall'impianto stesso:	dal 30% al 60% punti 2	
	> del 60% punti 3	1
XIV. Imprese di recente costituzione	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	punti 2	
N.B.: la priorità n. XIV è alternativa alla priorità n. V.		
totale		10

MISURA 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare		
I. Sicurezza e responsabilità etica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	punti 1	
II. Ambiente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Impresa in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	punti 1	
III. Occupazione	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS) al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 10% punti 1	
	> del 10 fino al 50% punti 2	
	> del 50% punti 3	

IV. Pari opportunità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) almeno il 50% degli occupati (dipendenti a tempo indeterminato, imprenditori IAP non in posizione apicale e coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS) è di genere femminile	punti 1	2
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
imprenditore singolo	punti 2	
presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna;	punti 1	
almeno il 50% degli amministratori:	punti 2	
c) da contratto nell'organizzazione aziendale esiste almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:		
flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;	punti 1	
nido aziendale o interaziendale;		
concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
servizi per i bambini durante le vacanze scolastiche;		
tutor di conciliazione:		
I punteggi di cui alle lett. IV.a, VI.b e IV.c sono cumulabili nel limite di punti 3.		
V. Sostegno a nuove imprese	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni:	punti 2,5	1
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	punti 2.5	1
I punteggi delle lett. V.a e V.b sono cumulabili fra loro ma non con quelli del n. III.		
VI. Fruizione di finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
- imprese che non hanno mai beneficiato dei contributi di cui alla L.r. n. 49/1997 "Disposizioni in materia di controlli per le produzioni agricole ottenute mediante metodi biologici";	punti 3	
- concessionari del marchio Agriqualità che non hanno beneficiato dei contributi previsti per i costi di certificazioni dal bando di cui al dd n. 3466 del 13.7.2007;		
- il richiedente non ha mai percepito contributi a valere sulla presente misura:		
VII. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 0,5	
VIII. Zone C2, D e montane	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
L'UTE ricade per più del 50% in zona prioritaria (zone C2, D e montane ai sensi della Dir. 75/268/CEE):	punti 2,5	2
IX. Priorità tra i vari sistemi di qualità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
DOP e IGP ai sensi del Reg. CE n. 510/06;	punti 16	
Agricoltura biologica ai sensi del Reg. CE 2092/91;	punti 16	1

DOC e DOCG ai sensi del Reg. CE 1493/99 e della L. n. 164/92;	punti 8	1
"Agriqualità" Produzione integrata ai sensi della L.r. n. 25/99;	punti 1	
Il punteggio tra i vari sistemi di qualità è cumulabile per un massimo di punti 21.		
X. Prima iscrizione al sistema di qualità per il quale si chiede il contributo	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Imprese iscritte per la prima volta ad un sistema di qualità nei 24 mesi antecedenti la data di ricezione della domanda:	punti 3	2
totale		10

Misura 214 Pagamenti agroambientali – sottomisura a)		
I. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 0,5	
II. Priorità per l'adesione alle azioni della misura	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) adesione all'azione a.1 'Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica':	punti 10	
b) adesione all'azione a.2 'Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata':	punti 1	
c) adesione all'azione a.3 'Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali':	punti 12	
d) adesione all'azione a.4 'Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati di qualità':	punti 5	
e) adesione all'azione a.5 'Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza media superiore al 20%':	punti 5	
I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d e II.e sono cumulabili nel limite di punti 13.		
III. Priorità per aree	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) % di UTE ricadente nelle zone:		
SIC	da 20% a 50% punti 1	
ZPS	> di 50% a 75% punti 2	2
AREE PROTETTE	> di 75% punti 3	
SIR		
b) % di UTE ricadente nelle Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVN) per una superficie pari ad almeno:	da 20% a 40% punti 5	
	> di 40% a 60% punti 8	
	> di 60% a 80% punti 11	
	> di 80% punti 14	
I punteggi di cui alle lett. III.a, III.b sono cumulabili nel limite di punti 16.		
IV. Adesione ai progetti integrati territoriali	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Adesione ai progetti integrati territoriali:	punti 1	
V. Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente non ha percepito aiuti pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento al Reg. CEE 2078/92 e alla misura 6 'Misure Agroambientali' del PSR 2000/2006	punti 3	
VI. Adesione a sistemi di certificazione	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti

a) il richiedente è stato iscritto per la prima volta, o era iscrivibile per la prima volta, all'elenco regionale toscano dei produttori biologici (L.r. 49/97) successivamente al 30 giugno dell'anno precedente la domanda di aiuto riferita all'azione a.1	punti 2	2
b) il richiedente è un concessionario del marchio "Agriqualità" ai sensi della l.r.25/99 o fornitore di un concessionario:	punti 2	
Il punteggio della lettera VI.b è attribuibile solo ai richiedenti le cui UTE ricadono all'interno dei casi previsti alle lettere III.a, III.b.		
I punteggi delle lettere VI.a e VI.b sono alternativi tra di loro all'interno delle zone di cui al punto III.		
Il punteggio della lettera VI.a è attribuibile solo ai richiedenti che aderiscono all'azione a.1 "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica".		
VII. Presenza di allevamenti	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) UTE con presenza di UPZ condotta secondo il metodo dell'agricoltura biologica ai sensi del Reg. CE n.2092/91 con una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie:	punti 4,5	2
b) UTE con presenza di UPZ condotta secondo il metodo dell'agricoltura integrata ai sensi della L.r. n. 25/99 con una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie:	punti 3	
I punteggi dei punti VII.a e VII.b sono alternativi.		
totale		6

MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (Sostegno a Enti pubblici)		
I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Richiedente in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	punti 3,5	
II. Ambiente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	punti 3	
b) investimenti eseguiti totalmente in zone interessate negli ultimi 20 anni da dichiarazione ufficiale di area soggetta a calamità naturale (solo per investimenti interamente pertinenti a tale calamità):	punti 5	
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa nazionale e regionale:	punti 5	
d) investimenti per la messa in sicurezza o per la sistemazione/ ripristino delle aree eseguiti su terreni soggetti per almeno il 70% della loro superficie a dichiarazione di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica legata al rischio idrogeologico o al rischio incendi boschivi:	punti 5	2
e) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono per almeno il 70% della loro superficie nel territorio di Comuni con indice di boscosità superiore al 47%.	punti 5	
I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d e II.e sono cumulabili.		
III. Qualità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	Punti 3	
UNI ISO 9000		
UNI ISO EN 22000 (<i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i>);		
UNI ISO 10939, 2001 (<i>rintracciabilità di filiera</i>);		

IV. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 0,5	
V. Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente non ha avuto liquidati contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alla misura 226 del PSR 2007/2013:	punti 3	
VI. Tipologia investimento/ comparto	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) almeno il 51% della superficie di intervento è interessata da interventi di ricostituzione di soprassuoli danneggiati, di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	punti 6	1
b) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 30% della spesa ammissibile interventi di rinsaldamento eseguiti con tecniche di ingegneria naturalistica di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	punti 1	1
I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili.		
c) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.I della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta incendi boschivi) e sono realizzati nel territorio di Comuni classificati ad alto rischio di incendio in base alla classificazione contenuta nel Piano AIB della Regione Toscana	punti 3	
d) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.II della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta alle fitopatie) e sono realizzati nel territorio di Comuni indicati dal Progetto META come interessati alla diffusione del patogeno segnalato.	punti 3	
e) percentuale di interventi di prevenzione per la prevenzione del rischio idrogeologico (lettera 4.a.III della scheda di Misura del PSR) realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica.	dal 33% a <del 50 % punti 3	1
	≥ del 50 % punti 4	1
Non cumulabile con i precedenti criteri VI.a, VI.b, VI.c e VI.d.		

totale

6

7 A. PREVISIONI FINANZIARIE

Ai sensi del Documento Attuativo Regionale (DAR) le risorse destinate all'Ente delegato Provincia di Massa-Carrara per la prima fase di attuazione del PSR sono riportate nelle tabelle che seguono. La prima tabella riporta l'indicazione delle risorse disponibili per annualità, la seconda per Asse di programmazione, totali che devono essere rispettati con la programmazione finanziaria del presente Piano.

ASSEGNAZIONE RISORSE 2007-10 PER ANNO					
ENTE	2007	2008	2009	2010	TOTALE 2007-10
Provincia Massa-Carrara	395.504	464.121	461.475	467.895	1.788.996

ASSEGNAZIONE RISORSE 2007-10 PER ASSE							
ENTE	ASSE 1	%	ASSE 2	%	ASSE 3*	%	TOTALE
Provincia Massa-Carrara	779.321	43,56%	775.740	43,36%	233.935	13,08%	1.788.996

* Come previsto dal DAR, alla Provincia di Massa-Carrara, non avendo territorio eligibile per l'asse 3, è data la possibilità di spostare tutte o parte delle risorse dell'asse 3 sugli altri due assi. In funzione delle strategie individuate, ed in considerazione del recupero di economie verificatesi nella fase 1 (fondi 2007 e 2008) nell'asse 2 a favore di alcune misure dell'asse 1, le risorse dell'asse 3 sono state spostate per il 100 % (pari ad € 233.935) sull'asse 1, come evidenziato nella tabella seguente.

ASSEGNAZIONE RISORSE 2007-10 PER ASSE							
ENTE	ASSE 1	Risorse aggiuntive da Asse 3	TOTALE ASSE 1	ASSE 2	Risorse aggiuntive da Asse 3	TOTALE ASSE 2	
Provincia Massa-Carrara	779.321	233.935	1.013.256	775.740	0	775.740	

Gli importi assegnati includono quelli necessari al pagamento degli impegni pluriennali assunti nel periodo di programmazione 2000/06 che per la Provincia di Massa-Carrara sono relativi alla ex misura 6 (ora 214) come evidenziato nella tabella seguente.

Trascinamenti	2007	2008	2009	2010	TOTALE 2007-10
Trascinamenti Misura 6 (F) Reg. CE 1257/99	36.249,04	22.352,04	17.008,06	1.550,25	77.159,39

La dotazione finanziaria assegnata per le misure rivolte ai soggetti privati (112, 121, 122, 132, 214) è stata definita principalmente in funzione della potenziale risposta delle imprese del territorio dell'area di costa ai bandi relativi, stimata sia sulla base del periodo di programmazione 2000-2006, sia della prima fase di attuazione (2007-2008) della attuale programmazione. Per quanto riguarda invece le misure rivolte ai soggetti pubblici (125 e 227) le risorse assegnate rappresentano un punto di incontro tra i fabbisogni e le disponibilità finanziarie complessive. Nella misura 226 – ente competente, sono state allocate le risorse ritenute idonee a soddisfare le esigenze di progettazione di interventi a breve-medio termine di cui il territorio necessita. La irrilevanza della dotazione finanziaria della misura 226 – enti pubblici diversi da ente competente – è giustificata dalla scelta effettuata di aprire la misura per consentire la presentazione di domande di contributo per progetti prevedibili sulla misura 227, opportunamente ricalibrati ma comunque rispondenti a specifiche esigenze locali, qualora non ne venisse aperto il bando regionale nei tempi utili per la fase 2009.

La misura 111 prevede una dotazione ritenuta sufficiente per attivare percorsi di informazione tecnico-professionale in sinergia con le azioni di animazione rurale ed informazione collettiva previste dalla LR 34/01.

Le misure attivate con il presente PLSR ed i relativi importi, per il territorio di competenza della Provincia di Massa-Carrara, sono riportati nella tabella seguente.

8.A PIANI INTEGRATI TERRITORIALI

Non si prevede di attivare PIT in questa fase di attuazione del Piano di Sviluppo Rurale.

B) Ente: Comunità Montana della Lunigiana

6 B STRATEGIE

La strategia del PLSR per l'area di competenza della Comunità Montana della Lunigiana, strutturata sugli obiettivi specifici illustrati nei paragrafo precedenti e frutto di una necessaria sintesi della complessità dei fabbisogni del territorio, si basa sull'integrazione degli stessi mediante l'integrazione dei contenuti applicativi delle diverse misure del PSR attivabili. Ciascuna misura ha infatti una correlazione prioritaria nei confronti di uno o più specifici obiettivi e più correlazioni secondarie nel raggiungimento di altri obiettivi della strategia. Nei paragrafi 7.B ed 8.B verranno sviluppati gli altri due livelli della strategia, relativi alle priorità locali ed alla ripartizione delle risorse finanziarie.

Di seguito si riporta una semplificazione del quadro di correlazione fra gli obiettivi individuati e le misure del PSR attivabili per illustrare il rapporto tra gli obiettivi descritti, le strategie attuabili e le misure attivabili per l'area di competenza della Comunità Montana della Lunigiana.

	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Misure del PSR con correlazione prioritaria attivate dalla Comunità Montana della Lunigiana	finalità	Misure con correlazioni secondarie
ASSE 1	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati	Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole	Consente l'acquisizione di mezzi o strutture e l'aggiornamento tecnologico delle strutture e degli impianti presenti in azienda, nonché i necessari miglioramenti fondiari	111 , 123, 311
			Misura 122 Accrescimento del valore economico delle foreste	Consente il potenziamento organizzativo, infrastrutturale, strutturale e tecnologico delle aziende forestali, nonché l'esecuzione degli interventi di valorizzazione economica dei boschi, anche con procedimenti innovativi	111 , 123, 311
		aumento della competitività e del rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali.	Misura 123 Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Sostiene il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione finalizzato all'aumento della competitività e del valore aggiunto dei prodotti primari agro-forestali	111, 121, 122
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Consolidamento allo sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Misura 132 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	Sostiene gli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità e che per questo hanno oneri aggiuntivi	111, 121, 123
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	Misura 112 Insediamento di giovani agricoltori	Migliora le disponibilità finanziarie del giovane imprenditore e consente di fare fronte per un periodo alle spese di gestione e avviamento e di avere una maggiore possibilità di successo dell'attività imprenditoriale	111, 121
ASSE 2	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	Misura 227 Investimenti non produttivi forestali	Per interventi finalizzati a favorire la biodiversità nelle aree forestali	111, 114, 214, 226
			Misure 211 Indennità a favore di agricoltori delle zone montane	Per sostenere l'attività agrozootecnica nelle zone marginali, come garanzia di mantenimento di un ambiente diversificato	111, 114, 214, 226
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	promozione del risparmio idrico e la riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	Misura 214 Pagamenti Agroambientali	Gli impegni agroambientali comprendono la riduzione delle colture irrigue, con conseguente risparmio idrico	111, 121, 123
	Riduzione dei gas serra	promozione del risparmio energetico e contenimento delle emissioni gassose	solo correlazioni aggiuntive		111, 114, 214, 226
	Tutela del territorio	conservazione e miglioramento del paesaggio agro-forestale	solo correlazioni aggiuntive		111, 114, 214, 226, 227
riduzione dell'erosione del suolo		Misura 226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	La misura può servire a proteggere i boschi, ricostituire le foreste danneggiate, a sostenere sistemazioni idraulico forestali volte a proteggere i boschi e a limitare l'erosione	111, 114, 214, 227	
ASSE 3	Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e incoraggiare la diversificazione dell'economia rurale	mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Misura 311 Diversificazione in attività non agricole	Sostiene l'avvio e il consolidamento di attività economiche collaterali a quella agricola	

Premesso ciò, ed in considerazione di quanto emerso dall'analisi socio-economica e settoriale, di seguito si indicano, unitamente alle relative motivazioni, le misure attivate nel territorio di competenza della Comunità Montana della Lunigiana con il presente PLSR. Oltre a tali misure operano a livello territoriale anche le misure di competenza regionale definite dal Documento Attuativo Regionale.

6 B.1 Asse 1 - Misure attivate

L'Asse 1 è quello in cui si sono concentrate le maggiori aspettative dell'imprenditoria privata. In particolare forte è stata la richiesta di attenzione espressa dalle Organizzazioni Professionali agli specifici tavoli di concertazione attivati dall'Ente relativamente al Premi di Insediamento Giovani Agricoltori e per l'Ammodernamento delle Aziende Agricole (Misure **112** e **121**). In relazione alla necessità di garantire entro l'ottobre 2009 la produzione di elenchi di liquidazione per un importo di ca. 4,5 M€ è stato necessario anticipare la disponibilità per la Misura 112 al primo biennio concentrando in questa misura anche parte delle risorse destinate agli investimenti previsti in questo od in altri Assi (Asse 3) data la pronta liquidabilità dei premi rispetto agli investimenti.

Per quanto attiene alla Misura **122** l'esiguità degli importi allocati nel primo biennio sono ovvia conseguenza della ristrettezza delle disponibilità nell'ambito dell'Asse in questione. Rispetto alla passata programmazione scarso è stato l'interesse manifestato dai Comuni (che avevano ampiamente utilizzato la vecchia Misura 8.2 parte pubblica in particolare per la viabilità forestale). Le principali difficoltà discendono dal possesso delle superfici forestali che occorre avere per giustificare gli interventi nonché dalla scarsa capacità delle Amministrazioni Comunali nel reperire le quote di cofinanziamento necessarie (40%).

Anche l'impresa privata in prima battuta scarsa è stata la domanda espressa nella prima fase del PSR 2007-08 confermando il maggior interesse verso gli investimenti riconducibili alla Misura 121.

Si sono attivate le Misure **123b** e **132** – pur con importi modesti – allo scopo preciso di verificare l'eventuale domanda che il territorio potrà esprimere e tarare al meglio in sede della rimodulazioni previste dal DAR le dotazioni da assegnare alle suddette misure negli anni a venire. La Misura 123b non ha avuto domanda nella prima annualità ma si ritiene doveroso confermarne l'attivazione negli anni a venire nella speranza che le microimprese operanti nel settore forestale ne possano cogliere le oggettive opportunità. La Misura 132 invece ha avuto una buona adesione a conferma della bontà della scelta della sua attivazione che verrà confermata nel prosieguo del PSR.

Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori

Beneficiari: Imprenditori agricoli professionali con età compresa tra i 18 ed i 40 anni.

Forma di sostegno: premio unico fino a 40.000 €.

La misura si riferisce all'obiettivo generale del miglioramento della competitività delle imprese e del settore agricolo in generale, e si inserisce nell'obiettivo specifico di "favorire l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale". I principali collegamenti con le altre misure e con gli obiettivi generali del Piano sono con la misura "Ammodernamento delle aziende" in quanto si persegue il miglioramento della competitività delle aziende attraverso il ricambio generazionale in agricoltura. Esercita poi una funzione di tipo orizzontale su tutto il Piano, influenzando in maniera determinante il successo delle altre azioni, in quanto la presenza di una nuova generazione di imprenditori è essenziale per accelerare l'azione di innovazione sia di processo che di prodotto interessante tutto il settore.

Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

Beneficiari: Imprenditori agricoli professionali singoli o associati

Forma di sostegno: contributo a fondo perduto sul costo totale ammissibile variabile tra il 40 e il 60 % con eventuale maggiorazione.

La misura è finalizzata all'ammodernamento delle aziende agricole con lo scopo di migliorarne la competitività e il rendimento globale (in termini di miglioramento del rendimento economico, della qualità delle produzioni, della sostenibilità ambientale e della situazione aziendale in termini di sicurezza sul lavoro e di igiene e benessere degli animale). Le finalità di miglioramento del rendimento globale aziendale in termini di miglioramento della qualità delle produzioni, della sostenibilità ambientale e della situazione aziendale in termini di sicurezza sul lavoro e di igiene e benessere degli animali collegano la misura anche ad altri obiettivi specifici quali: rafforzare

le filiere produttive agricole e forestali, consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale, favorire l'occupazione e il ricambio occupazionale nel settore agricolo e forestale.

Misura 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste

Beneficiari: Proprietari o affittuari di terreni forestali di proprietà privata, singoli o associati, imprese forestali, Comuni e loro associazioni.

Forma di sostegno: contributo a fondo perduto sul costo totale ammissibile fino al 50 % con eventuale Con questa misura si intende accrescere il valore economico delle foreste mediante la creazione o il miglioramento di infrastrutture di servizio alle stesse, il miglioramento delle condizioni delle superfici forestali, l'ottimizzazione della gestione delle risorse forestali e l'aumento dell'efficienza della filiera bosco- legno.

Misura 123 b) - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Beneficiari: Microimprese, singole o associate, operanti nelle utilizzazioni forestali, nella raccolta, nella trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti forestali e dei prodotti secondari del bosco spontanei.

Forma di sostegno: contributo a fondo perduto sul costo totale ammissibile fino al 40 %.

La misura è finalizzata all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli primari e dei prodotti forestali, anche mediante interventi di sostegno alla prima trasformazione dei prodotti del bosco, come ad esempio.

Misura 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare

Beneficiari: Imprenditori agricoli professionali singoli o associati.

Forma di sostegno: contributo a fondo perduto, erogato annualmente, fino al 70 % dei costi sostenuti per la partecipazione ai sistemi di qualità.

Con la presente misura si intende incentivare la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare, in quanto tali sistemi non sono soltanto un valido strumento per promuovere il miglioramento della qualità delle produzioni agro-alimentari, ma anche per favorire l'incremento del loro valore aggiunto e per favorire la creazione di nuove opportunità di mercato per i produttori che ad essi aderiscono.

6 B.2 Asse 2 - Misure attivate

In questo Asse, in conseguenza dell'applicazione dei criteri utilizzati per la ripartizione delle risorse ai diversi EE.DD. e dettagliati nel DAR, le disponibilità finanziarie risultano ingenti se rapportate alla capacità di spesa del territorio nelle misure in esso riunite così come registrato nella passata programmazione settennale 2000-2006.

In particolare ci si riferisce alla scarsa utilizzazione nel territorio di fondi nelle misure agroambientali (ex Misura 6 oggi Misura 214). Ciò nonostante, onde evitare di non poter accogliere eventuali nuove domande od integrare quelle che si sono attivate nella scorsa programmazione, si sono allocate risorse libere in entità del tutto sufficiente a coprire la necessità stimata.

Le Misure 221 e 223 vengono volutamente non attivate sul territorio lunigianese per precisa scelta tecnico-politica. Le poco positive esperienze sulla riuscita tecnica degli impianti realizzati con il vecchio Reg. CEE 2080/92 e la necessità di fare in modo di salvaguardare e conservare quanto più possibile l'ambiente ed il paesaggio rurale del territorio spinge a privilegiare scelte che vadano a sostenere il mantenimento e la cura dei seminativi e delle zone aperte, azioni antitetiche rispetto agli interventi sostenuti dalle due Misure in questione.

La Misura 216 viene in prima battuta non attivata rimandando la decisione sulla sua apertura ad un momento successivo alla promulgazione dello specifico Bando che la disciplinerà.

Molta attenzione si è data alle due Misure 226 e 227 – in particolare ai soggetti pubblici – allo scopo, come sopra introdotto, di riuscire a garantire la spesa biennale entro l'estate del 2009, confidando sulla capacità progettuale e realizzativa sia della Comunità Montana sia dei Comuni in particolare nell'ambito della Mis. 227 dove unanime è stato l'interesse manifestato dalle Amministrazioni Locali in particolare per gli interventi di recupero e manutenzione della rete sentieristica.

La Misura 211 viene attivata con un minimo di risorse per valutare l'effettiva domanda che il territorio sarà in grado di esprimere ed ottimizzare la programmazione per gli anni seguenti.

Misura 211 – Indennità compensative degli svantaggi naturali degli agricoltori delle zone montane

Beneficiari: Imprenditori agricoli ai sensi del codice civile, singoli o associati.

Forma di sostegno: indennità annua per ettaro di superficie a seminativi e/o pascoli.

L'obiettivo è quello di sostenere l'attività agrozootecnica per il mantenimento di un tessuto socio-economico vitale in zone montane spesso poco produttive. La presenza degli agricoltori e degli allevatori in queste zone svolge una funzione di presidio ambientale in quanto garantisce la difesa della biodiversità e del suolo, nonché il mantenimento del paesaggio creato dall'azione antropica. La misura è finalizzata ad aumentare l'impegno – ed il ruolo – degli allevatori nei confronti della tutela dell'ambiente, attraverso l'insediamento ed il mantenimento di processi virtuosi, fornendo ulteriori incentivi agli allevatori che mantengono la loro attività sul territorio, conservando i pascoli e le attività di coltivazione di foraggiere.

Misura 214, sottomisura a) - Pagamenti agroambientali

Beneficiari: Imprenditori agricoli ai sensi del codice civile, singoli o associati, enti pubblici gestori di aziende agricole.

Forma di sostegno: pagamenti forfetari erogati annualmente legati alle tipologie di colture effettuate.

L'ambiente della Lunigiana è ancora relativamente integro dal punto di vista ambientale, con un alto livello di biodiversità e buono stato di conservazione della qualità delle acque e del suolo. In altri comprensori, soprattutto quelli della piana costiera, la pressione delle attività umane, agricoltura compresa, ha prodotto un veloce deterioramento delle condizioni ambientali, con forti danni alle risorse idriche, alla biodiversità e al paesaggio. In tale contesto si ritiene necessario intervenire per diffondere metodi di produzione agricola a basso impatto ambientale, come l'agricoltura biologica e l'agricoltura integrata, al fine di conservare la biodiversità all'interno dell'agroecosistema, di ridurre lo sfruttamento e l'inquinamento delle risorse idriche, di contenere l'erosione e la perdita di fertilità dei suoli.

Misura 226 - Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi

Beneficiari: Comuni e loro associazioni, Enti gestori dei Parchi, Aziende regionali, Agenzie regionali, altri enti regionali, Consorzi di bonifica

Forma di sostegno: contributo a fondo perduto sul costo totale ammissibile fino al 100 %.

Con questa misura si vuole migliorare la funzionalità degli ecosistemi forestali e garantire la pubblica incolumità tramite la prevenzione degli incendi boschivi, delle calamità naturali o di altre cause di distruzione dei boschi, nonché la ricostituzione dei boschi danneggiati o distrutti. Il raggiungimento di questi obiettivi ha riflessi positivi anche sulla protezione dell'ambiente e sull'attenuazione del cambiamento climatico. L'esecuzione di interventi collegati a questi obiettivi non ha una ricaduta economica diretta su chi li esegue ma, esaltando la funzione protettiva ed ecologica del bosco, hanno un elevato valore per l'intera collettività.

Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi

Beneficiari: Comuni e loro associazioni, altri enti pubblici

Forma di sostegno: contributo a fondo perduto sul costo totale ammissibile fino al 100 %.

Gli interventi previsti in questa misura sono rivolti al miglioramento, alla tutela ed alla valorizzazione delle foreste, al fine di potenziare la biodiversità, la conservazione degli ecosistemi forestali anche di grande pregio e il consolidamento della funzione protettiva delle foreste. Inoltre, si vuole garantire la fruibilità del bosco da parte della compagine sociale esaltandone il valore ecologico, sociale, ricreativo, turistico e ambientale e salvaguardandone il valore paesaggistico.

6 B.3 Asse 3 - Misure attivate

Relativamente all'unica Misura prevista in questo Asse, la **311**, come sopra ricordato si è deciso di azzerare le risorse 2007 a vantaggio delle misure a premio, per le motivazioni più volte ricordate. Tale scelta appare suffragata peraltro dall'opportunità di spostare in avanti il sostegno ad interventi di ristrutturazione edilizia volta al recupero di edifici per uso agriturismo.

Misura 311 – Diversificazione in attività non agricole

Beneficiari: Imprenditori agricoli professionali, singoli o associati, autorizzati per attività agrituristica o che si impegnano ad ottenere la relativa autorizzazione a conclusione dell'intervento.

Forma di sostegno: contributo a fondo perduto sul costo totale ammissibile fino al 40%, elevato al 50% per investimenti nelle zone montane ai sensi della Dir. 75/268/CEE.

La misura intende promuovere gli investimenti finalizzati a diversificare le attività delle aziende agricole per incrementare il reddito aziendale complessivo ed attivare rapporti economici con soggetti operanti al di fuori del

settore agroalimentare. Si può esaltare così il ruolo multifunzionale delle aziende agricole, creando nuove opportunità di reddito e di occupazione. Con la diversificazione aziendale è possibile, inoltre, accrescere i livelli di integrazione delle risorse disponibili nelle aree agricole per potenziare la rete di promozione sociale e gli strumenti di prevenzione del disagio.

6 B.4 SPECIFICHE RELATIVE AI CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI FINANZIATE

Con il presente PLSR vengono stabiliti ulteriori elementi di priorità con le modalità previste dalla programmazione regionale, ai sensi del quale è possibile incrementare fino ad un massimo di 10 punti i punteggi previsti nel DAR per ciascun criterio di selezione delle domande riferite alle singole misure del PSR, tenendo presente le seguenti specifiche:

- possono essere attribuiti massimo due punti ulteriori per ciascun criterio, fermi restando i massimali indicati nel DAR per ciascun criterio.
- per le misure 121 e 123 (sottomisura a), devono essere attribuiti almeno tre punti ulteriori ai criteri di selezione riferiti agli investimenti prioritari o ai territori prioritari per comparto produttivo.
- Inoltre può essere aggiunto:
 - un ulteriore criterio (max 2 punti ulteriori) riferito a progetti o tipologie di progetti previsti dal Patto territoriale per lo sviluppo locale (PASL), concordato con la Giunta regionale;
 - un ulteriore criterio (max 2 punti ulteriori) riferito ai progetti inseriti nei Programmi integrati territoriali (PIT).

La griglia dei criteri di priorità stabilita dalla Regione Toscana consente di ordinare le graduatorie delle domande presentate secondo parametri oggettivi e soggettivi attribuibili sia al Progetto di cui si chiede il finanziamento sia al Soggetto richiedente.

In realtà – e con particolare riferimento alle Misure ad investimento - tale possibilità risulta fortemente limitata dalla natura stessa dei criteri che tendono a premiare non tanto “il progetto” in se stesso – e quindi la tipologia degli interventi e/o il comparto produttivo interessato – ma piuttosto le caratteristiche strutturali dell’Azienda richiedente il beneficio. Rispetto al passato PSR 2000-2006 è venuta meno la possibilità di selezionare gruppi tipologici di interventi ben delimitati e dar loro la massima priorità, opportunità ben sfruttata da questa Comunità Montana e che ha consentito il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo locali che l’Amministrazione si era posta ad inizio programmazione.

Alla luce delle precedenti considerazioni le scelte di attribuzione dei punteggi locali nelle varie Misure attivate sul territorio hanno cercato in prima battuta di premiare gli investimenti per i risultati “trasversali” ottenibili dai progetti stessi in termini di sicurezza sul lavoro, di ricadute occupazionali, di incremento della sostenibilità tecnico-economica delle attività aziendali.

In sintesi si è cercato di trasmettere agli Operatori che il concetto della “qualità” intrinseca degli itinerari produttivi agrozootecnici percorsi può costituire un punto di vantaggio e non solo un oneroso impegno.

Le scarse possibilità di attivare premialità verso specifiche tipologie di investimento non hanno però evitato all’Ente di segnalare – nella Misura 121 - la volontà di sostenere prioritariamente gli investimenti in ambito zootecnico, ritenuto il principale comparto strategico nelle aree più marginali della Lunigiana, oppure gli interventi che avessero ricadute positive sulle attività forestali locali (Mis. 123b) od i progetti volti ad attivare o consolidare le attività di diversificazione in agricoltura nell’ambito della Misura 311.

In particolare la programmazione locale ha privilegiato i seguenti ambiti:

- Sicurezza sui luoghi di lavoro: in particolare, si intende favorire gli investimenti effettuati da Aziende relativamente al miglioramento delle condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro (misure 122 e 123).
- Ambiente: si intende favorire gli investimenti effettuati da Aziende in zone soggette a vincoli ambientali, riferendoci in particolare a SIC e ZPS non essendoci sul territorio lunigianese ZVN (misure 122 pubbl. e priv. 123, 226 pubblica e privata).
- Capacità professionale: si è ritenuto opportuno attribuire unicamente 2 punti aggiuntivi al III criterio (capacità professionale legata ad uno specifico titolo di studio) della mis. 112 al fine di premiare le professionalità supportate non solo da esperienza lavorativa diretta ma anche da specifica formazione

scolastica altrimenti equiparato a chi annovera nel proprio curriculum un solo anno di esperienza lavorativa nel settore agricolo.

- Qualità: si interviene equiparando i punteggi di priorità attribuibili alle domande presentate da aziende che seguono i percorsi di qualità legati alle DOC ed IGP a quelli legati a domande di aziende che aderiscono alla certificazione "Agriqualità" della Regione Toscana per la misura 121. L'indicazione va nella logica di incentivare una cultura produttiva maggiormente ispirata a criteri di qualità e salubrità dei prodotti stessi, in particolare in quei comparti che danno origine a produzioni locali comunque importanti e su cui negli ultimi anni è stata posta minore attenzione rispetto ad altri assolutamente più curati e sostenuti dall'intervento pubblico (quali ad es. il Vino e l'Olio): legumi, cereali, ortofrutta. Si privilegiano invece i percorsi di qualità Dop e Igp per le misure 122, 132, e l'acquisizione di certificazione di qualità per il servizio ricettivo nella misura 311.
- Occupazione: lieve aumento del punteggio assegnato a chi, con l'investimento proposto, potrà incrementare l'occupazione in azienda per le Misure 121, 122 privati,, 123 e 311.
- Comparti produttivi/Zone prioritarie da PSR: il criterio viene aumentato così come imposto dalla Regione Toscana a rafforzamento di quelli previsti dal PSR Regione Toscana. Al fine di incentivare e sostenere per quanto possibile gli investimenti effettuati in ambito zootecnico si attribuiscono i due punti possibili agli interventi riferibili al comparto zootecnico ed olivicolo nella Misura 121.
- Tipologia investimento/comparto: ci si è mossi nella stessa logica del punto precedente in riferimento alla volontà di favorire gli investimenti in ambito zootecnico nella misura 121. Nella Misura 122 privata e pubblica si privilegia il miglioramento delle foreste e nella pubblica si interviene anche a favore dell'acquisto di macchine . Attenzione anche per investimenti volti all'installazione di centrali termiche in aree non raggiunte dalla metanizzazione (Mis. 123b), Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica (Mis. 226 pubbl. e priv.), Prevenzione e lotta alle fitopatie ed infine per la Misura 311 si assegnano 2 punti per attività socioeducative e recupero di antichi mestieri.
- Filiera corta: i punti assegnati a questo criterio evidenziano l'importanza che l'Ente vede nell'avvio e consolidamento di filiere corte sul territorio al fine di raggiungere e mantenere livelli sostenibili di redditività dell'agricoltura e dell'allevamento di montagna.(misure. 121, 123, 311).
- Assenza finanziamenti pregressi: si interviene aumentando il punteggio relativo nelle misure 122 e 226 pubblica ad interventi legati alle domande presentate da Enti che non hanno beneficiato delle provvidenze della ex Misura 8.2 parte pubblica del precedente PSR 2000-2006 nella logica di una più ampia distribuzione sull'intero territorio delle risorse comunitarie, come pure nella misura 226 privata .
- Innovazione tecnologica: si intende favorire gli investimenti relativi alla realizzazione di impiantistica caratterizzata da un più alto grado di ammodernamento tecnologico e di innovazione nella logica – citata in premessa – di premiare le iniziative imprenditoriali volte alla massima qualificazione degli itinerari tecnici anche nell'ambito delle attività di trasformazione (mis. 123b).
- Autoapprovvigionamento dai produttori forestali di base: si favoriscono gli investimenti volti a garantire un maggior impiego di materia prima proveniente dai produttori di base nella speranza di attivare specifiche filiere locali per tipologia di produzione trasformata.
- Riduzione dei costi esterni ambientali collegati alle attività produttive: si aumenta il punteggio di questo criterio nella logica di migliorare l'impatto ambientale dell'intero processo produttivo per il quali si concede il sostegno finanziario.(mis.123b).
- Abbattimento delle barriere architettoniche: si premia una tipologia di interventi ritenuti di assoluta importanza ed ancora poco diffusi nelle strutture attive sul territorio (misura. 311).

Di seguito vengono illustrate, per ciascuna misura attivata, gli elementi di priorità locali definiti con il presente PLSR validi per le misure attivate dall'Ente delegato Comunità Montana della Lunigiana sui territori dei comuni di sua competenza, coerenti ai fabbisogni individuati. Per talune misure non sono stati sfruttati per intero i 10 punti a disposizione per evitare che un incremento generalizzato determinasse la banalizzazione degli orientamenti ricercati.

Le specifiche possono essere integrate in ogni momento in caso di modifica degli strumenti regionali o in caso di attivazione da parte regionale di altre misure.

MISURA 112 Insediamento di giovani agricoltori		
I. Pari Opportunità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il soggetto che presenta la domanda di premio è di genere femminile	punti 4	
II. Territoriale	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il soggetto si insedia in un'impresa la cui superficie ricade prevalentemente (>50 % della superficie agricola utilizzata - SAU) in una delle seguenti zone:	punti 6	
• zone C2;		
• zone D;		
• zone montane;		
• zone SIC e ZPS;		
• zone vulnerabili da nitrati		
III. Capacità Professionale	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Al momento della ricezione della domanda il soggetto detiene uno dei titoli di studio riconosciuti validi ai fini del possesso delle conoscenze e competenze necessarie al conseguimento della qualifica di IAP come previsto dalla L.r. 45/2007 e relativo reg	punti 10	2
IV. Capacità Professionale	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il soggetto che si insedia ha esercitato attività agricola come coadiuvante familiare o lavoratore agricolo per i seguenti periodi di tempo:	da 1 a 2 anni: punti 10	
	da > 2 a 4 anni: punti 15	
	> 4 anni: punti 20	
V. Progetti previsti dai PASL		punteggio aggiuntivo Enti
VI. Progetti previsti dai PIT		punteggio aggiuntivo Enti
totale		2

MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole		
I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	punti 1	
b) partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento all'uso di trattori e motocoltivatori (art. 9, L.r. 30/07)	punti 1	
c) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro al di là delle pertinenti norme in vigore:	punti 3	
I punteggi di I.a, I.b e I.c sono cumulabili.		
II. Ambiente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti

a) impresa in possesso di, o che intende acquisire mediante gli investimenti previsti in domanda, certificazione ISO 14000 o Ecolabel o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	punti 1	
b) percentuale dell'investimento ammissibile per investimenti di miglioramento ambientale:	dal 30% al 50% punti 2	
	oltre il 50% punti 3	
c) investimenti in zone soggette a vincoli ambientali		
Il punteggio è attribuito alle:		
aziende con UTE ricadente prevalentemente (> del 50%) in zone SIC e ZPS:	punti 0,5	1
aziende con UTE ricadente prevalentemente (> del 50%) in ZVN:	punti 1	
aziende di cui al punto precedente che realizzano investimenti per una percentuale superiore al 50% delle spese ammissibili per adeguamento agli obblighi derivanti dall'inserimento dell'UTE nelle ZVN, e per i quali obblighi non sono ancora scaduti i termini di adeguamento:	punti 3	
d) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti finalizzati al miglioramento della risorsa idrica, da realizzarsi in zone vulnerabili a nitrati e/o con SAAS (stato ambientale acque sotterranee) scadente:	punti 3	
I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c e II.d sono cumulabili con un massimo di 6 punti.		
III. Qualità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) percentuale del fatturato relativo all'esercizio precedente derivante dai seguenti prodotti di qualità:		
	DOP e DOCG;	dal 30% al 60% = punti 2
		dal 61 al 90% = punti 2,5
		> del 90% = punti 3
	DOC e IGP;	dal 30% al 60% = punti 1
		dal 61 al 90% = punti 1,5
		> del 90% = punti 2
	"Agriqualità" Produzione integrata ai sensi della L.r. n. 25/99;	dal 30% al 60% = punti 0,5
		dal 61 al 90% = punti 1
		> del 90% = punti 1,5
		0,5
		0,5
		0,5
I punteggi di cui alla lett. III.a sono cumulabili tra loro con un massimo di 3 punti.		
b) il richiedente è iscritto all'elenco regionale degli operatori biologici:	punti 3	
c) nel caso in cui anche l'allevamento (UPZ) sia interamente condotto con metodo biologico e inoltre la stessa UPZ presenti una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie	punti 3,5	
d) il richiedente è in possesso, o intende acquisire mediante gli investimenti previsti in domanda, una delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:		
· Eurepgap, (buone pratiche agricole e agricoltura integrata);		
· UNI ISO EN 22000 (rispetto requisiti igienico-sanitari);		
· IFS (qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale);		
· BRC (qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale);		
· UNI ISO 10939, 2001 (rintracciabilità di filiera);		
· UNI 11020, 2002 (rintracciabilità aziendale);		
oppure delle seguenti certificazioni di prodotto anche con implicazioni legate all'ambiente:		
· Norme ISO 14040 (LCA) (certificazione gestione ambientale di prodotto come valutazione dell'impatto del ciclo di vita del prodotto);		
· Certificazione MPS GAP (certificazione per i prodotti ortofloricoli);		
	punti 1	

I punteggi di cui alle lett III.a, III.b, III.c e III.d sono cumulabili nel limite di punti 5.		
IV. Occupazione	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS) al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 10% punti 1	
	> del 10 fino al 50% punti 2	
	> del 50% punti 3	0,5
V. Pari opportunità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) almeno il 50% degli occupati è di genere femminile (dipendenti a tempo indeterminato, imprenditori IAP non in posizione apicale e coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS):	punti 1	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
imprenditore singolo:	punti 2	
presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna:	punti 1	
almeno il 50% degli amministratori:	punti 2	
c) da contratto nell'organizzazione aziendale esiste almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:	punti 1	
flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;		
nido aziendale o interaziendale;		
concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
servizi per bambini durante le vacanze scolastiche;		
tutor di conciliazione:		
I punteggi di cui alle lett. V.a, V.b e V.c sono cumulabili nel limite di punti 3.		
VI. Sostegno a nuove imprese	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni:	punti 3	
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	punti 2,5	
I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili fra loro ma non con quelli del punto IV.		
VII. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 0,5	
VIII. Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 1 del PSR 2000/2006 e alla misura 121 del PSR 2007/13:	punti 1,5	
b) il richiedente, nel periodo intercorrente tra il 1/1/2003 e il 31/12/2007, si è insediato per la prima volta in un'impresa agricola e al momento dell'insediamento non aveva ancora compiuto 40 anni e non ha percepito il premio per il primo insediamento di cui alla misura 2 del PSR 2000- 2006:	punti 1,5	
IX. Partecipazione a filiere produttive	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti

a) il richiedente ha sottoscritto contratti di produzione, allevamento, conferimento nell'ambito di contratti di filiera regionali o nazionali ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs 102/05 e l'investimento per il quale chiede il contributo è diretto per almeno il 70% della spesa ammissibile nel comparto inerente la filiera interessata dagli accordi:	punti 2	
b) il richiedente dimostra di far parte di un'integrazione strutturata tra almeno due fasi della filiera mediante rapporti o forme giuridicamente stabili e vincolanti per le parti (società, consorzi e ATI) con durata di almeno 5 anni dalla ricezione della domanda e l'investimento per il quale chiede il contributo è diretto per almeno il 70% della spesa ammissibile nel comparto inerente la filiera interessata dagli accordi:	punti 2	
c) il richiedente è aderente ad una organizzazione di produttori riconosciuta ai sensi del D.Lgs. 102/2005;	punti 2	
I punteggi di cui alle lettere IX.a, IX.b e IX.c non sono cumulabili.		
X. Zone C2, D e montane	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il punteggio è attribuito se l'UTE ricade per più del 50% in zona prioritaria (zone C2, D e montane):	punti 1	
II punteggio non è cumulabile con il punteggio di cui al successivo n. XII.		
XI. Comparti produttivi/ Zone prioritarie da PSR	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il progetto prevede almeno 70% dell'investimento ammissibile nelle zone prioritarie per i seguenti comparti produttivi:		
comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	punti 4	2
per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	punti 3	
XII. Tipologia investimento/ comparto	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Almeno il 50% degli investimenti ammissibili rientrano fra quelli prioritari per i seguenti comparti produttivi:		
comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	punti 4	1
per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	punti 3	
XIII. Biodiversità animale e vegetale	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
l'investimento ammesso a contributo è realizzato nell'UTE collegata all'UPZ nella quale sono allevate razze iscritte nel <i>repertorio regionale delle risorse genetiche animali autoctone</i> , ed è finalizzato per oltre il 70% all'allevamento di queste razze; inoltre la stessa UPZ deve avere una consistenza di stalla di almeno 5 UBA di tali razze alla ricezione della domanda:	punti 1	
è un'impresa iscritta nell'elenco dei coltivatori custodi che coltiva varietà vegetali iscritte negli elenchi regionali delle varietà:		
II punteggio non è cumulabile con i punteggi di cui al n. XI e XII.		
XIV. Filiera corta	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Gli investimenti oggetto della domanda di contributo sono finalizzati per oltre il 50% dell'investimento ammissibile alla trasformazione o commercializzazione diretta ed il richiedente esegue nell'ambito della stessa impresa almeno due fasi della intera filiera (produzione, trasformazione, commercializzazione):	punti 2,5	2
XV. PASL		punteggio aggiuntivo Enti

Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
XVI. PIT		punteggio aggiuntivo Enti
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

8

MISURA 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste (sostegno a privati)		
I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	punti 1,5	
b) percentuale superiore al 20% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro (interventi relativi al punto 4.c del PSR):	punti 2	2
c) partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento all'uso di trattori e motocoltivatori da parte del richiedente, di un socio dell'azienda, di un coadiuvante o di almeno un addetto assunto a tempo indeterminato (art. 9, L.r. 30/07)	punti 1	
I punteggi di I.a, I.b e I.c sono cumulabili.		
II. Ambiente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	punti 1	
b) investimenti eseguiti su terreni forestali certificati ai sensi del protocollo PEFC o FSC.	punti 2	
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone ricomprese in Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa.	punti 1	1
d) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) nel territorio di comuni con indice di boscosità superiore al 47%.	punti 1	
I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c e II.d sono cumulabili..		
III. Qualità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) interventi eseguiti da produttori biologici o da iscritti ad un elenco di produttori detenuto da un Organismo di Certificazione relativo a un prodotto secondario del bosco tutelato con un marchio IGP, DOP, ecc:	punti 2	2
b) il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	punti 1	
- UNI ISO 9000;		
- UNI ISO EN 22000 (<i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i>);		
- UNI ISO 10939, 2001 (<i>rintracciabilità di filiera</i>);		
- UNI 11020, 2002 (<i>rintracciabilità aziendale</i>);		
I punteggi di cui alle lett III.a e III.b sono cumulabili.		
IV. Occupazione	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) in valore assoluto: investimenti eseguiti da richiedenti che hanno aumentato o mantenuto il numero di	$0 \leq n < 1$ punti 1	

occupati a tempo indeterminato nei 3 anni precedenti la ricezione della domanda di aiuto	$1 \leq n \leq 3$ punti 2	1
	$3 < n \leq 6$ punti 3	
	$n > 6$ punti 4	
b) in valore percentuale: il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 20% punti 1 > del 20% punti 2	
V. Pari opportunità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) rapporto tra il numero occupati di genere femminile e il numero totale occupati (dipendenti, coadiuvanti, soci lavoratori) riferiti al momento di ricezione della domanda:	dal 20 al 40% punti 1 > 40% punti 2	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali: imprenditore singolo almeno il 50% degli amministratori (società di capitali) almeno il 50% dei soci (società di persone)	punti 1	
I punteggi di cui alle lett. V.a e V.b sono cumulabili.		
VI. Tipologia di beneficiario	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente: possiede la qualifica di IAP ai sensi della L.r. 45/2007; possiede la qualifica di coltivatore diretto ai sensi dell'art. 2083 del Codice Civile; è costituito da un Consorzio forestale o da una delle altre forme associate costituiti ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00	punti 6	
b) il richiedente: è un imprenditore agricolo ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, singoli o associati, che svolgono attività forestale; è un gestore di beni civici.	punti 3	
c) il richiedente è un proprietario associato ad un consorzio forestale o ad una delle altre forme associative costituite ai sensi dell'art. 19 della L.R. 39/00	punti 1	
II punteggio delle lett. VI.a, VI.b e VI.c non sono cumulabili		
VII. Sostegno a nuove imprese	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni.	punti 2	
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	punti 3	
I punteggi delle lett. VII.a e VII.b sono cumulabili fra loro. II punteggio delle lett. VII.b non è cumulabile con quelli del punto IV.a e IV.b.		
VIII. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 0,5	
IX. Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti

Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alle misure 122 e 123.b del PSR 2007/13:	punti 2	
X. Zone C2, D e montane	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) in territori classificati C2 o D:	punti 1	
a) richiedenti che hanno i terreni forestali o le infrastrutture ricadenti per almeno il 70% in zone classificate montane o svantaggiate ai sensi della Dir. 75/268/CEE:	punti 1	
XI. Tipologia investimento/ comparto	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4e) della scheda di Misura del PSR (miglioramento delle foreste):	punti 3	2
b) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4d) (miglioramento delle strutture) della scheda di Misura del PSR:	punti 2	
c) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4b) della scheda di Misura del PSR (acquisto macchine):	punti 1	
d) investimenti che riguardano anche azioni di redazione di piani di gestione o di piani dei tagli ed azioni relative all'acquisizione della ecocertificazione forestale (punti 4.a e 4.f della scheda di Misura del PSR):	punti 1	
e) investimenti che prevedono l'utilizzo del legname per la realizzazione o ristrutturazione di fabbricati ai sensi del punto 4.d) della scheda di Misura del PSR: Utilizzo di elementi strutturali in legno per la realizzazione o la ristrutturazione di fabbricati. I costi derivanti dall'acquisto e messa in opera degli elementi in legno devono coprire almeno il 33% del costo complessivo dell'investimento richiesto sui fabbricati.	punti 2	
I punteggi di cui alle lettere XI.d e XI.e sono cumulabili tra loro e con quelli di cui alle lettere XI.a, XI.b, XI.c.		
XII. PASL		punteggio aggiuntivo Enti
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
XIII. PIT		punteggio aggiuntivo Enti
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

8

MISURA 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste (sostegno a Enti pubblici)		
I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) richiedente in possesso di certificazione SA8000:	punti 3	
b) percentuale superiore al 20% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro (Interventi relativi al punto 4.c della scheda di Misura del PSR):	punti 3,5	2
I punteggi di I.a e I.b sono cumulabili.		
II. Ambiente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo

		Enti
a) richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	punti 3	
b) investimenti eseguiti su terreni forestali certificati ai sensi del protocollo PEFC o FSC.	punti 3	
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) in territori in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa nazionale e regionale	punti 3	2
d) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) nel territorio di Comuni con Indice di boscosità superiore al 47%.	punti 3	
I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c e II.d sono cumulabili.		
III. Qualità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Interventi eseguiti da produttori biologici o da iscritti ad un elenco di produttori detenuto da un Organismo di Certificazione relativo a un prodotto secondario del bosco tutelato con un marchio IGP, DOP, ecc	punti 3	
IV. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 0,5	
V. Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente non ha avuto liquidati contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alle misure 122 e 123.b del PSR 2007/13:	punti 3	2
VI. Zone C2, D e montane	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno 70%) in territori classificati C2 o D:	punti 1	
b) richiedenti che hanno i terreni forestali o le infrastrutture ricadenti totalmente o in parte (almeno il 70%) in zone classificate montane o svantaggiate ai sensi della Dir. 75/268/CEE:	punti 2	
VII. Tipologia investimento/ comparto	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4e) della scheda di Misura del PSR (miglioramento delle foreste):	punti 6	
b) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4d) (miglioramento delle strutture) della scheda di Misura del PSR:	punti 4	
c) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4b) della scheda di Misura del PSR (acquisto macchine):	punti 1	2
d) investimenti che riguardano anche azioni di redazione di piani di gestione o di piani dei tagli ed azioni relative all'acquisizione della ecocertificazione forestale (punti 4.a e 4.f della scheda di Misura del PSR):	punti 2	

e) investimenti che prevedono l'utilizzo del legname per la realizzazione o ristrutturazione di fabbricati ai sensi del punto 4.d) della scheda di Misura del PSR: Utilizzo di elementi strutturali in legno per la realizzazione o la ristrutturazione di fabbricati. I costi derivanti dall'acquisto e messa in opera degli elementi in legno devono coprire almeno il 33% del costo complessivo dell'investimento richiesto sui fabbricati.	punti 4	
I punteggi di cui alle lettere VII.d e VII.e sono cumulabili tra loro e con quelli di cui alle lettere VII.a, VII.b, VII.c.		
VIII. PASL		punteggio aggiuntivo Enti
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
IX. PIT		punteggio aggiuntivo Enti
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

8

MISURA 123 sottomisura b) Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali		
I. Innovazione tecnologica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Grado di ammodernamento tecnologico e di innovazione dei progetti che presentano investimenti, di importo maggiore all'80% della spesa ammissibile, per macchinari, attrezzature e impianti tecnologici di cui al paragrafo 5.3.1.2.3 par. 6.2.1 lett. b), c) e d) della scheda di Misura del PSR, rispetto al costo totale del progetto:	punti 2	2
II. Sicurezza sul lavoro e responsabilità etica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	punti 1,5	
b) percentuale superiore al 20% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro (Interventi relativi al punto 6.2.1.e della scheda di misura del PSR):	punti 2	2
c) partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento all'uso di trattori e motocoltivatori da parte del richiedente, di un socio dell'azienda, di un coadiuvante o di almeno un addetto assunto a tempo indeterminato (art. 9, L.r. 30/07)	punti 1	
I punteggi di II.a, II.b e II.c sono cumulabili.		
III. Ambiente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) impresa in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	punti 1	
b) imprese che certificano la loro attività in campo forestale ai sensi del protocollo PEFC o FSC. punti 2	punti 2	
c) investimenti eseguiti in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa nazionale e regionale o (nel caso di investimenti non localizzabili) eseguiti da imprese che hanno il centro aziendale localizzato in dette zone.	punti 1	0,5

d) investimenti eseguiti in zone ricomprese nel territorio di Comuni con Indice di boscosità superiore al 47% o (nel caso di investimenti non localizzabili) da imprese che hanno il centro aziendale localizzato in dette zone.	punti 1	
I punteggi di cui alle lett. III.a, III.b, III.c e III.d sono cumulabili.		
IV. Qualità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) almeno il 60% della quantità totale di prodotto raccolto, utilizzato, lavorato, trasformato e/o commercializzato nell'impianto o dall'impresa deve essere certificato ai sensi dei Regg. n. 2092/1991 e 510/2005, e della L.r. 25/1999:	punti 2	
b) il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	punti 1	
UNI ISO 9000		
UNI ISO EN 22000 (<i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i>);		
UNI ISO 10939, 2001 (<i>rintracciabilità di filiera</i>);		
UNI 11020, 2002 (<i>rintracciabilità aziendale</i>)		
I punteggi di cui alle lett IV.a e IV.b sono cumulabili.		
V. Occupazione	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) in valore assoluto: investimenti eseguiti da imprese che hanno aumentato o mantenuto il numero di occupati a tempo indeterminato nei 3 anni precedenti la ricezione della domanda di aiuto	$0 \leq n < 1$ punti 1	
	$1 \leq n \leq 3$ punti 2 (n = variazione n. occupati)	1
b) in valore percentuale: Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 10% punti 1	
	> del 10% al 50% punti 2	
	> del 50% punti 3	
VI. Pari opportunità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) rapporto tra il numero occupati di genere femminile e il numero totale occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS e soci lavoratori) riferiti al momento di ricezione della domanda:	dal 20 al 40% punti 1	
	> 40% punti 2	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:	punti 1	
• imprenditore singolo		
• almeno il 50% degli amministratori (società di capitali)		
• almeno il 50% dei soci (società di persone)		
I punteggi di cui alle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili.		
VII. Sostegno a nuove imprese	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni.	punti 2	
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	punti 3	
I punteggi delle lett. VII.a e VII.b sono cumulabili fra loro. Il punteggio delle lett. VII.b non è cumulabile con quelli del punto V.a e V.b.		
VIII. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti

Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 0,5	
IX. Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alle misure 122 e 123.b del PSR 2007/2013:	punti 2	
X. Zone svantaggiate	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Investimenti eseguiti in zone classificate montane o svantaggiate ai sensi della Dir. 75/268/CEE o, nel caso di investimenti non localizzabili, eseguiti da richiedenti che hanno il centro aziendale localizzato in zone montane o svantaggiate.	punti 1	
XI. Tipologia investimento/ comparto	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto al punto 6.2.1 lettere b), c), d) della scheda di Misura del PSR (acquisto macchine, macchinari e attrezzature)	punti 1	
b) almeno il 10% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 6.2.1.g) della scheda di Misura del PSR (aumento livello di tutela ambientale)	punti 1	
c) domande che prevedono interventi relativi al punto 6.2.1.f) della scheda di Misura del PSR (realizzazione di centrali termiche).	punti 2	
d) investimenti che prevedono l'utilizzo del legname per la realizzazione o ristrutturazione di fabbricati ai sensi del punto 6.2.1.a) della scheda di Misura del PSR. Utilizzo di elementi strutturali in legno per la realizzazione o la ristrutturazione di fabbricati. I costi derivanti dall'acquisto e messa in opera degli elementi in legno devono coprire almeno il 33% del costo ammissibile dell'investimento richiesto sui fabbricati.	punti 2	
e) domande che prevedono la realizzazione, in aree non metanizzate, di interventi relativi al punto 6.2.1.f) della scheda di Misura del PSR (realizzazione di centrali termiche).	punti 1	0,5
I punteggi di questo punto sono cumulabili tra loro.		
XII. Autoapprovvigionamento dai produttori forestali di base	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Investimenti che garantiscono un maggior vantaggio ai produttori forestali di base dato dalla percentuale delle quantità del prodotto interessato dall'investimento derivante dai produttori di base rispetto alla quantità totale dello stesso prodotto utilizzato, raccolto, trasformato o commercializzato dal beneficiario:	dal 60% all' 80% punti 1	
	> dell' 80% punti 2	1
XIII. Riduzione dei costi esterni ambientali collegati alle attività produttive	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
L'impianto oggetto degli investimenti utilizza prodotti forestali di base provenienti da un'area avente un raggio non superiore a 70 Km di distanza dall'impianto o dal centro aziendale	dal 30% al 60% punti 2	
	> del 60% punti 3	1
XIV. PASL		punteggio aggiuntivo Enti
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		

VX. PIT		punteggio aggiuntivo Enti
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

8

MISURA 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare		
I. Sicurezza e responsabilità etica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	punti 1	
II. Ambiente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Impresa in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	punti 1	
III. Occupazione	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS) al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 10% punti 1	
	> del 10 fino al 50% punti 2	
	> del 50% punti 3	
IV. Pari opportunità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) almeno il 50% degli occupati (dipendenti a tempo indeterminato, imprenditori IAP non in posizione apicale e coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS) è di genere femminile	punti 1	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
imprenditore singolo	punti 2	
presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna;	punti 1	
almeno il 50% degli amministratori:	punti 2	
c) da contratto nell'organizzazione aziendale esiste almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:	punti 1	
flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;		
nido aziendale o interaziendale;		
concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
servizi per i bambini durante le vacanze scolastiche;		
tutor di conciliazione:		
I punteggi di cui alle lett. IV.a, VI.b e IV.c sono cumulabili nel limite di punti 3.		
V. Sostegno a nuove imprese	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni:	punti 2,5	

b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	punti 2.5	
I punteggi delle lett. V.a e V.b sono cumulabili fra loro ma non con quelli del n. III.		
VI. Fruizione di finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
- imprese che non hanno mai beneficiato dei contributi di cui alla L.r. n. 49/1997 "Disposizioni in materia di controlli per le produzioni agricole ottenute mediante metodi biologici";	punti 3	
- concessionari del marchio Agriqualità che non hanno beneficiato dei contributi previsti per i costi di certificazioni dal bando di cui al dd n. 3466 del 13.7.2007;		
- il richiedente non ha mai percepito contributi a valere sulla presente misura:		
VII. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 0,5	
VIII. Zone C2, D e montane	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
L'UTE ricade per più del 50% in zona prioritaria (zone C2, D e montane ai sensi della Dir. 75/268/CEE):	punti 2,5	
IX. Priorità tra i vari sistemi di qualità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
DOP e IGP ai sensi del Reg. CE n. 510/06;	punti 16	2
Agricoltura biologica ai sensi del Reg. CE 2092/91;	punti 16	
DOC e DOCG ai sensi del Reg. CE 1493/99 e della L. n. 164/92;	punti 8	
"Agriqualità" Produzione integrata ai sensi della L.r. n. 25/99;	punti 1	
Il punteggio tra i vari sistemi di qualità è cumulabile per un massimo di punti 21.		
X. Prima iscrizione al sistema di qualità per il quale si chiede il contributo	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Imprese iscritte per la prima volta ad un sistema di qualità nei 24 mesi antecedenti la data di ricezione della domanda:	punti 3	
XI. PASL		punteggio aggiuntivo Enti
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
XII. PIT		punteggio aggiuntivo Enti
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

2

MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (sostegno a Privati)		
I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Richiedente in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	punti 2,5	
II. Ambiente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) Richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	punti 2	
b) investimenti per ripristino eseguiti totalmente in zone interessate negli ultimi venti anni da dichiarazione ufficiale di area soggetta a calamità naturale (solo per investimenti interamente pertinenti a tale calamità):	punti 4	0,5
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa:	punti 4	0,5
d) investimenti eseguiti su terreni soggetti per almeno il 70% della loro superficie a dichiarazione di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica legata al rischio idrogeologico o al rischio incendi boschivi, per la messa in sicurezza o per la sistemazione/ ripristino delle aree oggetto del provvedimento:	punti 4	1
e) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono per almeno il 70% della loro superficie nel territorio di Comuni con Indice di boscosità superiore al 47%:	punti 4	
I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d e II.e sono cumulabili.		
III. Qualità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	punti 2	
- UNI ISO 9000		
- UNI ISO EN 22000 (<i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i>);		
- UNI ISO 10939, 2001 (<i>rintracciabilità di filiera</i>);		
- UNI 11020, 2002 (<i>rintracciabilità aziendale</i>);		
IV. Tipologia di beneficiario	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente	punti 5	
- impresa iscritta all'albo di cui all'art. 13 della L.r. 39/00 e s.m.i. - è un Consorzio forestale o una delle altre forme associate ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00:		
b) il richiedente	punti 3	
- è costituito da un gestore di beni civici:		
c) il richiedente è un proprietario di superfici forestali associato ad un consorzio forestale o ad una delle altre forme associative costituite ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00:	punti 1	
I punteggi delle lett. IV.a, IV.b e IV.c non sono cumulabili.		
d) richiedenti che presentano domande all'interno di Progetti integrati territoriali:	punti 1	
V. Sostegno a nuove imprese	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	punti 2	
VII. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti

Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 0,5	
VII. Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alla misura 226 del PSR2007/13:	punti 2	2
VIII. Tipologia investimento/ comparto	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) almeno il 51% della superficie di intervento è interessata da interventi di ricostituzione di soprassuoli danneggiati, di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	punti 6	
b) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 30% della spesa ammissibile interventi di rinsaldamento eseguiti con tecniche di ingegneria naturalistica di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	punti 1	2
I punteggi delle lett. VIII.a e VIII.b sono cumulabili.		
c) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.I della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta incendi boschivi) e sono realizzati nel territorio di Comuni classificati ad alto rischio di incendio in base alla classificazione contenuta nel Piano AIB della Regione Toscana:	punti 3	
d) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.II della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta alle fitopatie) e sono realizzati nel territorio di Comuni indicati dal Progetto META come interessati alla diffusione del patogeno segnalato:	punti 3	
e) percentuale di interventi di prevenzione per la prevenzione del rischio idrogeologico (lettera 4.a.III della scheda di Misura del PSR) realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica:	dal 33 % al 50% punti 3	
	> = 50 % punti 4	
Punteggio non cumulabile con i precedenti criteri VIII.a, VIII.b, VIII.c e VIII.d.		
IX. PASL		punteggio aggiuntivo Enti
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
X. PIT		punteggio aggiuntivo Enti
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

6

MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (Sostegno a Enti pubblici)		
I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Richiedente in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	punti 3,5	
II. Ambiente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	punti 3	
b) investimenti eseguiti totalmente in zone interessate negli ultimi 20 anni da dichiarazione ufficiale di area soggetta a calamità naturale (solo per investimenti interamente pertinenti a tale calamità):	punti 5	0,5

c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa nazionale e regionale:	punti 5	0,5
d) investimenti per la messa in sicurezza o per la sistemazione/ ripristino delle aree eseguiti su terreni soggetti per almeno il 70% della loro superficie a dichiarazione di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica legata al rischio idrogeologico o al rischio incendi boschivi:	punti 5	1
e) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono per almeno il 70% della loro superficie nel territorio di Comuni con indice di boscosità superiore al 47%.	punti 5	
I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d e II.e sono cumulabili.		
III. Qualità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	Punti 3	
UNI ISO 9000		
UNI ISO EN 22000 (<i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i>); UNI ISO 10939, 2001 (<i>rintracciabilità di filiera</i>);		
IV. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 0,5	
V. Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente non ha avuto liquidati contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alla misura 226 del PSR 2007/2013:	punti 3	2
VI. Tipologia investimento/ comparto	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) almeno il 51% della superficie di intervento è interessata da interventi di ricostituzione di soprassuoli danneggiati, di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	punti 6	
b) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 30% della spesa ammissibile interventi di rinsaldamento eseguiti con tecniche di ingegneria naturalistica di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	punti 1	
I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili.		
c) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.I della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta incendi boschivi) e sono realizzati nel territorio di Comuni classificati ad alto rischio di incendio in base alla classificazione contenuta nel Piano AIB della Regione Toscana	punti 3	
d) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.II della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta alle fitopatie) e sono realizzati nel territorio di Comuni indicati dal Progetto META come interessati alla diffusione del patogeno segnalato.	punti 3	1
e) percentuale di interventi di prevenzione per la prevenzione del rischio idrogeologico (lettera 4.a.III della scheda di Misura del PSR) realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica.	dal 33% a <del 50 % punti 3	
	≥ del 50 % punti 4	1
Non cumulabile con i precedenti criteri VI.a, VI.b, VI.c e VI.d.		
VII. PASL		punteggio aggiuntivo Enti

Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
VIII. PIT		punteggio aggiuntivo Enti
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

6

MISURA 311 - Diversificazione verso attività non agricole		
I. Sicurezza sul lavoro e responsabilità etica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	punti 1	
b) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro al di là delle pertinenti norme in vigore:	punti 3	
I punteggi di I.a e I.b sono cumulabili.		
II. Ambiente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) impresa in possesso di certificazione ISO 14000, Ecolabel o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	punti 1	
b) percentuale dell'investimento ammissibile finalizzato al miglioramento ambientale per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per il risparmio energetico e idrico:	dal 30% al 50% punti 2 > del 50% punti 5	
I punteggi di cui alle lett. II.a e II.b sono cumulabili.		
III. Occupazione	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS) al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti	da 0 al 10% punti 1	
	> del 10 fino al 50% punti 2	
	> del 50% punti 3	1
IV. Pari opportunità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) almeno il 50% degli occupati è di genere femminile (dipendenti a tempo indeterminato, imprenditori IAP non in posizione apicale e coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS):	punti 1	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
imprenditore singolo:	punti 2	
presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna:	punti 1	
almeno il 50% degli amministratori:	punti 2	
c) da contratto nell'organizzazione aziendale esiste almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:	punti 1	
flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;		
nido aziendale o interaziendale;		
concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
servizi per i bambini durante le vacanze scolastiche;		
tutor di conciliazione:		

I punteggi di cui alle lett. IV.a, IV.b e IV.c sono cumulabili nel limite di punti 3.		
V. Integrazione e alleanza tra imprese	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente è socio di una cooperativa e l'investimento oggetto di finanziamento (per almeno il 50% della spesa ammissibile) è attinente agli scopi statutari;	punti 2	1
b) il richiedente partecipa in qualità di consorziato ad un consorzio e l'investimento oggetto di finanziamento (per almeno il 50% della spesa ammissibile) è attinente agli scopi del consorzio;		
c) il richiedente ha costituito una associazione temporanea tra IAP la cui durata minima è di almeno 5 anni dall'accertamento finale delle spese effettuate e l'investimento oggetto di finanziamento (per almeno il 50% della spesa ammissibile) è attine		
VI. Sostegno a nuove imprese	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni:	punti 2,5	
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	punti 2,5	
I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili fra loro, ma il VI.b è alternativo al punteggio del criterio n. III.		
VII. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 0,5	
VIII. Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 9.5 del PSR 2000/2006 o alla misura 311 del PSR 2007/2013:	punti 2	
IX. Abbattimento delle barriere architettoniche	punteggio regionale	
La percentuale delle spese ammissibili per l'abbattimento delle barriere architettoniche è almeno il 30% rispetto alle spese ammissibili totali del progetto:	punti 3,5	2
X. Acquisizione di certificazioni di qualità per il servizio di ricettività	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Progetto volto all'acquisizione di almeno una delle certificazioni di qualità previste dal bando	punti 2,5	1
XI. Attività sociali ed educativo-didattiche	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Percentuale superiore al 60% dell'investimento ammissibile per investimenti finalizzati allo sviluppo di attività e prestazioni socio-assistenziali che vanno ad arricchire la rete locale dei servizi e delle opportunità sociali, nonché per interventi final	Intervento in zona D: punti 6	
	Intervento in zona C2: punti 2	2
XII. Valorizzazione dei mestieri tradizionali	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il progetto deve essere presentato da un soggetto inserito nell'elenco di cui all'articolo 5 della L.r. 15/1997 "Salvaguardia e valorizzazione delle attività rurali in via di cessazione" e deve prevedere interventi finalizzati alla salvaguardia, ripristino, valorizzazione dei mestieri tradizionali del mondo rurale nelle aziende agricole per almeno il 30% delle spese ammissibili totali	Intervento in zona D: punti 6	
	Intervento in zona C2: punti 2	2
XIII. Qualificazione strutture agrituristiche	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il progetto include investimenti per almeno il 30% delle spese ammissibili finalizzati a:		

la qualificazione dell'offerta agrituristica e/o la preparazione e somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti delle aziende che svolgono attività agrituristica (azione b.1 della misura 311 del PSR 2007/3013);	Intervento in zona D: punti 6	
consentire l'ospitalità agrituristica negli spazi aperti aziendali (azione b.2 della misura 311 del PSR 2007/3013)	Intervento in zona C2 : punti 2	
Nel caso di acquisizione di certificazioni, il punteggio di cui al presente criterio non è cumulabile con quello del n. VIII		
b) il progetto include interventi per almeno il 60% delle spese ammissibili sui fabbricati aziendali, ricadenti in UTE con almeno il 50% della superficie in zona D, finalizzati a consentire l'ospitalità agrituristica (azione b.3 della misura 311 del	punti 5	1
Nel caso di acquisizione di certificazioni, il punteggio di cui al presente criterio non è cumulabile con quello del n. VIII		
I punteggi di cui ai criteri XI, XII, XIII.a e XIII.b sono cumulabili nel limite di punti 7.		
XIV. Zone prioritarie	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il progetto include investimenti su UTE ricadenti per più del 50% della superficie in zona D:	punti 4	
b) il progetto include investimenti su UTE ricadenti per più del 50% della superficie in zona C1 oppure ad investimenti in zona B sostenuti da imprese strutturalmente deboli:	punti 3	
Criterio valido per la seconda parte della graduatoria, relativa alle zone C1 e B.		
XV. PASL		punteggio aggiuntivo Enti
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
XVI. PIT		punteggio aggiuntivo Enti
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

10

7 B. PREVISIONI FINANZIARIE

Ai sensi del Documento Attuativo Regionale (DAR) le risorse destinate all'Ente delegato Comunità Montana della Lunigiana per la prima fase di attuazione del PSR sono riportate nelle tabelle che seguono. La prima tabella riporta l'indicazione delle risorse disponibili per annualità, la seconda per Asse di programmazione, totali che devono essere rispettati con la programmazione finanziaria del presente Piano.

REG. CE 1698/2005 - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013					
ASSEGNAZIONE RISORSE 2007-10 PER PER ANNO					
ENTI	2007	2008	2009	2010	TOTALE 2007-10
C.M. Lunigiana	1.987.489	2.464.668	2.433.553	2.467.114	9.352.824

REG. CE n. 1698/2005 - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013								
ASSEGNAZIONE RISORSE 2007-10 PER ASSE								
ENTI	ASSE 1	%	ASSE 2	%	ASSE 3	%	TOTALE	%
C.M. Lunigiana	3.150.327	33,68%	5.100.683	54,54%	1.101.814	11,78%	9.352.824	

Gli importi assegnati includono quelli necessari al pagamento degli impegni pluriennali assunti nel periodo di programmazione 2000/06 che per la Comunità Montana della Lunigiana sono relativi alla ex Mis. 4 ed all'ex Reg. CE 2079/1992 (ora riuniti nella Mis. 113), alla ex misura 6 (ora 214), alla ex. Misura 8.2.1.A (ora Mis. 223) ed all'ex. Reg. CE 2080/1992 (ora Mis. 221)) come evidenziato nella tabella seguente

Trascinamenti	2007	2008	2009	2010	TOTALE 2007-10
Misura 4 (D) Reg. CE 1257/99	13.248	13.248	13.248	13.248	52.992
Ex Reg. CE 2079/92	4.690	4.690	1.562	0	10.942
Misura 6 (F) Reg. CE 1257/99	495.325	244.213	138.436	96.482	974.456
Ex Reg. CE 2080/92	16.037	12.485	12.485	12.485	53.492
Misura 8.2.1.A (I) Reg. CE 1257/99	1.947	1.947	515	0	4.409

La ripartizione finanziaria a favore delle diverse Misure del PLSR è stata condizionata a priori da alcuni fattori oggettivi previsti dal Documento Attuativo Regionale. In particolare, per la Lunigiana, un impatto negativo lo si è avuto dalla rigida suddivisione delle risorse tra i 3 Assi di competenza che ha comportato un'assegnazione ridotta rispetto alla media regionale delle risorse collegabili all'Asse 1, comparto nel quale si concentrano le Misure a sostegno degli investimenti produttivi ed al ricambio generazionale, come attestato dall'esperienza della passata programmazione PSR 2000-2006 e dal confronto avuto con le rappresentanze in sede di concertazione. Altro elemento condizionante è stata la necessità di garantire la messa in liquidazione da parte dell'Ente dell'intero assegnato 2007-2008 entro l'autunno 2009; tale vincolo ha costretto a concentrare le risorse nelle prime annualità verso Misure a "pronta spendibilità" (Misura 112) a svantaggio di altre a sostegno di investimenti spesso articolati e complessi (ad es. Misura 311) oppure a concentrare verso l'intervento pubblico nelle Misure specifiche dell'Asse 2 (Misure 226 e 227).

Infine è opportuno ricordare che la programmazione finanziaria 2009-2010 - che corre da questo PLSR - ha dovuto necessariamente tenere in considerazione:

- la prima ripartizione finanziaria approvata dall'Ente a gennaio 2008 sulla base delle scelte di programmazione concertate sul territorio.
- la domanda effettivamente espressa dal territorio sui Bandi della fase 1 2007-2008 nonché del non spendibile per effetto di Bandi non ancora attivati dalla Regione Toscana e relativi a Misure che erano state attivate dall'Ente (Misure 113 e 227).
- la ripartizione finanziaria delle somme non utilizzabili su alcune Misure nelle annualità 2007-2008 a vantaggio di altre Misure del medesimo o di diverso Asse secondo le indicazioni stabilite dal D.A.R. e che, nella logica del dover garantire la distribuzione tra gli Assi fissata dal D.A.R. stesso, ha comportato l'obbligo del riequilibrio nelle due annualità successive.
- gli effetti del D.D. Regione Toscana n. 3834/2008 riguardo alla non ammissibilità dell'IVA per i progetti realizzati dagli Enti Pubblici.

Si è cercato di garantire una dotazione adeguata alle Misure dell'Asse 1, privilegiando le Misure volte al sostegno alla giovane imprenditoria (Mis. 112) e gli investimenti nelle Aziende Agricole (Mis. 121) a svantaggio - solo perché costretti dalla mancanza di risorse - degli investimenti forestali (Mis. 122 privata/pubblica), supportati comunque dal fatto che nel passato periodo di programmazione 2000-2006 tutta la richiesta espressa nella Misura 8.2 privata e pubblica aveva sempre trovato la copertura finanziaria.

Nell'Asse 2 - dove l'Ente si trova a gestire un sostanziale esubero di risorse - per la natura propria degli interventi previsti dalle Misure a valenza forestale quali la 226 e 227 si è riservato un importo più cospicuo per gli interventi della parte pubblica.

Le Misure relative ai premi (211 e 214) hanno avuto assegnato probabilmente un importo esuberante rispetto alle effettive necessità ma la volontà dell'ente è quella di garantire la copertura finanziaria vista la sostanziale semplicità di rimodulare l'eventuale non speso a vantaggio delle altre Misure del PLSR.

L'assegnato alla Misura 311 è semplicemente corrispondente all'aliquota riservata all'Asse 3 dal D.A.R. per il territorio della Comunità Montana della Lunigiana ripartita su 3 anni anziché 4 per le motivazioni riportate in premessa.

Le misure attivate con il presente PLSR ed i relativi importi, per il territorio di competenza della Comunità Montana della Lunigiana, sono riportati nella tabella seguente.

8.B PIANI INTEGRATI TERRITORIALI

Non si prevede di attivare PIT in questa fase di attuazione del Piano di Sviluppo Rurale.

9. COMPLEMENTARIETÀ E SINERGIA CON ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI

9.1 Piano di Sviluppo Rurale 2007 – 13

Il presente Piano è stato redatto secondo quanto disposto dal Documento Attuativo Regionale del PSR della Regione Toscana ed agli atti regionali ad esso correlati. Sulla base delle linee strategiche e degli obiettivi della programmazione regionale di cui al PSR, svolta l'analisi delle specificità locali, individuati gli specifici fabbisogni, le misure attivate con il presente Piano, sia per l'Area di costa che per il territorio di competenza della Comunità Montana della Lunigiana, sono in linea con le misure previste ed attivabili ai sensi del PSR e del DAR. Il suddetto Piano Locale si presenta, pertanto, come sinergico e complementare all'applicazione del PSR regionale al territorio della Provincia di Massa-Carrara.

9.2 Patto per lo Sviluppo Locale (PASL)

Il Patto per lo Sviluppo Locale (Pasl) tra Regione Toscana e Provincia di Massa-Carrara, approvato nel maggio 2007, prevede come *obiettivo generale* "l'aumento di competitività e di qualità complessiva del territorio, finalizzate a realizzare condizioni di sviluppo e occupazione, da perseguire con una strategia che riesca ad assicurare condizioni durature di successo, di sviluppo economico e occupazionale, di qualità e coesione sociale, in un contesto economico aperto alla competizione globale". Il PASL provinciale individua *tre assi* che identificano gli obiettivi strategici perseguiti dalla programmazione provinciale come linee guida di intervento e sviluppate mediante specifiche *opzioni programmatiche*:

1. sistema delle imprese, dell'innovazione e dei beni culturali
2. sistema delle infrastrutture
3. sistema dell'ambiente

Per l'Area di costa, la strategia messa in atto con il presente Piano, risulta complessivamente coerente con gli obiettivi di rafforzamento e recupero degli elementi di competitività dei sistemi economici locali e di rafforzamento del sistema infrastrutturale di area, previsti rispettivamente all'interno degli assi 1 e 2 del PASL. In riferimento alle opzioni programmatiche "Progetto speciale area Candia" e "Rischio idraulico e idrogeologico" del PASL si sottolineano anche forti correlazioni sinergiche.

Per la Lunigiana il PASL prevede un particolare obiettivo all'interno dell'Asse 3 connesso alla identificazione, messa in rete e valorizzazione delle caratteristiche ambientali, segnatamente collocate nella zona della Lunigiana, in relazione al quale le azioni strategiche attivate con il presente Piano risultano in piena coerenza, e talvolta sinergiche. In particolare si evidenziano chiari elementi di coerenza rispetto ad alcuni dei progetti attivati all'interno del PASL, quali:

- Valorizzazione del settore primario in Lunigiana: progetti specifici sulla filiera del frumento tenero, su allevamento della cinta senese, sulla realizzazione di impianti collettivi destinati alla prima trasformazione di prodotti agroalimentari;
- Istituzione del Distretto Rurale della Lunigiana;
- Interventi di ristrutturazione ed ampliamento di due macelli comunali nel territorio della Lunigiana.

9.3 Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)

Gli aspetti maggiormente rilevanti individuati dal PTC ai fini della pianificazione nell'Area di costa, si trovano nell'ambito del Titolo II – Disciplina del Territorio Provinciale, Capo I – Disciplina dei sistemi territoriali, con particolare riferimento all' Art. 10 – Sistema territoriale locale Massa-Carrara dove si sostiene che gli strumenti per il governo del territorio sono finalizzati, tra l'altro, alla valorizzazione delle risorse essenziali in funzione dello sviluppo turistico ed alla protezione idrogeologica del territorio. L'attivazione prevista dal presente Piano per l'area di costa di misure specifiche volte alla conservazione e valorizzazione dei soprassuoli boschivi (misure 226 e 227), nonché delle misure 132 e 214 volte al consolidamento delle certificazioni di qualità delle produzioni agro-alimentari ed all'adozione di tecniche agricole eco-compatibili ed infine l'attivazione della misura 125 volta ad interventi infrastrutturali per il miglioramento della mobilità e dei servizi dei territori agricoli prevalentemente concentrati nell'area collinare, risultano coerenti e complementari agli "obiettivi strutturali" previsti per questa area nel PTC, ed in particolare con gli aspetti relativi a:

- *territorio rurale*
 - la salvaguardia delle attività agricole e silvo-pastorali, nonché delle attività produttive ed artigianali compatibili con il sistema, anche attraverso l'integrazione con le attività turistiche connesse con la

fruizione dell'ambiente naturale, dell'ambiente rurale e di beni di carattere storico-culturale, con particolare attenzione per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e le risorse ad esse collegate, anche in sinergia e relazione con il sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale;

- il riequilibrio della pressione turistica nelle aree costiere attraverso la promozione di possibili attrezzature ed insediamenti turistici al di fuori dell'area propriamente costiera ponendo attenzione alla tutela del paesaggio, nonché promuovendo, in particolare nelle Alpi Apuane, l'agriturismo e il turismo rurale;
- una complessiva azione di recupero e riequilibrio dei dissesti idrogeologici presenti nelle aree montane del retroterra costiero;

- infrastrutture

- l'integrazione, in termini di dotazione di servizi adeguati ed infrastrutture efficienti, tra le opportunità turistiche della risorsa litorale-mare e gli ambiti montani del Parco delle Alpi Apuane.

Gli aspetti maggiormente rilevanti individuati dal PTC ai fini della pianificazione in Lunigiana, si trovano nell'ambito del Titolo II – Disciplina del Territorio Provinciale, Capo I – Disciplina dei sistemi territoriali, con particolare riferimento all' Art. 9 – Sistema territoriale locale della Lunigiana dove si sostiene che gli strumenti per il governo del territorio sono finalizzati alla programmazione di azioni volte alla tutela e salvaguardia degli aspetti paesaggistici e ambientali, alla valorizzazione ed incentivazione delle risorse che appartengono al sistema territoriale locale Lunigiana, in particolare a rafforzare le sinergie tra ambiente naturale, patrimonio storico culturale, attività agrosilvo-pastorali e turismo. L'attivazione prevista dal presente Piano per il territorio della Lunigiana di misure specifiche volte alla conservazione e valorizzazione dei soprassuoli boschivi (misure 226 e 227), nonché delle misure 132 e 214 volte al consolidamento delle certificazioni di qualità delle produzioni agro alimentari ed all'adozione di tecniche agricole eco-compatibili, e della misura 211 volta a favorire l'agricoltura nelle zone montane, risultano coerenti e complementari agli "obiettivi strutturali" previsti per questa area nel PTC, ed in particolare con gli aspetti relativi a:

- territorio rurale

- valorizzazione, potenziamento e qualificazione delle attività turistiche soprattutto a vocazione di turismo ecologico, naturalistico, rurale, giovanile e scolastico, escursionistico, agriturismo, valorizzazione del Parco Nazionale dell'Appennino,
- consolidamento e difesa del territorio sotto l'aspetto idrogeologico,
- sviluppo economico integrato tra attività agricole e forestali, produttive e turistiche purchè sostenibili,

Si rileva inoltre la coerenza delle strategie del presente Piano, tradotte nella scelta delle misure attivate, sia per l'area di costa che per il territorio della Lunigiana, con quanto previsto dall'art. 13 del PTC per l'intero territorio provinciale che individua, tra le altre, le "risorse agro-ambientali" quali elementi strategici dello sviluppo locale, con particolare riferimento ad elementi fisici (aziende agricole, agriturismo, ricettività rurale, attività produttive), ai prodotti tipici, di nicchia, di filiera, all'ambiente e al paesaggio rurale. Tra gli elementi strutturanti il sistema funzionale sono stati riconosciuti, infatti, nel PTC:

- la "strada del vino" dei colli del Candia e della Lunigiana;
- le aree perimetrate quali "D.O.C. del Candia", "D.O.C. dei colli di Luni" e "I.G.T. Val di Magra";
- le aziende agricole e zootecniche;
- gli agriturismi e le altre strutture del turismo rurale;
- le colture tradizionali con particolare attenzione al castagno;
- i prodotti tipici.

9.4 Piano Pluriennale Economico Sociale del Parco delle Apuane (PPES)

Sulla base delle tre finalità istitutive del Parco delle Apuane, il PPES individua i seguenti obiettivi generali, declinati ciascuno in obiettivi specifici:

- Miglioramento delle condizioni di vita delle Comunità locali
- Tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali
- Realizzazione di un rapporto equilibrato tra attività economiche ed ecosistema.

Per il perseguimento di tali obiettivi la strategia operativa del PPES si articola in una pluralità di linee d'azione, raccolte in aree tematiche, rispetto alle quali le strategie adottate con il presente Piano risultano coerenti e sinergiche:

- la gestione delle risorse naturali,
- la valorizzazione del patrimonio storico-culturale,
- la valorizzazione agro-zootecnica e forestale,
- la promozione del turismo e della fruizione sociale del Parco

In particolare le misure 214, 122, 123 b), 226 e 227, attivate sia per l'Area di costa che per la Lunigiana, nonché la misura 211 attivata per il solo territorio della Lunigiana, prevedono azioni che risultano chiaramente correlate e sinergiche rispetto alle aree tematiche di intervento previste dal PPSSE.

9.5 Piano di sviluppo socio-economico della Comunità Montana della Lunigiana

Il Piano di sviluppo socio-economico della Comunità Montana (2006-2009) definisce una strategia di sviluppo fondata su un *macro-obiettivo centrale*, il miglioramento della qualità di vita, quale preconditione per il mantenimento di un accettabile livello di antropizzazione e quindi per lo sviluppo e *tre principi direttori*: la coesione territoriale, l'innovazione, la salvaguardia dell'ambiente.

In particolare la strategia e le misure attivate con il presente Piano per il territorio della Lunigiana risultano coerenti con alcuni degli obiettivi del PSSE, in particolare:

Obiettivo 1 - Valorizzazione della produzione forestale

Obiettivo 2 - Valorizzazione della produzione agroalimentari e dei prodotti tipici

Obiettivo 7 - Garantire un adeguato livello di sicurezza.

Le misure 122, 123b), 226 e 227 agiscono in stretta sinergia con alcuni dei progetti previsti all'interno dell'obiettivo 1, riportati di seguito:

- Sostegno all'avvio del consorzio forestale;

- Ottimizzazione delle risorse legnose;

- Cure colturali ai soprassuoli boscati ed alle aree verdi pubbliche ed in occupazione;

e con il progetto "Forestazione e sistemazione idraulico-forestale" previsto nell'ambito dell'Obiettivo 3.

Allo stesso modo, le misure 132, 214 nello specifico, e la misura 121 e 311 in maniera trasversale, risulta complementare e coerente con alcuni dei progetti previsti dal PSSE nell'ambito dell'Obiettivo 2:

- Progetto strategico per la valorizzazione dei prodotti tipici;

- Progetto strategico agricoltura biologica.

10. PROCESSO CONCERTATIVO

Come previsto dall'art. 15 della legge regionale n. 49/1999, per l'elaborazione del PLSR sono state attivate procedure di concertazione con gli attori istituzionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste attive sul territorio, ed altri soggetti direttamente interessati, finalizzate alla ricerca di reciproche convergenze ed alla verifica dei rispettivi orientamenti sulla individuazione e determinazione degli obiettivi.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa che elenca le consultazioni effettuate durante il percorso di stesura del presente atto.

Data	Luogo	Oggetto
16/11/2007	Comunità Montana della Lunigiana	Tavolo Verde provinciale per la presentazione dei contenuti dei primi bandi del PSR
06/12/2007	Provincia di Massa-Carrara	Convocazione dei soggetti della concertazione per la presentazione del psr DELLA Regione Toscana
21/12/2007	Provincia di Massa-Carrara	Tavolo Verde provinciale per la programmazione finanziaria 2007-2010
22/12/2007	Comunità Montana della Lunigiana	Riunione Comitato tecnico Provincia-Comunità Montana per la valutazione della zonizzazione ai fini del PSR
15/01/2008	Provincia di Massa-Carrara	Riunione conclusiva per la definizione della prima fase di programmazione finanziaria
11/0/2008	Comunità Montana della Lunigiana	Tavolo Verde provinciale su PLSR
28/05/2008	Comunità Montana della Lunigiana	Riunione Comitato tecnico Provincia-Comunità Montana per la stesura del PLSR
23/06/2008	Provincia di Massa-Carrara	Tavolo Verde provinciale per la rimodulazione finanziaria e per la stesura del PLSR
08/09/2008	Provincia di Massa-Carrara	Tavolo Verde provinciale per il Piano finanziario, i criteri di priorità locali e la stesura definitiva del PLSR

11. UFFICIO RESPONSABILE

Di seguito le indicazioni relative agli uffici che svolgono i compiti di unità di coordinamento per la Provincia di Massa-Carrara e per la Comunità Montana della Lunigiana:

Provincia di Massa-Carrara

Dirigente Ufficio Agricoltura e Foreste

Via Marina Vecchia, 78 – Massa (MS)

Tel.: 0585/816583

Mail: s.teani@provincia.ms.it

Comunità Montana della Lunigiana

Dirigente Area Attività Produttive

P.zza Alcide De Gasperi, 17

Tel. 0585/942058

Mail: f.fabbri@cmlunigiana.ms.it